

## XLIX.

## TORNATA DI LUNEDÌ 12 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIETRAVALLE.

## INDICE.

	Pag.
<b>Sul processo verbale:</b>	
MENDAIA . . . . .	2337
MATTEOTTI . . . . .	2338
PRESIDENTE . . . . .	2339
<b>Congedi</b> . . . . .	2339
<b>Mozione (Annunzio)</b> : . . . . .	2339
<b>Proposte di legge (Lettura):</b>	
PECORARO: Per la costituzione in comune autonomo della frazione di Campofelice di Fitalia del comune di Mezzoiuso. . . . .	2340
MATTEOTTI: Per le imposte comunali . . . . .	2340
FINO ed altri: Tutela del lavoro a domicilio e salario minimo. . . . .	2346
FINO ed altri: Per l'impiego privato. . . . .	2348
<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> .	2352
<b>Interrogazioni:</b>	
Concorso per una monografia sugli atti di pietà verso individui o collettività di nazioni nemiche.	
ANILE, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2352
FULCI . . . . .	2352
Lavori pubblici in provincia di Brescia.	
LOMBARDI NICOLA, <i>sottosegretario di Stato</i> .	2354
BONARDI . . . . .	2355
Mutilazione del Bollettino della Vittoria scolpito sull'Altare della Patria.	
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2356
DEVEGCHI . . . . .	2357
SICILIANI . . . . .	2357
Sessione straordinaria di esami nelle scuole medie.	
ANILE, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2358
CICCIA . . . . .	2358
Sull'accezione del vice presidente del Consiglio provinciale di Cremona.	
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2382
MIGLIOLI . . . . .	2382
DUGONI . . . . .	2385
ACERBO . . . . .	2386
SONK . . . . .	2387
LAZZARI . . . . .	2387
ARZENTIERI . . . . .	2388

**Interpellanze:**

	Pag.
Politica interna in Terra di Lavoro.	
GRECO . . . . .	2359-69
BUONOCORE . . . . .	2363-70
CARAPELLE . . . . .	2365-70
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2367

**Disegni di legge (Presentazione):**

DE NAVA: Stanziamento nel bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione della somma di 8 milioni di lire occorrente alla prosecuzione dei lavori di assetto edilizio degli istituti scientifici dell'Università di Roma . . . . .	2365
BONOMI: Riforma della colonia agricola di San Martino delle Scale presso Palermo . . . . .	2365
— Conversione in legge di un Regio decreto. . . . .	2365
DELLA TORRETTA: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1921-22 . . . . .	2389
— Approvazione della convenzione per la cittadinanza conclusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica del Nicaragua, firmata a Managua il 20 settembre 1917, le cui ratifiche furono scambiate a Roma. . . . .	2389

La seduta comincia alle 15.

AGOSTINONE, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.**Sul processo verbale.**

PRESIDENTE. Sul processo verbale ha chiesto di parlare l'onorevole Mendaia. Ne ha facoltà.

MENDAIA. Onorevoli colleghi, dal resoconto stenografico della seduta di sabato, 10 corrente, ho appreso che, in mia assenza, l'onorevole Cerabona, nello svolgere un'in-

terrogazione sull'avvicinamento delle stazioni delle Calabro-Lucane agli abitati, fece il mio nome, dichiarando che l'ubicazione della stazione di Sant'Arcangelo siasi stabilita a vantaggio di un mio fondo e che Sant'Arcangelo rimarrà privo di stazione.

Mi consenta la Camera di smentire, nel modo più reciso, l'affermazione dell'onorevole Cerabona, e di ristabilire a verità dei fatti, sui quali invoco la testimonianza autorevole dell'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, che per fortuna è presente in quest'aula.

Allorchè venne eseguito il primitivo progetto di massima della ferrovia Pisticci-Guardia-Perticara, la stazione di Sant'Arcangelo venne collocata sulla sponda destra del fiume Agri. Ma essendosi, dopo pochi mesi dal progetto, verificata una frana imponente sulla collina Forno sovrastante alla stazione, i tecnici dello Stato e della Provincia videro immediatamente la necessità di collocare la stazione sulla sponda sinistra.

In tal modo la strada di accesso, che con la primitiva ubicazione avrebbe dovuto, per evitare la frana, salire e scendere lungo la collina, con un tracciato più lungo di ben cinque chilometri, si svolgerà invece sulla sponda in terreni piani e saldi, raggiungendo la stazione sulla sponda sinistra mediante un ponte sull'Agri.

Intervennero quindi il decreto ministeriale del maggio 1919, che ubicò la stazione sulla sponda sinistra.

Contro tal decreto insorse il Comune, o meglio il Cerabona, che chiese ed ottenne il riesame della questione.

Su parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Ministero dispose un sopralluogo con l'intervento anche di un geologo, per bene accertare l'importanza e l'estensione della frana. Così una Commissione composta di un Ispettore superiore del Genio civile, di un ingegnere capo geologo e di altri valorosi tecnici, dopo minuto esame di quei terreni, opinò essere addirittura impossibile costruire la strada di accesso attraverso la zona in frana, e confermò il parere dato da precedenti tecnici per l'impianto della stazione sulla sponda sinistra col notevole vantaggio di altro ponte in quella contrada e la costruzione di una strada pianeggiante e di minore lunghezza. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Io non devo aggiungere altro, onorevoli colleghi. Voi avete ben compreso che se si collocasse invece, come desidera l'onorevole Cerabona, la stazione sulla sponda

destra, si verrebbe ad allontanarla di cinque chilometri dall'abitato di Sant'Arcangelo, e si toglierebbe a quella laboriosa popolazione agricola il gran beneficio di un nuovo ponte. Giudicate ora voi se in tal guisa si vengano a tutelare gli interessi di quel Comune, ovvero si dia sfogo ad ire e livori personali!

**MATTEOTTI.** Chiedo di parlare sul processo verbale.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MATTEOTTI.** Alcuni giorni fa un deputato dell'opposta parte della Camera ha fatto sul processo verbale alcune intempestive dichiarazioni in risposta a un mio discorso, che non aveva affatto carattere di attacco personale.

**PRESIDENTE.** Le faccio osservare che sono consentite osservazioni soltanto sul verbale della seduta precedente, mentre ella accenna ad un verbale di alcuni giorni fa!

**MATTEOTTI.** Le dimostro subito come la mia osservazione sia in perfetta corrispondenza col mio diritto. Le dichiarazioni quali furono udite in quel giorno dai colleghi e quali mi furono riferite, non contenevano, sembra, nulla di specifico a carico mio.

Ma nel testo poi stampato del resoconto le dichiarazioni risultano diverse e contenenti affermazioni, che nessuno dei miei compagni ricorda di avere udito. Perciò questo diviene il giusto momento per la risposta. Domanderei alla Presidenza anzi se non volesse prendere conoscenza di quel che effettivamente fu detto in quest'Aula, in confronto di quello che sta scritto nel resoconto stenografico.

L'onorevole deputato che ha parlato come è scritto nel resoconto, avrebbe detto anzitutto che io ho aspettato a parlare in quel giorno, perchè il mio discorso potesse avere effetto sulla Giunta delle elezioni e su un processo penale.

Codesta è pura menzogna ed assurda insinuazione, in quanto che il mio discorso fu lo svolgimento di una interpellanza, presentata alcuni mesi fa, e iscritta conforme le disposizioni date dal Presidente della Camera.

Cade quindi l'insinuazione che è solamente degna di chi l'ha fatta. (*Interruzioni all'estrema destra*).

Quel deputato ha anche negato di essere associato agli agrari. Rispondo che mai una volta nel mio discorso mi sono curato della persona dell'onorevole contraddittore. Rilevai invece, e confermo, che in tutte le spedizioni e in tutti i delitti nel Polesine gli agrari

si sono uniti ai fascisti, e che il movimento è riuscito nell'interesse esclusivo degli agrari che hanno ribassato le paghe del 15 per cento, e si sono sottratti all'obbligo d'impiego della mano d'opera.

Sulla affermazione del deputato fascista, secondo la quale « io avrei istigato a estorcere taglie » lo sfido a portare le prove di tale istigazione, a meno che non confonda tale delitto con la penale giustamente richiesta a coloro che non osservarono i patti contrattuali.

Quanto alle finanze comunali rispondo che l'accusa personale a me fatta è perfettamente vana, perchè per quanto riguarda i comuni da noi conquistati, nel 1920, nessun bilancio abbiamo potuto condurre a compimento, e si è speso ed agito coi bilanci delle amministrazioni precedenti; bilanci e debiti erano quasi tutti delle amministrazioni precedenti.

Tanto meno poi si può fare rimprovero a me, che tentai un'opera difficilissima di controllo su 63 comuni, andando al di là delle mie forze personali; e sfido anche qui a dimostrare il contrario.

Il deputato fascista ha affermato che il raccolto delle barbabietole nel 1920 andò perduto per colpa nostra. Smentisco.

Anzitutto il raccolto delle barbabietole del 1920 non andò perduto, ma più esattamente fu sostituito con altri raccolti; e non per opera nostra, ma perchè gli agrari, rispetto ai prezzi delle barbabietole fissate in quell'anno, non ritennero loro interesse seminare barbabietole e coltivarono altri prodotti.

Quanto al grano perduto a causa di alcuni scioperi locali è evidente che ciascuna delle parti può attribuire la colpa all'altra. La libertà economica è un istituto del regime liberale costituzionale. È noto che l'unico caso di violenza citato (cioè a Masi) si riferisce proprio a una provincia che non è la nostra; e quindi cade la insinuazione.

Infine sfido l'onorevole contraddittore a portare prova alcuna che stabilisca la correlazione tra la mia predicazione e l'incendio di alcuni pagliai o stabili colà avvenuto. È risultato per contro che qualche volta un incendio è stato provocato, durante agitazioni operaie sì, ma non dai lavoratori, bensì da una persona a cui interessava che l'incendio avvenisse, per intascare alcun profitto.

Domando all'onorevole contraddittore le prove di violenze personali da noi sollecitate o volute, e gli chiedo se la violenza su-

bita in persona, sia proprio vera o sia quella in cui profittando della bontà del facente funzione di sindaco di Badia, fu invaso dai fascisti un villaggio del padovano e terrorizzata quella popolazione.

Smentisco anche recisamente il rapporto personale indicato dall'onorevole contraddittore tra me e il Parini. Confermo per contro che l'opera di estorsione e di violenza compiuta dagli associati agrari e fascisti, continua in questi giorni per intimidire coloro che hanno firmato dichiarazioni alla Giunta delle elezioni ed estorcere ritrattazioni.

Accetto infine in qualunque momento la Commissione che l'onorevole contraddittore dice di aver proposto, e che confronti, intendiamoci bene, l'opera da me svolta in confronto di quella degli associati agrario-fascisti. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** La Presidenza si riserva di verificare se siano state apportate nel resoconto stenografico le aggiunte cui ha accennato l'onorevole Matteotti.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(*È approvato*).

#### Congedi.

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Braschi, di giorni 7; Guarino-Amella, di 8; Ferrarese, di 4; Tamborino, di 6; Brunelli, di 6; Boncompagni-Ludovisi, di 3; Cerabona, di 5; per ufficio pubblico, l'onorevole Volpini, di giorni 1.

(*Sono conceduti*).

#### Annuncio di mozione.

**PRESIDENTE.** Annunzio alla Camera che l'onorevole Conti ed altri hanno presentato una mozione.

Sarà trasmessa alla Commissione IX per l'ammissione alla lettura.

#### Ringraziamenti per condoglianze.

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera che la vedova del compianto Senatore De Renzi, ha trasmesso la seguente lettera in ringraziamento delle condoglianze inviatele dalla Camera :

« Presidente Camera deputati Roma. Nella triste ora mio profondo dolore di sommo

conforto mi sono state le condoglianze inviatemi con gentile pensiero da V. E. fa nome suo e della Camera.

« Vedova DE RENZI ».

### Letture di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle proposte di legge, che le Commissioni hanno ammesse alla lettura.

**AGOSTINONE, segretario, legge:**

**PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO PECORARO.** — *Per la costituzione in comune autonomo della frazione di Campofelice di Fitalia del comune di Mezzoiuso.*

#### Art. 1.

La frazione di Campofelice è distaccata dal comune di Mezzoiuso ed è costituita in comune autonomo.

#### Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per la esecuzione della presente legge.

**PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO MATTEOTTI.** — *Per le imposte comunali.*

#### Art. 1.

Le imposte che i Comuni possono applicare sono le seguenti:

##### A) DIRETTE.

- 1°) sui beni immobili;
- 2°) sui beni mobili;
- 3°) sugli esercizi rivendite e professioni (cifra degli affari);
- 4°) sovrimposta progressiva di famiglia.

##### B) SUI CONSUNI.

- 1°) abbonamento dazio;
- 2°) sul vino e liquori;
- 3°) sul valore locativo;
- 4°) sui godimenti;
- 5°) sui domestici.

##### C) SPECIALI.

- 1°) sui soggiornanti;
- 2°) sulle aree fabbricabili;
- 3°) contributo migliona.

##### A) DIRETTE.

#### 1. — Sui beni immobili.

#### Art. 2.

La imposta sui beni immobili deve essere applicata su tutti i terreni e fabbricati, comprese le peschiere, torbiere, miniere, acque private e simili, nel territorio del Comune.

#### Art. 3.

L'imposta è applicata al valore dell'immobile con un'aliquota che sarà determinata ogni anno col bilancio preventivo e che potrà variare tra un minimo di 5 e un massimo di 15 per mille.

#### Art. 4.

In ogni Comune sarà tenuto un elenco di tutti i fabbricati terreni, secondo la loro unità di luogo e di appartenenza.

Di ogni unità sarà indicata rispettivamente la cubatura o superficie; l'uso o la coltura; il proprietario e il valore venale.

L'elenco sarà riveduto ogni 5 anni, suddividendo nei maggiori comuni in territorio in 5 zone, da rivedersi una per anno.

#### Art. 5.

Ciascun proprietario di beni immobili dovrà, sei mesi prima della revisione, denunciare il valore di ciascuna unità immobiliare.

Gli Enti pubblici o cooperative aperte a tutti i lavoratori e inquilini del Comune non aventi un reddito superiore alle necessità di una civile esistenza, potranno chiedere, entro 30 giorni dalla pubblicazione del valore denunciato, la vendita forzata dell'immobile, con l'aumento di un terzo sul valore denunciato.

I privati cittadini potranno fare la stessa richiesta, quando non si tratti di case o terreni appena sufficienti a dare lavoro o abitazione alla famiglia, quando non appaia evidente la emulazione e quando offrano un aumento di due terzi.

#### Art. 6.

Al valore imponibile deve essere aggiunto il maggior valore che l'immobile potrebbe raggiungere, al netto dalla spesa, se il proprietario vi facesse eseguire le opere possibili e necessarie per la sua maggiore utilizzazione e il maggiore rendimento.



Saranno invece sottratti per un quinquennio gli aumenti di valore conseguenti a opere straordinarie e fatte eseguire dal proprietario. Se si tratti di nuovi fabbricati, o di opere tali che raddoppino il valore dell'immobile, l'esenzione del maggior valore sarà estesa a due quinquenni.

Saranno anche da sottrarsi i carichi ipotecari, enfiteutici, cambiari e simili che il proprietario sopporti, quando questi ne documenti l'esistenza e il creditore paghi la corrispondente imposta.

#### Art. 7.

La stima dei valori sarà fatta da una Commissione nominata dal Consiglio comunale, ogni consigliere votando per un solo nome, e assistita da un ingegnere. Nei Comuni minori potrà essere fatta dalla stessa Giunta comunale, ugualmente assistita.

Contro le decisioni della Commissione è aperto il ricorso dell'interessato, o, per l'aumento dei valori, di ogni elettore, a una Commissione mandamentale composta del pretore, di un ingegnere del Genio civile e di un consigliere comunale eletto da tutti i consiglieri del mandamento.

Il ricorrente respinto sarà condannato a una multa variabile tra le 50 e le 5000 lire, secondo la differenza di valore impugnata, la capacità contributiva, la minore buona fede, e le spese di giudizio.

Le decisioni delle Commissioni mandamentali sono definitive agli effetti amministrativi e della iscrizione nei ruoli.

### 2. — *Sui beni mobili.*

#### Art. 8.

La imposta sui beni mobili si deve applicare ai possessori dei beni mobili più rilevanti, che non sieno gli strumenti del lavoro o della coltura individuale e i mezzi necessari alla vita civile.

Sono quindi compresi macchinari, impianti, merci, scorte, ecc. dell'industria, dell'agricoltura, del commercio; bestiame e mezzi di trasporto marittimi terrestri o aerei; crediti cambiari e titoli di società o di enti pubblici, censi o rendite capitalizzati, ecc.

#### Art. 9.

L'aliquota applicabile è la stessa che per i beni immobili.

L'aliquota è però triplicata per gli oggetti non necessari e di lusso; quali ani-

mali e veicoli non usati a scopo economico mobili di lusso, biliardi, quadri, tappeti di lusso, argenterie, gioielli e simili.

#### Art. 10.

Per l'applicazione valgono, dove è possibile, le stesse norme che per i beni immobili.

Però mentre l'accertamento del valore dei beni si rivede ogni quinquennio, le modifiche nella quantità e nella pertinenza dei beni devono seguire possibilmente ogni anno.

La descrizione dei beni può essere dettagliata solo per i beni mobili di valore singolare; per gli altri sarà complessiva per ciascun contribuente e specie di beni.

Per i beni non denunciati sarà stabilita una penalità del 20 per cento del valore posteriormente scoperto. La vendita forzata dei beni mobili applicati a industrie, commerci, aziende, ecc. non può avvenire se non aggiungendo al valore denunciato un prezzo d'avviamento corrispondente a una volta e mezzo il reddito normale capitalizzato.

### 3. — *Su esercizi, rivendite e professioni* (cifra degli affari)

#### Art. 11.

L'imposta esercizi, rivendite e professioni, si estende all'esercizio abituale o accidentale di qualsiasi industria, commercio, coltura agraria, arte, professione, ecc., e comprende anche i subaffitti di beni immobili, i proventi anche di offerte spontanee o di professioni senza scopo principale di lucro, i proventi anche occasionali di intermediari, le aziende industriali, commerciali o agrarie anche del proprietario dello stesso immobile sul quale esse sono esercitate, ecc.

#### Art. 12.

Quando si tratta di produzione o vendita di beni, l'imposta si commisura alla *cifra degli affari* accertata direttamente o per indagine nell'anno precedente; e l'aliquota può essere fissata tra l'1 e il 10 per mille quando si tratti di beni necessari alla civile esistenza; tra il 5 e il 20 per mille quando si tratti di beni non necessari; tra il 10 e il 100 per mille quando si tratta di godimenti o di beni non utili o dannosi (spacci di liquori e di bevande per uso non familiare, fabbricazione o vendite oggetti di lusso, divertimenti non educativi, ecc.)

Quando si tratta di professioni o mestieri l'imposta si commisura ai salari o stipendi o compensi percepiti nell'anno, e si applica l'aliquota dall'1 al 10 per mille per i redditi del proprio lavoro e non superiori a diecimila lire annue, e dal 5 al 20 per mille per le quote superiori, per gli intermediari in genere, quando il reddito dipende anche da lavoro altrui.

## Art. 13.

Gli accertamenti sono fatti come per i beni immobili dalla Giunta o dalla Commissione, la quale potrà stabilire qualche metodo di più facile indagine o concordare somme a forfait.

I contribuenti sono obbligati alla denuncia.

In caso di mancato accordo tra il contribuente e la Commissione questa potrà stabilire la imposta per contingente a determinate categorie di professionisti o di commercianti refrattari all'accordo o di difficile accertamento.

In tal caso l'obbligo per l'imposta verso il Comune è solidale, e le rispettive associazioni dovranno provvedere o direttamente o per mezzo di arbitri alla distribuzione delle quote.

## Art. 14.

La Commissione mandamentale è composta del pretore, di un rappresentante l'associazione della categoria cui appartiene il contribuente (commercianti, industriali, agrari, professionisti, impiegati, contadini, operai), e di un rappresentante il Comune.

In caso che ricorra un elettore, sarà sostituito un rappresentante dell'elettore.

## 4. — Sovrimposta progressiva o di famiglia.

## Art. 15.

Ogni Comune che accerta imposte a carico di contribuenti che non sono soggetti a pagare nel Comune la imposta di famiglia, deve comunicarne il cartellino al Comune di residenza abituale del contribuente.

La omissione della comunicazione darà diritto al Comune danneggiato di chiedere al Comune negligente il rimborso di metà del contributo maggiore che avrebbe potuto incassare come imposta di famiglia. L'elenco che così viene a risultare in ogni Comune, dei beni, proventi o redditi di ciascun contribuente residente nel comune,

serve come fondamento per l'applicazione della sovrimposta progressiva sul reddito complessivo della famiglia.

## Art. 16.

L'imposta di famiglia deve essere applicata a tutte le famiglie abitualmente residenti nel comune. In caso di dubbio, si applicherà ove il capo di famiglia ha l'elettorato politico.

L'imposta è dovuta dal capo di famiglia ma tutti i componenti sono solidalmente responsabili.

## Art. 17.

Il reddito imponibile è dato dalla somma dei redditi di tutti i famigliari, calcolati in ragione del 5 per cento del valore dei beni mobili e immobili dovunque posseduti; in ragione di una quota fissa di guadagno presunta per ogni categoria di aziende in rapporto alla cifra degli affari; più i redditi del lavoro, nelle professioni, mestieri o impieghi.

Sono compresi altresì i lucri di qualsiasi specie anche occasionalmente realizzati nell'anno antecedente, i realizzi di annualità future di reddito, e gli aumenti di valore realizzati colla vendita o cessione di beni e aziende in confronto del prezzo originario e al netto dalle spese per conseguirli. In caso di successione o donazione l'aumento di valore dei beni è anche accertato e computato a carico della famiglia dell'erede, legatario o donatario.

Quale indice suppletivo del reddito deve ritenersi anche il consumo o la spesa annua della famiglia, presumendosi che il reddito imponibile non sia mai inferiore al consumo.

## Art. 18.

I Comuni potranno stabilire detrazioni dalla somma dei redditi, per i familiari inabili al lavoro.

Stabiliranno anche esenzioni per i redditi minori appena sufficienti alla vita, quando il Comune non preferisca, o le associazioni di lavoratori non richiedano, che la imposta sia applicata anche a famiglie che hanno un minore reddito e di puro lavoro, considerandola come un premio di assicurazione per averne in cambio assistenza medica e igienica gratuita o semigratuita.

## Art. 19.

Le aliquote devono essere progressive secondo la maggiore somma dei redditi.

L'imposta applicabile a somme di redditi inferiore a 15 mila lire deve essere sempre inferiore alla somma delle imposte sui beni, sugli esercizi e sulle professioni applicate ai componenti la stessa famiglia. L'imposta applicabile a redditi superiori a 100 mila lire deve invece superare il doppio ma non il triplo di codesta somma.

Potranno inoltre essere stabiliti aumenti speciali di aliquote quando i redditi provengono prevalentemente dal capitale, e diminuzioni quando provengono esclusivamente dal lavoro proprio.

Tutte le aliquote potranno essere suppletivamente aumentate di una eguale percentuale quando il provento totale dell'imposta non raggiunga la somma approvata col bilancio.

#### Art. 20.

La Commissione mandamentale di ricorso per l'imposte di famiglia è quella stessa che serve per i beni o quella per gli esercizi e professioni, quando una delle due categorie di redditi sia esclusiva o molto prevalente; è invece composta di cinque membri, cioè della somma delle due Commissioni, negli altri casi.

### B) IMPOSTE SUI CONSUMI.

#### 1. — *Abbonamenti dazio.*

##### Art. 21.

Entro tre anni dalla presente legge il dazio consumo è soppresso in tutti i Comuni.

##### Art. 22.

I Comuni sono in facoltà di supplirvi temporaneamente con una imposta abbonamento sui rivenditori di consumi meno necessari e fino allora sottoposti a dazio, consolidandola in rapporto alla quantità di merce introdotta nell'ultimo tempo.

Quando la Commissione per gli accertamenti non raggiunga facilmente l'accordo, il Comune potrà fissare un'imposta per contingente, proporzionata al consumo di tutto il comune e dedotte le quantità già concordate, con norme analoghe a quelle indicate per gli esercizi, e professioni.

#### 2. — *Sul vino.*

##### Art. 23.

L'imposta sul vino sarà attribuita, in seguito alla soppressione del dazio, ai Comuni

produttori e consumatori. All'accertamento saranno adibiti con preferenza assoluta gli agenti dimessi dall'attuale amministrazione del dazio.

##### Art. 24.

Dove funzionino consorzi per la vinificazione, sarà applicata una aliquota del 5 per cento sul prezzo di vendita del vino per uso familiare, e del 10 per cento per gli altri.

Sono esentati i vini destinati all'esportazione.

Per i viticoltori che non portino la loro uva ai consorzi, o che non provino sufficientemente di destinarla all'esportazione o al consumo come frutta fresca o in conserva (producendo le ricevute dei rivenditori o fabbricatori che pagano le relative imposte comunali) l'imposta sarà applicata sull'uva, in ragione del 10 per cento del prezzo. A tale scopo sarà istituito un elenco delle unità di terreno coltivato a vigna, rivedibile ogni 5 anni insieme alla revisione dei beni immobili, col numero delle viti, la quantità media di produzione di ciascuna unità e la suddivisione in tre qualità: superiore, media, inferiore; alle quali ogni anno saranno attribuiti i prezzi medi correnti.

##### Art. 25.

Il vino prodotto non destinato ad uso familiare sarà colpito da una ulteriore imposta dal 10 al 20 per cento presso gli spacci sia pubblici sia di società, e le rivendite, con accertamenti analoghi a quelli oggi in uso presso i dazi aperti o con abbonamenti, salvo la facoltà di aumentare o conglobare questa imposta con la temporanea imposta abbonamento sostitutiva del dazio.

Sono esenti soltanto gli spacci che esclusivamente vendono vinelli o vino da pasto per uso delle famiglie.

Sul provento dell'imposta di cui all'articolo 24, un terzo sarà dato allo Stato, e un terzo al rispettivo raggruppamento interprovinciale (Alta, Media, Bassa Italia, Sicilia, Sardegna), che lo distribuirà fra le varie provincie in ragione di popolazione.

##### Art. 26.

Sulla vendita dei liquori è imposta una tassa dal 20 al 50 per cento del prezzo di ciascuna bottiglia, anche se per uso familiare. È anche questa sostituibile con abbonamenti.

3. — *Sui locali.*

## Art. 27.

La imposta sul valore locativo o consumo di abitazione, si applica ai possessori di locali tenuti vuoti o disabitati per un periodo eccedente i quattro mesi dell'anno; di abitazioni ritenute di lusso o di comodo per la ubicazione o per il piano o per gli accessori (scuderie, parchi, ecc.) o per comodità e ornamenti; o per la cubatura e l'eccedenza dei locali in confronto del minimo necessario per la civile esistenza della famiglia; e di locali adibiti ad uso caffè, cinema, ristoranti, rivendite, banche, studi professionali, e simili.

Sono quindi esenti i locali adibiti a produzioni economiche d'ogni specie, quando non eccedano il necessario e non siano di lusso o di reclame; i locali adibiti a servizi pubblici o di pubblica utilità; i locali vuoti o eccedenti messi a disposizione di chi ne faccia ricerca.

## Art. 28.

L'aliquota è fissabile fra il 5 e il 15 per cento del prezzo d'affitto che si potrebbe ritrarre sul libero mercato, ed è raddoppiabile per i locali di lusso comunque adibiti e per quelli adibiti a godimenti, vendite e consumi non utili o dannosi.

## Art. 29.

Il possessore dei locali sarà obbligato alla denuncia di ogni variazione. La Giunta o Commissione fa la revisione generale dei valori ogni quinquennio insieme a quella dei beni immobili, ma tiene conto delle variazioni annuali, di quantità e di uso.

Il valore denunciato potrà servire per la eventuale occupazione dei locali vuoti o eccedenti, espropriazione per utilità pubblica e simili.

4. — *Sui godimenti.*

## Art. 30.

Sui biglietti d'ingresso a teatri, cinema, casini di divertimento, balli, trattenimenti e simili è imponibile una tassa comunale variabile dal 5 al 20 per cento secondo la qualità del trattenimento, l'ordine dei posti, ecc. L'imposta sarà percepita a *forfait*, quando si tratti di società di divertimento o quando sia facile l'accordo con l'impresa.

5. — *Sui domestici.*

## Art. 31.

Le famiglie che tengono domestico pagheranno lire 20 annue se si tratta di un'unica persona che renda per poche ore del giorno i servizi necessari di pulizia, lire 60 se è permanente, e 100 se rivesta alcuna livrea o distintivo.

L'imposta è raddoppiata per i domestici di sesso maschile; e per quelli che eccedano il numero di uno per famiglia.

Sono compresi nell'imposta i cuochi, bambinaie, balie, portinai, cocchieri e chauffeurs non adibiti a servizio economico, e infermieri non assunti occasionalmente per necessità grave di assistenza.

## C) IMPOSTE SPECIALI.

1. — *Imposta di soggiorno.*

## Art. 32.

La imposta di soggiorno è applicabile a tutti gli stranieri o cittadini, singoli o famiglie, che vivono anche per pochi giorni in un Comune dove non sono soggetti a pagare la imposta di famiglia.

Sono esenti coloro che dimostrino di avervi temporanea dimora a ragione esclusiva della loro professione, o che per ragione di cura sono accolti in sanatorio, o sussidiati da enti di assistenza e beneficenza.

## Art. 33.

L'imposta è proporzionata alla spesa complessiva o consumo giornaliero, in ragione del 5 per cento.

In difetto di migliori accertamenti localmente più agevoli, gli alberghi, pensioni, caffè, ristoranti di lusso, di primo ordine o notoriamente frequentati da forestieri, dovranno riscuotere e rimborsare al Comune una tassa del 10 per cento sul conto; e i casini di trattenimento, stabilimenti balneari, capanne, ecc., una tassa del 20 per cento sugli ingressi, abbonamenti, affitti, ecc. Sono sostituibili abbonamenti.

Anche coloro che detengono o affittano ville o appartamenti o singole stanze sono responsabili per l'intera tassa in caso di mancata denuncia del soggiorno, in ragione del 10 per cento del presumibile prezzo di fitto.

## Art. 34.

L'imposta va per metà al Comune, ma con destinazione esclusiva ad opere di ri-

sanamento e miglioramento, e l'altra metà a un gruppo di Comuni più poveri di altra regione da determinarsi, agli stessi scopi di risanamento e miglioramento (es., Viareggio ai comuni delle Paludi Pontine).

2. — *Sulle aree fabbricabili.*

Art. 35.

In ogni aggruppamento abitato superiore a diecimila abitanti potranno essere determinate, in occasione della revisione quinquennale dei beni immobili, le aree fabbricabili, conforme un piano regolatore e secondo lo sviluppo demografico ed economico della località.

Art. 36.

Sulle aree fabbricabili sarà applicata una imposta equivalente a un terzo o a una metà della imposta media pagata sui fabbricati più contigui, in rapporto alla superficie occupata, e tenendo conto della diversa distanza dai quartieri più abitati e dei mezzi di comunicazione.

Art. 37.

Il contribuente può liberarsi dalla imposta abbandonando al Comune il terreno al prezzo agricolo medio dei terreni del Comune, aumentato di un terzo.

Coloro che costruiscano nuovi fabbricati ritorneranno a pagare la sola imposta sul bene immobile terreno, fino a due quinquenni dopo la costruzione.

3. — *Contributo miglioria.*

Art. 38.

È stabilita un'imposta sui beni avvantaggiati dal compimento di opere del Comune o di altri Enti.

Art. 39.

L'aliquota sarà fissata tra il 20 e il 40 per cento dell'aumento del valore.

L'aumento del valore è accertato secondo i modi e sanzioni stabiliti per l'accertamento dei beni immobili; ma esso può essere preventivato insieme con la esecuzione dell'opera, dovendosi dedicare il provento a diminuzione del carico dell'opera medesima.

Il contributo potrà essere pagato anche in più di una annualità in rapporto alla quantità di altri beni posseduti dal contribuente; o potrà essere compensato con i prezzi di espropriazione eventualmente dovuti allo stesso contribuente.

DISPOSIZIONI GENERALI E TRANSITORIE.

Art. 40.

Quando le aliquote non sono fisse ma facoltative e variabili, l'autorizzazione a oltrepassare la media tra i limiti minimo e massimo indicati dalla legge, deve essere data dagli stessi organi che controllano e approvano il bilancio, tenendo conto del legame di correlazione e di perequazione tra i diversi tributi.

Art. 41.

I regolamenti per l'applicazione dei tributi locali saranno proponibili o dal Ministero o da gruppi o associazioni di almeno cento comuni, e sottoposti al visto della Commissione parlamentare di finanza.

Gli stessi aggruppamenti o associazioni potranno proporre ulteriori sviluppi di imposte speciali e su consumi voluttuari, anche secondo particolari condizioni locali.

Art. 42.

Il contributo di miglioria potrà essere applicato retroattivamente in relazione alle opere compiute da Enti pubblici nell'ultimo decennio. Anche gli aumenti di valore realizzati e computati per la imposta di famiglia conforme il 1° capoverso dell'articolo 17, dovranno essere rilevati fin dalla data dell'armistizio.

Il provento sarà dedicato a diminuzione di debiti, o a esecuzione di opere straordinarie.

Art. 43.

I Comuni applicheranno ai proprietari coltivatori dei propri terreni o di proprie torbiere, peschiere, miniere e simili, l'imposta straordinaria sugli ultra-profitti di guerra (1915-1920) conforme il testo unico 1918 e l'imposta aumenti di patrimonio, che non hanno dovuto pagare allo Stato.

L'accertamento per i terreni è fatto in relazione alla media imponibilità dei terreni della stessa zona a conduzione non diretta, che hanno pagata l'imposta allo Stato.

I Comuni potranno anche applicare alla stessa categoria di proprietari una imposta equivalente a quella erariale di ricchezza mobile che essi non hanno pagata e non pagheranno allo Stato per gli anni 1921 e 1922, accertandola analogamente ai coltivatori o conduttori non proprietari della stessa zona.

I proventi vanno dedicati a diminuzione di debiti o a esecuzione di opere straordinarie.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI FIND, MARCONCINI, DE GASPERI, BANDERALI, DE CRISTOFARO. — *Tutela del lavoro a domicilio e salario minimo.*

Art. 1.

In ogni comune del Regno sarà tenuto il registro degli operai a domicilio suddivisi per genere di lavorazione nel quale registro si deve fare iscrivere ogni operaio che si dedica ad un lavoro industriale fuori dello stabilimento dell'imprenditore od in locali che non siano di pertinenza di esso imprenditore nè sottoposti alla sua vigilanza diretta.

All'atto dell'iscrizione l'operaio riceverà il libretto d'iscrizione su cui risulterà il suo nome, cognome, paternità, data di nascita nonché l'indicazione della propria residenza, del locale nel quale intende di regola eseguire il lavoro e della speciale lavorazione a cui intende applicarsi.

L'iscrizione come sopra fatta, sarà trascritta a cura del Comune sul registro d'anagrafe e servirà per dichiarare di domicilio.

Art. 2.

Ogni imprenditore che intenda affidare lavoro industriale a domicilio ad operai deve farne dichiarazione al Comune dove ha sede la sua ditta.

Art. 3.

Ogni imprenditore deve tenere un registro sul quale siano iscritti il nome, cognome, paternità e domicilio di ciascun operaio a cui sia affidato il lavoro, da esibirsi ad ogni richiesta dei funzionari degli organi pubblici ai quali è rimessa la sorveglianza igienica dei locali nei quali si eseguisce il lavoro.

I funzionari dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro possono ricavare da detto registro copie ed estratti.

Art. 4.

Ad ogni operaio, all'atto in cui gli viene concesso per la prima volta lavoro da eseguirsi nella propria abitazione o in locali non sottoposti alla diretta vigilanza dell'imprenditore viene conseguito a cura ed a spese di quest'ultimo un libretto di salario. In questo libretto deve essere successivamente indicata la data di ogni commissione di lavoro, quantità e qualità di questo, il salario e quant'altro sia necessario per rendersi esatto e facile conto della remunerazione da percepirsi. Il regolamento prescrive

il modello uniforme del libretto di salario che dovrà essere conservato dall'operaio con l'obbligo di presentarlo ai funzionari dell'Ispettorato del lavoro a loro richiesta.

Art. 5.

In ogni capoluogo, nella circoscrizione del cui mandamento si trovano al meno cento operai della stessa professione, è costituita una Commissione arbitrale del lavoro composta di due rappresentanti della classe degli imprenditori e due rappresentanti della classe degli operai eletti direttamente dalle rispettive parti con le norme che saranno stabilite dal regolamento. Nel caso che non intervengano alle elezioni almeno il 25 per cento degli iscritti provvederà alla nomina dei rappresentanti dei posti vacanti direttamente l'Ispettorato entro 15 giorni da quello indetto per le votazioni. Quando in un mandamento non si raggiunga il numero di almeno 100 operai di una stessa professione possono essere riuniti due o più mandamenti appartenenti allo stesso circolo dell'Ispettorato e la sede sarà determinata dall'Ispettorato locale.

Il presidente della Commissione sarà nominato a maggioranza di voti dalla Commissione stessa nella sua prima adunanza e dovrà essere persona che abbia la cittadinanza italiana, e che non appartenga all'industria per cui è costituita la Commissione, e abbia interessi con essa.

L'iniziativa della costituzione della Commissione e della prima adunanza sarà presa dall'Ispettorato locale della industria e del lavoro, il quale, se non riesce la nomina del presidente, la promuoverà dal ministro dell'industria e per il lavoro.

Art. 6.

Il comune dove ha sede la Commissione deve mettere a sua disposizione una sala per le adunanze e il segretario o altro impeggiato per le funzioni di segretario della Commissione. Le spese per il funzionamento delle Commissioni sono sostenute dai comuni interessati secondo le norme di ripartizione stabilite dal regolamento.

Art. 7.

Gli eletti durano in carica due anni, si rinnovano per metà ogni anno e sono rieleggibili. Gli operai devono avere almeno da un anno il domicilio nel luogo risultante dalla iscrizione. Nessuno che sia eletto o scelto a membro di una Commissione può rifiutarsi di assumere la carica. Gli eletti debbono par-

tecipare a tutte le adunanze, le assenze non giustificate sono passibili di un ammenda di lire 20 per gli operai e di lire 100 per gli imprenditori. Dopo due assenze non giustificate il membro non diligente decade d'ufficio.

La Commissione delibera anche in assenza di qualche membro purchè nella votazione siano pari i membri rappresentati gli opposti interessi. Si astengono dal partecipare alle votazioni i membri che sono oltre il numero pari dando la preferenza per il giudizio ai più anziani.

#### Art. 8.

Se durante l'anno occorre surrogare per decadenza di missioni o decesso uno dei membri potrà procedere la Commissione con voto unanime, in difetto provvederà l'Ispettorato.

#### Art. 9.

La Commissione deve :

vigilare sull'applicazione della legislazione del lavoro in genere richiamando dove sia il caso, l'opera dell'Ufficio del lavoro ;  
vigilare in modo speciale sull'applicazione della legislazione del lavoro a domicilio sia da parte dei sindaci sia da parte dei comuni ;

determinare il prezzo minimo di fattura da applicare al lavoro confezionato a domicilio tale che un operaio di media attività possa guadagnare in otto ore un salario pari ad un minimo determinato servendosi di elementi raccolti d'ufficio e all'uopo per mezzo di periti.

#### Art. 10.

La Commissione fissa le tariffe di fattura sia d'ufficio, sia sopra istanza di interessati regolarmente iscritti.

Le tariffe determinate della Commissione a cura del presidente saranno pubblicate gratuitamente sul bollettino della prefettura, fatte affigere all'albo pretorio dei comuni nei quali devono essere applicate e avranno legale valore, se entro un mese dalla pubblicazione sul bollettino suddetto non saranno impugnate.

#### Art. 11.

Chiunque che appartenga ad una delle parti, può fare opposizione alle tariffe così determinate, depositando una dichiarazione motivata entro 30 giorni presso l'Ispettorato del lavoro.

La pratica verrà trasmessa dall'Ispettorato entro 5 giorni dopo i 30 predetti al presidente della Commissione. Sui ricorsi decide nel tempo più breve possibile la Commissione stessa che deve indicare i ricorrenti per essere sentiti, se vogliono, all'adunanza fissata.

La decisione della Commissione pronunciata sui ricorsi è definitiva nè contra di essa si ammettono ulteriori gravami. Essa sarà pubblicata nei modi come sopra e sarà trasmessa all'Ufficio del lavoro presso il Ministero del lavoro che la inserisce nel suo bollettino.

Così pure saranno trasmesse per la pubblicazione sul Bollettino del lavoro le decisioni contro le quali non sorsero opposizioni, appena trascorsi i 30 giorni di cui all'articolo 7°.

#### Art. 12.

Le decisioni della Commissione avranno effetto retroattivo al giorno della domanda di tariffa e regolarmente depositata presso l'Ispettorato del lavoro da un interessato singolo o da una rappresentanza di una organizzazione di classe, salvo che sia adottata una diversa disposizione da dichiarare motivandola nella definizione stessa.

#### Art. 13.

Quando una tariffa sia già determinata non può essere entro un anno modificata salvo casi straordinari da richiarsi e motivarsi come tali.

Le modifiche possono essere apportate o d'ufficio o su istanza dei consiglieri e delle Commissioni e su reclamo presentato da almeno un decimo degli interessati. Le tariffe determinate hanno effetto per tutti i contratti correnti nel limite della giurisdizione territoriale della Commissione. Esse debbono essere affisse nel modo più visibile in qualunque locale venga dato lavoro da confezionare a domicilio.

#### Art. 14.

I trasgressori delle disposizioni emanate dalla presente legge sono passibili di ammenda di lire 500 a lire 2,000.

#### Art. 15.

Ogni operaio a domicilio a cui sia stato corrisposto il salario inferiore al minimo vigente per la professione a cui appartiene e sulla località in cui lavora, ha diritto di ripetere dal suo imprenditore malgrado qual-

siasi patto in contratto, la differenza del salario ricevuto ed il dovuto. L'azione relativa può essere intentata anche da una organizzazione operaia e si prescrive nel termine di un anno dal giorno del pagamento parziale.

## Art. 16.

Gli operai a domicilio sono soggetti all'assicurazione obbligatoria e a tutte le disposizioni che a favore degli operai sono determinati per legge.

## Art. 17.

L'Ispettorato dell'industria e del lavoro ha diritto di ispezionare i locali in cui si confeziona il lavoro industriale a domicilio anche se le persone che vi abitano sono meno di 5 e appartengono alla famiglia dell'operaio e può dare le disposizioni opportune per la tutela dell'igiene.

Per compiere queste ispezioni può giovare dell'opera di aiutanti ispettrici che abbiano titoli richiesti per quella funzione.

## Art. 18.

Per le spese occorrenti all'applicazione delle disposizioni della presente legge sarà iscritta sul bilancio del ministro per il lavoro e la previdenza la somma annua che verrà reputata necessaria in sede di preventivo.

## Art. 19.

La parola « operaio » usata nella presente legge comprende con eguali diritti e doveri, tanto gli uomini che le donne.

## Art. 20.

Il Governo del Re è autorizzato a disporre entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge e sentito il Consiglio superiore del lavoro per regolamento tutti quei provvedimenti che senza innovare serviranno ad integrare lo scopo della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI FINO, TUPINI, DE GASPERI, BANDERALI, DE CRISTOFARO, MARCONCINI. — *Per l'impiego privato.*

## Art. 1.

Il contratto d'impiego privato, di cui nella presente legge, è quello per il quale una società o un privato gestori di una azienda che non sia alle dipendenze di un Ente pubblico assumono al servizio dell'azienda stessa

normalmente a tempo indeterminato l'attività professionale dell'altro contraente con funzioni di collaborazione e di fiducia tanto di concetto che d'ordine nonchè con funzioni di servizi subalterni e continuativi.

Il contratto d'impiego privato può anche essere fatto con prefissione di termine nei casi in cui la natura dell'azienda lo esiga, tuttavia saranno applicabili in tal caso le disposizioni della presente legge che presuppongono il contratto a tempo indeterminato quando l'aggiunzione del termine non risulti giustificata dalla specialità del rapporto che apparisca invece fatta per eludere le disposizioni della legge.

## Art. 2.

I contratti d'impiego di ogni azienda anche per gli impiegati in servizio all'entrata in vigore della presente legge, saranno redatti per iscritto. Nessuna azienda può assumere personale a condizioni inferiori a quelle fissate per gli impiegati della stessa categoria da concordati o usi locali.

## Art. 3.

Il periodo di prova sarà della durata di un minimo di un mese ad un massimo di tre mesi per tutte le categorie e sarà compensato nella misura spettante al personale delle categorie nelle quali l'impiegato viene assunto.

Durante il periodo di prova è riconosciuto il diritto reciproco al licenziamento immediato con pagamento dell'intero periodo di prova se il licenziamento viene fatto dalla ditta; col pagamento del solo periodo prestato se il licenziamento avviene per parte del dipendente. Il periodo di prova sarà conteggiato per determinare l'anzianità nell'impiego.

## Art. 4.

L'impiegato non può trattare affari per proprio conto o di terzi in concorrenza con il suo principale sotto comminatoria dell'immediata rescissione del contratto, del pagamento dei danni, con l'esclusione di indennità di cui all'articolo 13.

Neppure l'impiegato può dedicarsi fuori delle ore di servizio ad altre occupazioni di lavoro, se non dichiara la circostanza all'azienda a cui appartiene ottenendo esplicito consenso.

## Art. 5.

L'orario normale di servizio è di otto ore per gli addetti ai negozi, di sette ore per gli addetti agli uffici per ciascun giorno feriale,



eccezione fatta per il sabato nel cui giorno il servizio si ridurrà per le aziende alle ore antimeridiane, meno per quelle che hanno speciale regolamento per il riposo festivo.

## Art. 6.

Le ore straordinarie saranno compensate col 100 per cento sulla paga ordinaria. Il lavoro festivo è vietato. Nei casi di assoluta necessità sarà compensato con il doppio della paga ordinaria e con equivalente riposo settimanale.

## Art. 7.

L'impiegato ha diritto ad un permesso annuale continuativo di giorni 30 se ha superato dieci anni di servizio, giorni 20 avendo superati i 5 anni di servizio, giorni 15 dopo un anno di servizio compreso il periodo di prova.

Ove la necessità dell'azienda lo imponga o l'impiegato lo richieda potranno essere sostituiti al permesso continuativo, riposi più brevi purchè sia complessivamente raggiunto il periodo annuale minimo disposto dalla legge.

## Art. 8.

Per la chiamata alle armi per obblighi di leva spetta la conservazione del posto e il pagamento di almeno tre mensilità. Nel caso invece di richiamo alle armi spettano oltre la conservazione del posto la corresponsione per tutto il periodo del servizio militare della stessa somma mensile che avrebbe percepita se fosse stato in servizio.

## Art. 9.

Nel caso di malattia debitamente accertata spetta all'impiegato intero stipendio, indennità e provvigioni per i primi sei mesi, e metà stipendio per i successivi sei mesi fino a che non sarà provveduto per legge alla assicurazione obbligatoria in caso di malattia.

Viene pure concesso all'impiegato, scaduti i termini suddetti, di chiedere una aspettativa senza stipendio della durata di non oltre sei mesi. Trascorso anche questo termine solo che non si sia verificata da parti dell'impiegato la ripresa del suo servizio, se potrà procedere al suo licenziamento, salvi i diritti di cui all'articolo 13.

## Art. 10.

Nel caso di sospensione di lavoro per forza maggiore l'impiegato ha diritto a metà

dello stipendio per tre mesi oltre il qual termine possono le parti chiedere la rescissione immediata del contratto. Se però la domanda viene dal principale spetta all'impiegato una metà dell'indennità dovuta in caso di licenziamento senza giusta causa.

## Art. 11.

Le aziende che hanno un carattere di periodicità non possono procedere a fine del lavoro al licenziamento del personale il quale riprenderà servizio con la ripresa del lavoro.

## Art. 12.

Il contratto d'impiego privato deve svolgersi nell'ambiente di lavoro convenuto e non può essere risolto senza una giusta causa.

Sono considerate giuste cause:

a) la colpa o negligenza grave nell'esercizio delle funzioni o dei rapporti d'impiego;  
b) l'incapacità fisica permanente derivante da infortuni, malattia ecc. per parte del dipendente salvi i diritti di cui all'articolo 4;

c) la condanna penale del dipendente per reati infamanti o per qualsiasi reato, per il quale si sia applicata una pena fino ad un anno.

d) la liquidazione e cessazione di azienda non dipendenti però da trapasso, salvo i diritti di cui all'articolo 13.

## Art. 13.

Qualora per una giusta causa a sensi dell'articolo 12, debba procedersi al licenziamento dell'impiegato (eccezione fatta per i casi di cui alle lettere a) e b) dello stesso articolo 12 sarà concordata una indennità di un mese per ogni anno o frazione di un anno di servizio su la base della media dell'ultimo biennio di servizio. Inoltre, in caso di licenziamento immediato si dovrà una indennità corrispondente all'ammontare delle mensilità di preavviso. In caso di liquidazione volontaria della azienda le indennità di cui sopra saranno raddoppiate. Agli effetti del presente articolo sono considerati come facenti parte dello stipendio anche le provvigioni spettanti all'impiegato, la partecipazione a benefici ai quali avesse diritto contrattuale.

Se l'impiegato è rinumerato esclusivamente con tali provvigioni o partecipazioni, queste saranno commisurate sulla media dell'ultimo anno di servizio. Se l'impiegato percepisce anche uno stipendio le predette medie vengono ridotte alla metà.

## Art. 14.

Verificandosi il caso di licenziamento, come negli articoli precedenti, il termine di preavviso sarà determinato nel modo seguente:

a) per gli impiegati che, avendo superato il periodo di prova non hanno raggiunto un anno di servizio, mesi 3; per gli impiegati di concetto, giorni 45; per tutti gli altri impiegati;

b) per gli impiegati che hanno raggiunto un anno di servizio e non tre anni;

1°) mesi 6 per la 1ª categoria;

2°) mesi 3 per la 2ª categoria

1°) mesi 6 per la 1ª categoria

2°) mesi 3 per la 2ª categoria

c) per gli impiegati che hanno raggiunto i tre anni di servizio:

1°) mesi 8 per la 1ª categoria;

2°) mesi 4 per la 2ª categoria.

Per ogni biennio di servizio prestato oltre i dieci anni i termini di preavviso aumentano di un mese fino ad un massimo di mesi 12.

I termini di disdetta decorreranno dalla metà alla fine di ciascun mese.

Agli effetti del presente articolo sono equiparati a stipendio e dovranno ugualmente computarsi le provvigioni spettanti all'impiegato e la partecipazione ai benefici alle quali egli avesse contrattualmente diritto.

Se l'impiegato è remunerato esclusivamente con tali provvigioni e partecipazioni queste saranno commisurate sulla media dell'ultimo quinquennio e se l'impiegato non compì i cinque anni di servizio sulla media degli anni da lui passati in servizio. Se l'impiegato percepisce anche uno stipendio le predette medie vengono ridotte alla metà.

Il periodo di prova ai fini dell'applicazione del presente articolo non potrà in nessun caso sorpassare i sei mesi.

## Art. 15.

Per gli impiegati che abbiano raggiunto il diritto al massimo del preavviso di cui nell'articolo precedente in caso di licenziamento l'assuntore dovrà inoltre corrispondere a titolo di indennità un compenso in denaro pari alla metà dell'importo di tante mesate di stipendio quanti sono gli anni di servizio prestato dopo aver raggiunto il diritto al massimo del preavviso, purchè la somma stessa non superi un'annualità di stipendio.

## Art. 16.

Le norme che si riferiscono alla indennità e ai termini della disdetta non si applicano ai contratti d'impiego a tempo determinato quando si tratti di scadenza del tempo prefisso. Nei casi d'impiego a termine fisso che venga sciolto prima del termine stesso si applicheranno le norme del contratto a tempo indeterminato nelle misure che risulteranno possibili secondo equità.

## Art. 17.

La ditta è sempre obbligata a rilasciare all'impiegato appena lascia il servizio il certificato di servizio prestato contenente l'indicazione del tempo durante il quale questi è rimasto presso la ditta e della natura delle attribuzioni disimpegnate.

## Art. 18.

Nel caso di cambiamento dell'azienda, agli stipendi e alle indennità tutte spettanti all'impiegato a tenore dell'articolo 13 saranno tenuti solidariamente il cedente e il cessionario per il termine di tempo che sarebbe stato necessario per il licenziamento.

## Art. 19.

In caso di fallimento dell'azienda l'impiegato ha diritto alla metà delle indennità stabilite negli articoli precedenti oltre allo stipendio del mese in corso. Al relativo credito è esteso il privilegio di cui all'articolo 773, n. 1, Codice di commercio, salvo il caso che si tratti di piccoli fallimenti regolati dalla legge 24 maggio 1903, n. 197.

## Art. 20.

In caso di morte dell'impiegato spetta al congiunto o in sua mancanza ai suoi parenti che vivessero a suo carico l'intera indennità stabilita dall'articolo 13.

## Art. 21.

Le disposizioni della presente legge saranno osservate nonostante patti contrari, salvo il caso di particolari convenzioni di usi più favorevoli all'impiegato.

Inalterate pure dovranno rimanere e continuare tutte quelle altre forme di provvidenze già deliberate che possano mettere in condizioni vantaggiose l'impiegato allorquando si dovesse verificare il suo licenziamento sia per parte della ditta come per il caso di suo volontario allontanamento, come pure quando si verificassero le condizioni di cui all'articolo 8.

## Art. 22.

In ogni azienda con almeno venti impiegati viene eletta una Commissione interna del personale con funzioni di conciliazione.

Alla designazione dei componenti la Commissione partecipa elettivamente il personale tutto con le norme che saranno fissate dal regolamento.

## Art. 23.

Nei casi di conflitto tra dipendenti e aziende in ordine alla applicazione della presente legge e qualora sia stato invano espressa l'opera della Commissione interna, le controversie, su richiesta dell'impiegato e dell'azienda, saranno demandate alle Commissioni provinciali di cui al decreto-legge 1<sup>o</sup> maggio 1916, n. 490, relative alla giurisdizione sul funzionamento dei collegi provinciali nelle quali Commissioni i membri paritetici saranno nominati dalle rispettive classi con le norme fissate dal regolamento.

## Art. 24.

Fino a che non sia promulgata una legge di riforma dei collegi dei probiviri che comprenda il contratto d'impiego continueranno a funzionare le Commissioni provinciali e la Commissione centrale istituite dal decreto legge 1<sup>o</sup> maggio 1916, n. 400. Le Commissioni provinciali saranno costituite con rappresentanza in pari dei principali e degli impiegati e saranno presiedute da un giudice nominato dal presidente del tribunale dove ha sede il tribunale e dal pretore nei comuni con sede di tribunale.

Tali Commissioni formuleranno i contratti-tipo per le diverse specie di aziende e omologheranno quelli che fossero presentati come concordati dalle organizzazioni. Esse intervengono nelle eventuali controversie tanto individuali che collettive e nei conflitti riguardanti le clausole di contratto d'impiego, i limiti d'orario e le condizioni delle prestazioni del lavoro, per tentare la conciliazione delle controversie e promuovere accordi atti a conciliare i conflitti.

Ove non riuscisse il tentativo di conciliazione, le controversie di diritti derivanti dal contratto d'impiego il cui valore non superi le lire 300, saranno decise inappellabilmente. Oltre le lire 300 si seguiranno le norme di cui nel decreto legge 1<sup>o</sup> maggio 1916, n. 490.

La Commissione centrale curerà la pubblicazione delle massime di giurisprudenza adottate intorno alle controversie nonché dei contratti-tipo e delle norme accolte per via di accordi o di arbitrati facoltativi.

Per le sentenze delle Commissioni arbitrali sono dovuti i diritti fissi che saranno stabiliti dal Ministero competente.

Le spese per la manutenzione e per il funzionamento delle Commissioni sono a carico dello Stato.

## Art. 25.

Fino a che continueranno a funzionare le Commissioni provinciali e la Commissione centrale istituite dal decreto legge 1<sup>o</sup> maggio 1916, n. 490, tutte le controversie e i conflitti riguardanti le clausole del contratto di impiego, i limiti di orario e le condizioni della prestazione del lavoro previste dalla presente legge saranno decise dalle Commissioni predette con le norme stabilite per il loro funzionamento dal citato decreto 1<sup>o</sup> maggio 1916, n. 490.

## Art. 26.

Gli ispettori dell'industria e del lavoro e le autorità politiche e di pubblica sicurezza, quando abbiano motivo di ritenere che un'azienda non osservi le disposizioni della presente legge, ne faranno denuncia alla competente Commissione provinciale arbitrale, la quale potrà richiedere gli eventuali chiarimenti necessari, e ove del caso, denuncerà i contravventori all'autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso.

Tutte le provvidenze legislative relative alle assicurazioni in caso di malattia disoccupazione invalidità e vecchiaia sono estese agli impiegati privati qualunque sia il loro stipendio o assegno o indennità mensile.

## Art. 27.

La presente legge, non deroga alle disposizioni del decreto legge 1<sup>o</sup> maggio 1916, n. 490 concernente gli impiegati di aziende private richiamati in servizio militare né alle disposizioni dei decreti luogotenenziali 2 settembre 1917, n. 1448, 10 marzo 1918, n. 349, e 24 novembre 1918, n. 1773 concernenti l'indennità caro viveri ed altri provvedimenti a favore degli impiegati predetti, in quanto quelle disposizioni e quei provvedimenti facciano ed essi un trattamento più favorevole.

La presente legge entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

#### Risposte scritte ad interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati: Musatti, Quilico, Wilfan, Bergamo, Misuri, Majolo, Persico, Cappa Paolo, Ungaro, Scotti, Canevari, Piva, Zanzi, Ciriani, Monici, Bianchi Umberto, Stella, Lo Piano.

Saranno inserite a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi. (1)

#### Interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

**MIGLIOLI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MIGLIOLI.** Ho presentato un'interrogazione d'urgenza al Governo circa l'assassinio consumato ieri nella persona del vice presidente del Consiglio provinciale di Cremona.

Chiedo al Governo se intende rispondere subito, ovvero in fine di seduta.

**PRESIDENTE.** Osservo che la sua interrogazione deve ancora essere annunciata, e quindi non è possibile che il Governo risponda in principio di seduta.

**MIGLIOLI.** In tal caso chiedo al Governo se in fine di seduta vorrà rispondere alla mia interrogazione.

**TESO, sottosegretario di Stato per l'interno.** Risponderò in fine di seduta.

**PRESIDENTE.** La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno di oggi è dell'onorevole Fulci, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se — come ha ben fatto il ministro della guerra con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio 1920, indicendo un concorso per varie monografie al fine di esaltare il sentimento di sacrificio dell'esercito e della Nazione — non credano opportuno di promuovere un concorso per una monografia che dia conto di tutti i fatti di pietà compiuti, quando la necessità contingenti della guerra lo permettevano, verso individui o collettività di nazioni nemiche, al fine educativo di

esaltare il sentimento di fratellanza umana e favorire le relazioni internazionali, consolidando la pace fra i popoli ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, ha facoltà di rispondere.

**ANILE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.** Non posso non ammirare la nobiltà dei sentimenti che ha spinto l'onorevole Fulci a presentare questa interrogazione. Purtroppo le condizioni in cui ci troviamo di ristrettezze economiche c'impedisce di assegnare una somma adeguata al pregio di un lavoro che dovrebbe realizzare come è nei voti dell'onorevole Fulci, il sentimento della fratellanza umana, e dovrebbe poi cooperare a sviluppare la pace fra i popoli.

D'altra parte io faccio notare all'onorevole interrogante che un'opera simile, per riuscire efficace, dovrebbe avere alta virtù di arte, com'è accaduto per esempio in Francia per l'opera: la *Vie des Martyrs del Duhamel* e per l'opera del *Rolland*.

Come comprende l'onorevole Fulci queste opere si sottraggono assolutamente allo stimolo che possa venire dal Governo.

Tuttavia io penso che non dobbiamo dolerci molto di questo. Tutta la coltura umanistica, quando è profondamente intesa, concorre a questo scopo, poichè sveglia i valori dello spirito. Che se poi si volesse ad ogni costo un libro simile, io credo che ci convenga meglio aspettare che sorga da una commozione spontanea dello spirito di chi dovrà o potrà scriverlo. In questo caso, e quando l'opera sarà fatta, il Governo non mancherà di dare quell'aiuto che potrà, premiandola e consigliandola perchè si diffonda in tutte le scuole del Regno. Credo con ciò di aver soddisfatto la richiesta dell'onorevole Fulci.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fulci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FULCI.** Prendo atto delle parole dette dall'onorevole sottosegretario di Stato, il quale ha espresso nobili pensieri, mostrando di intendere quale era il fine che mi muoveva nel presentare quest'interrogazione, e apprezzandone la portata. Mi pare però che io non debba essere stato molto felice nel formulare questa interrogazione, e ciò lo desumo dalla seconda parte della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Io so benissimo che i premi, che si danno nei concorsi, non possono essere stimolo ad opere d'arte, che devono sorgere spontaneamente, sebbene vi siano esempi che di mostra-

(1) Vedi Allegato.

no il contrario, e potrei ricordare quello di un letterato che questa Camera si vanta di aver annoverato tra i suoi. Accenno a Felice Cavallotti, il quale scrisse l'*Alcibiade* in vista di un concorso, ed ebbe assegnato il premio dal Bonghi, allora Ministro della pubblica istruzione; e l'*Alcibiade* è uno dei più bei lavori che Cavallotti abbia dato alla letteratura drammatica. (*Commenti*). Sì, ho detto fra i più bei lavori, perchè Cavallotti, oltre che come uomo politico, vale anche come letterato, al disopra di tutte le critiche sulla facilità della forma o del metro.

Convengo effettivamente che la così detta letteratura ufficiale, non sia la migliore. Però la mia interrogazione non tendeva a questo. Io la presentai subito dopo aver letto l'avviso della *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio 1920, ed il suo svolgimento è venuto solamente oggi, perchè essa è rimasta inscisa tre mesi all'ordine del giorno, e dovetti ripresentarla tre volte nella passata legislatura, senza aver mai avuto la fortuna di poterla svolgere, ed in questa ancora due volte.

Ora è da riflettere che io presentai la prima volta l'interrogazione quando avevamo già concluso la pace. (È vero che si è detto che la pace non esiste, e vi sono due libri su l'Europa senza pace, uno politico e uno letterario).

Il Ministero della guerra, dunque, indisse un concorso con premi per monografie che esaltassero il valore dell'esercito e di tutto ciò che si era fatto durante la guerra. Tale esaltazione è bene che sia fatta; ma credo che quell'atto del Governo abbia un significato, il quale deve essere completato da qualche altro atto che costituisca una specie di contrappeso.

In altri termini, sono di quelli che credono purtroppo che molte volte la guerra è un male necessario, in quanto non se ne possa fare a meno; ma credo però che la guerra non cessi di essere un fatto che tutti dobbiamo deprecare.

Ora il fomentare con libri soltanto questa caratteristica psichica degli individui e delle popolazioni, e non esaltare, in compenso, anche un'altra caratteristica, credo che sia un male.

Ricordo che una volta, trovandomi all'estero, mi sentii dire da uno straniero di nazionalità neutrale, da uno svizzero: « la vostra letteratura italiana è stata tutta impregnata di odio all'Austria. Anche nel *Cuore* di De Amicis, dove sono pagine tanto belle

per squisitezza di sentimento e per umanità, v'è qualche cosa che incita all'odio contro l'Austria e contro il popolo austriaco ».

Io risposi: « si perchè noi siamo stati attraversati in tutti i nostri tentativi di risorgimento, appunto dalla forza dell'Austria, quindi i letterati hanno fatto bene a scuotere questa popolazione, a sviluppare questi sentimenti ».

Ed io ricordavo l'epigrafe del Guerrazzi.

Del resto per quanto io appartenga ad una regione che soltanto per dieci anni ebbe la dominazione austriaca, pure attraverso i signorotti da cui fu dominata, anche la mia Sicilia sentì che cosa sia stata l'Austria per l'Italia.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Fulci, la prego: i cinque minuti regolamentari sono già trascorsi.

FULCI. Onorevole Presidente, per quanto la mia interrogazione sia svolta modestamente, credo che tratti di un argomento che meriti anche si sorpassino i cinque minuti.

PRESIDENTE. Ma siamo in tema di interrogazioni, e i cinque minuti non possono essere sorpassati.

FULCI. Ora, onorevole sottosegretario di Stato, la mia interrogazione non soltanto mirava a far pubblicare libri ispirati a sentimenti umani, ma a far vedere come lo Stato si preoccupi di questa situazione psichica, e mentre indice concorsi a premio per monografie che esaltino lo spirito bellico, ne indica anche altri che esaltino lo spirito pacifico.

Ecco il mio concetto. Quindi non credo che questo concorso con le mille, duemila o cinquemila lire di premio, o con le medaglie e diplomi, possa far nascere un'opera d'arte, quando l'artista non c'è; ma se non altro può far sì che il Governo italiano mostri di tendere a questa opera pacifica, perchè se abbiamo fatto la guerra, l'abbiamo fatta per avere la pace. (*Commenti*).

Almeno questo era il programma al quale io ho sottoscritto.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Fulci...

FULCI. Sto per finire onorevole Presidente. Vi è una seconda questione. Le monografie in questo senso possono avere due caratteri.

Il primo è quello dell'incitamento psichico in quanto esse cerchino di creare una data cultura ed una data formazione psichica, e il secondo consiste nella raccolta di fatti determinati.

Il concorso che ha indetto il Ministero della guerra tendeva non soltanto a creare un'opera letteraria bellica, ma anche a far raccogliere in libri popolari che fossero alla portata e nelle mani di tutti, tutti quei piccoli episodi, spesso ignorati, che servono ad esaltare l'eroismo di una nazione e di un esercito.

Ma, d'altro canto bisognerebbe che fossero raccolti e divulgati anche altri fatti che non sono meno nobili, e anzi direi sono più nobili perchè rappresentano, anche durante la guerra, un sentimento umano che deve esaltarsi prima di ogni altro.

Per raccogliarli evidentemente occorre quella tale fatica che forse il grande letterato, il grande artista non può compiere.

Questo lo scopo del concorso, questo lo scopo cui mirava la mia interrogazione.

Io non so se queste cose, che ho detto modestamente, incontrando anche un pochino le censure dell'onorevole Presidente...

**PRESIDENTE.** Semplici richiami al regolamento.

**FULCI.** ...se queste cose faranno sì che il Ministero della pubblica istruzione indica un concorso nel senso che ho detto. Se lo farà, credo che anche premiando con una semplice medaglia, il Ministero avrà fatto cosa di cui tutti dovremo essere lieti e plaudenti. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Caradonna, al ministro dell'interno «sul delitto di Mola».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Bonardi, al ministro dei lavori pubblici, «per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto e se si intenda finalmente provvedere: a) alla sistemazione della strada Nazionale n. 10 da Barghe a Ponte Caffaro in conformità alle dichiarazioni del sottosegretario di Stato in risposta ad analoga mia interrogazione svolta nella tornata 28 luglio 1921 della Camera; b) alla sistemazione del porto di Pisogne in conformità alle dichiarazioni del sottosegretario di Stato in risposta ad altra mia interrogazione svolta nella tornata 28 luglio 1921 della Camera; c) all'esperimento di concessione al Consorzio cooperative edili di Brescia della riparazione dei carri ferroviari concentrati nei parchi del bresciano come da annuncio datone dal sottosegretario di Stato in risposta ad altra mia interrogazione svolta nella seduta del 7 marzo 1921 della Camera dei deputati».

Poichè l'onorevole Bonardi ha presentato un'altra interrogazione di natura affine al ministro dei lavori pubblici, ne do lettura in modo che l'onorevole sottosegretario di Stato possa rispondere ad ambedue: al ministro dei lavori pubblici, «per conoscere se intenda, di fronte alla grave disoccupazione che travaglia la provincia di Brescia, dare esecuzione sollecita alle opere pubbliche già approvate, e se non creda di mettere l'ufficio Genio civile di Brescia in condizioni, per mezzi e personale, di evadere colla necessaria sollecitudine le molte pratiche giacenti che riguardano opere pubbliche e lavori di privata iniziativa tali da impiegare la mano d'opera disoccupata in lavori utili per lo sviluppo delle comunicazioni e delle industrie».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**LOMBARDI NICOLA,** *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Rispondo alla prima interrogazione tripartita dell'onorevole Bonardi, dicendo che nella risposta ad un'altra sua interrogazione, io ho affermato che ben due giorni prima dello svolgimento della medesima, dal Ministero dei lavori pubblici erano state date disposizioni per la manutenzione dell'opera, anche in attesa della registrazione del decreto presso la Corte dei conti, e nello stesso tempo si era scritto a quell'ingegnere capo del Genio civile, perchè i lavori si facessero in economia, giacchè si trattava soltanto di circa 50,000 lire, spesa minima che rientrava nella competenza dello stesso ingegnere.

Noi queste disposizioni abbiamo date; ma quando si tratta di lavori in economia, il Ministero dei lavori pubblici, tranne che non ne sia richiamata l'attenzione, non sa fino all'esecuzione del lavoro, quel che si sia fatto. Dopo la interrogazione dell'onorevole Bonardi abbiamo avuto cura di scrivere e telegrafare all'ingegnere capo, sollecitando perchè provveda e dolendoci fortemente perchè non avesse eseguiti gli ordini da parte del Ministero.

Rispondendo alla seconda domanda di questa interrogazione, debbo dire che allora dissi all'onorevole interrogante che si sarebbe sollecitata la presentazione immediata della perizia. Infatti qualche giorno dopo questa perizia è giunta, fu sottoposta all'approvazione dell'autorità competente e in data 16 settembre fu approvata; ed ho da dare la buona notizia che dopo le incombenze necessarie, ormai fin dall'8 novembre abbiamo indetto la gara.

Riguardo alla terza domanda, riferentesi al 7 marzo, quando noi ancora non eravamo al Governo, il sottosegretario del tempo affermò che si era pensato ad una specie di contratto *sui generis*, per il quale l'Amministrazione delle ferrovie avrebbe concesso a delle maestranze, le quali erano sprovviste d'impianti, certi lavori di riparazione di veicoli ferroviari. Ma bisogna pur dire la verità: meglio pensata la cosa, si è visto che il contratto era molto complesso e delicato, in quanto l'Amministrazione ferroviaria avrebbe dovuto essa sorvegliare le stesse maestranze, dare i parchi, i binari delle stazioni, i mezzi e il materiale, e questo con sua grande responsabilità; e in queste condizioni il Ministero credette recedere da quello che era il suo proponimento.

Questa è la schietta verità che debbo pur manifestare all'onorevole interrogante.

Attualmente in provincia di Brescia, in alcuni parchi sono alcuni carri, i quali hanno bisogno di riparazioni di grande rilievo, riparazioni che non possono essere affidate a piccole maestranze locali, sia pure a maestranze di cooperative, ma che non abbiano i mezzi per apportare le riparazioni necessarie, e quindi il Ministero dei lavori pubblici pensa, per la responsabilità che ha, di affidarle a delle maestranze che possano essere attrezzate a questo lavoro.

E poichè questa interrogazione è connessa all'altra che è stata letta, io rilevo, come ho già detto altre volte, che non si può disconvenire sulla insufficienza numerica del personale del Genio civile, ma faccio altresì rilevare all'onorevole Bonardi che ho voluto esaminare le cose, così come è mia consuetudine minutamente, ed ho visto che appunto a Brescia, oltre l'ingegnere capo, vi sono tre ingegneri, cinque geometri, due assistenti, un archivistà e poi, come personale aggiunto, un assistente e tre ufficiali d'ordine, e recentemente, tenendo conto delle giuste preoccupazioni dell'onorevole Bonardi, si è inviato un ingegnere e un geometra. Riconosco anch'io che come dice l'onorevole interrogante, qualche ruota dell'ingranaggio del Genio civile non funziona. Io non debbo dirne le ragioni, ma prometto che questa ruota verrà messa in funzione, onde l'ufficio provveda nel miglior modo possibile ad un lavoro attivo e fecondo. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bonardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BONARDI.** Vorrei dichiararmi soddisfatto, ma, confesso sinceramente, la esperienza che

detto la prima interrogazione, mi rende peritante.

Riguardo alla sistemazione del porto di Pisogne osserverò soltanto che è un'opera di cui la nostra provincia attende l'esecuzione dal 1907. Su questo punto posso avere qualche speranza, perchè mi si dice che finalmente la gara è stata aperta.

Debbo osservare che, per quanto concerne la questione dei carri ferroviari, non posso convenire nelle conclusioni cui l'Amministrazione ferroviaria è giunta, certo perchè non bene informata.

La Cooperativa Edile di Brescia è un istituto che dispone di tutti i mezzi necessari per le riparazioni dei carri. Credo piuttosto vi sia un po' di diffidenza da parte dell'amministrazione ferroviaria nel giovare delle iniziative private e cooperative.

La mia interrogazione del 7 marzo 1921 rimasta senza effetto ha avuto un esito curioso: dopo la sua presentazione dai parchi di Ghedi, Ospitaletto ecc. sono immediatamente scomparsi i carri da riparare prima che il sottosegretario di Stato rispondesse! Trascorso qualche tempo noi li abbiamo visti ricomparire! Vi si potrebbe provvedere con riparazioni eseguite per mezzo della Cooperativa la quale dà tutte le garanzie se non si vuol perder la speranza di riparazioni sollecite.

Io vorrei che si esaminassero le condizioni in cui si trova tale istituto, e sono certo che se a questo esame presiederà uno spirito di equità e il desiderio di sovvenire alle condizioni del mercato del lavoro nella mia provincia, sono certo, dico, che la soluzione da me prospettata, e da quella cooperativa proposta, dovrà incontrare il consenso dell'Amministrazione.

Non posso dichiararmi soddisfatto per quanto concerne l'altra risposta alla mia interrogazione.

L'onorevole sottosegretario di Stato dice che furono date disposizioni perchè l'ufficio locale del Genio civile provvedesse alle riparazioni del tronco stradale che conduce da Barghe a Ponte Caffaro.

Le assicurazioni ottenute nel luglio di quest'anno avevano fatto nascere molte speranze; oggi io mi sento rispondere che, malgrado gli ordini dati dal Ministero, non solo esso non ha avuto assicurazione che lavori sono stati iniziati, ma non ha neppure ottenuto risposta! Ora, per quel senso di responsabilità e di prestigio che l'amministrazione deve avere, io lascio a lei giudicare su quanto il sottosegretario di Stato ci riferì

Occorre ricordare come si tratti di un'arteria di massima importanza, resa più importante oggi che il Trentino finalmente è congiunto al nostro paese: essa unisce le Giudicarie alla provincia di Brescia.

Se qualcuno avrà avuto la sventura di percorrerla, avrà sentito quali benedizioni venissero dagli italiani redenti o regnicoli alle pubbliche amministrazioni, che abbandonano quell'unica via di comunicazione in uno stato per il quale il suo percorso rappresenta quasi pericolo.

A queste mie lagnanze si ricongiunge l'oggetto dell'altra interrogazione, alla quale ha risposto l'onorevole sottosegretario di Stato, in modo che io non saprei come ribattere, giacchè egli ne riconosce il fondamento.

Egli mi ha ricordato il numero del personale che si trova nell'ufficio del Genio civile di Brescia; ma io non sono qui a censurare nè l'operosità di quei funzionari, nè quello che è il loro zelo.

Io prospetto la questione in questo senso: domando, per l'eloquenza dell'esempio ricordato più dal sottosegretario che da me, se si può dire che l'Ufficio del Genio civile di Brescia trovisi in condizioni proporzionate alle necessità attuali.

Io vorrei si considerasse il numero ingente di pratiche, di progetti pendenti presso detto Ufficio e che rimangono inerte, non per colpa del personale, ma per la sua scarsità.

Nella nostra provincia, per conseguenza della condizione verificatasi durante la guerra per il grande sviluppo delle industrie belliche oggi scomparse o in via di riduzione, il fenomeno della disoccupazione diventa tutti i giorni maggiormente preoccupante.

Io con dolore lo dico: veggio nell'inverno, che ormai è in corso, la minaccia di gravi fatti, ove non si provveda.

Il Governo concede mutui, di disposizioni le quali vorrebbero incoraggiare i lavori per ovviare alla disoccupazione, ma deve pur comprendere che, se i progetti e le pratiche relative alle richieste delle Amministrazioni pubbliche e private per l'approvazione, per i consensi, che sono necessario presupposto per ottenere i mutui, non vengono regolarmente e rapidamente espletate, ne deriva la inutilità di ogni provvidenza e la devoluzione delle somme a provincie più fortunate.

Per questo io non posso dichiararmi soddisfatto, se non si dispone affinchè le condizioni di quell'Ufficio siano rese tali per cui

esso si riveli pari all'importanza e urgenza dei lavori pubblici nella mia provincia.

Per questo io raccomando che veramente e sollecitamente si provveda, e non mi si metta, onorevole sottosegretario di Stato, nella condizione di dovere fra pochi mesi ripresentare un'interrogazione, nella quale io sia costretto a ricordare gli affidamenti avuti in pubblica seduta, per domandare come e dove andarono a finire le rosee promesse elargitemi, come se non si trattasse di questione la quale attiene ad una delle più importanti funzioni dello Stato (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Devecchi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni per le quali in ispregio alla storia, alla verità, ed alla stessa chiusa sublime della grande guerra, il bollettino della vittoria, scolpito per volere di popolo, di Parlamento, di Governo sull'altare della Patria in Roma, è stato mutilato di tutti i particolari relativi alla entità delle nostre forze nella battaglia di Vittorio Veneto in rapporto a quelle alleate e nemiche; e se non creda di ovviare d'urgenza alla colpevole omissione ».

Sullo stesso argomento è stata presentata un'altra interrogazione dall'onorevole Siciliani, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere a chi sia dovuta la mutilazione del bollettino della vittoria iscritto sulla parete del monumento a Vittorio Emanuele II; e se non ritenga opportuno ordinare l'immediata reintegrazione del documento che, enumerando le nostre forze accanto a quelle degli alleati e di fronte a quelle degli avversari, rivendica nella realtà della storia, contro le menzogne di stranieri fedifraghi e contro il mediocre animo di reggitori nefasti, la più pura gloria del nostro popolo, il quale vinse e pose fine alla guerra che distrusse l'Impero austro-ungarico ».

Chiedo all'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno se crede di rispondere contemporaneamente a queste due interrogazioni.

**TESO, sottosegretario di Stato per l'interno.** Sì.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**TESO, sottosegretario di Stato per l'interno.** Quando ho avuto l'annunzio delle interrogazioni degli onorevoli Devecchi e Siciliani, ho chieste informazioni al Ministero della guerra



e alla Direzione del monumento a Vittorio Emanuele.

Il rapporto che ho ricevuto riduce il fatto a proporzioni assai modeste. L'iscrizione di alcune parti del bollettino della Vittoria sul monumento a Vittorio Emanuele si è fatta al solo scopo di sperimentare quale colore meglio armonizzasse con la bianchezza del marmo.

Fu quindi dipinto in rosso qualche brano del bollettino; altri brani, e frasi di Garibaldi, di Cavour e di Vittorio Emanuele, si sono impressi in oro. Le iscrizioni non erano affatto definitive e ora si sta procedendo alla loro cancellazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Devecchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DEVECCHI.** Le pietose spiegazioni date sulla parte del Bollettino della Vittoria scritto sull'altare della Patria, dall'onorevole sottosegretario di Stato, non potevano a meno di muovermi a riso, se non volevo piangere in quest'aula. Perchè intanto io contesto all'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno di aver detto la verità, quando egli ha affermato che alcune iscrizioni siano in oro ed altre in rosso, in quanto che sono tutte scritte in rosso. Sono tutte in rosso, non soltanto, ma tanto le iscrizioni...

**TESO, sottosegretario di Stato per l'interno.** La prego, onorevole Devecchi. Io non ho fatto che riferire il rapporto che mi è stato comunicato dalle autorità competenti.

**DEVECCHI.** Non mi importa niente del suo pezzo di carta. Vada a guardare sull'altare della Patria e vedrà se quello che dico è o no perfettamente vero. Il rapporto non corrisponde alla verità dei fatti.

A dimostrare esattamente la verità dei fatti, stanno le tre iscrizioni che si leggono nell'intercolumnio alto del monumento a Vittorio Emanuele. Sono tre iscrizioni diverse. Una si riferisce all'opera di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour e questa iscrizione è perfettamente stilata nello stesso carattere con cui è scritto il bollettino della Vittoria, nello stesso colore, nella stessa misura esattamente, cosicché l'esperimento si rendeva perfettamente inutile, perchè si poteva giudicare da queste iscrizioni precedenti se il colore andava bene, se le misure corrispondevano allo spazio da occupare, se l'iscrizione, insomma, era intonata al monumento sotto ogni riguardo. Ripeto: l'esperimento diventava inutile. Non sono stati scritti dei brani, ma l'intero bollettino della Vittoria e non è stato provato il colore prima di essere

inciso, perchè tutte le altre iscrizioni sono scritte a colore, invece che incise, sull'altare della Patria.

Ne consegua la spiegazione di oggi, assolutamente pietosa; in quanto era perfettamente inutile fare delle prove, quando già esistevano. Manca poi nel Bollettino della Vittoria, ed in modo precisamente significativo, proprio il rapporto tra le nostre forze e quelle nemiche e degli alleati. Mi si doveva rispondere francamente che questo era stato un errore compiuto da altri, che all'errore si era riparato, perchè la risposta datami, riferentesi a delle pure qualità di forma, è una risposta che non si può assolutamente accettare.

Prendo atto, per quanto debba credere che così non sia, che le scritte sono state cancellate e spero che siano veramente cancellate per scrivere il Bollettino della Vittoria nella sua assoluta e piena integrità, per rispetto alla storia ed ai più puri sentimenti italiani. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Siciliani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SICILIANI.** Mi dispiace di dovere ancora intrattenere la Camera sull'argomento svolto dal collega che mi ha preceduto, ma posso anch'io testimoniare che, non un brano del Bollettino era scritto sulla parete che fa da sfondo al peristilio, ma l'intero testo su due dei vari riquadri della parete. All'intero testo era apportata una mutilazione, e precisamente dopo le parole « la gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso aprile » c'erano dei puntini per una riga e mezzo e poi era soggiunta la parola « finita ». Mancavano poche ma importanti parole, quelle che contrapponevano le nostre forze e le scarse forze alleate che erano accanto a noi, alle preponderanti forze austro-ungariche, che suonano così: « alla quale prendevano parte 51 divisioni italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 czecho-slovacca ed 1 reggimento americano contro 63 divisioni austro-ungariche ». Soltanto questa enumerazione di forza era soppressa in quelli che l'onorevole sottosegretario ha chiamato caratteri di prova, e in realtà disegnati tutti egualmente nel più bel tipo lapidario romano e coloriti in inchiostro rosso. È vero che accanto al Bollettino, a sinistra, erano riportati alcuni detti di Mazzini e di Cavour, ma ritengo che l'intenzione di coloro che provarono la scrittura del Bollettino fosse quella di sopprimere l'enumerazione delle forze, perchè potevano benissimo, prendendo le misure in anticipo, come usano i lapidari, ripartire in anticipo

egualmente il numero delle lettere e degli spazi e delle righe sopra i due riguadri.

Ritengo, pertanto, che si debba procedere ad una reintegrazione del Bollettino, anche se esso sia scritto soltanto per prova, sopra un monumento aperto a tutti come è quello al Re Vittorio Emanuele II. Insistere sulle ragioni, sarebbe superfluo. Prendo atto di quanto ha detto l'onorevole sottosegretario all'interno e cioè che sono state cancellate queste iscrizioni, perchè non basterebbe una piccola menzogna per celare la verità, nè d'altra parte con un colpo di spugna o con ingenua preterizione, si potrà cancellare quello che l'esercito italiano ha inciso per sempre nel bronzo dei tempi.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Lombardo-Pellegrino, al ministro delle poste e dei telegrafi, « sulle punizioni disciplinari (così dette!) per lo sciopero inflitte ai salariati della fame, i portalettere rurali, che compiono in condizioni insopportabili un carico mostruoso di lavoro: se non creda di revocare le dette punizioni perchè stridono col più elementare senso di umanità oltre che con quella giustizia che deve ispirare l'attuale momento di pacificazione civile ».

Essendo assente l'onorevole sottosegretario di Stato alle poste e ai telegrafi, si intende rinviata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cucca, al ministro dell'istruzione pubblica, « sulla necessità d'una sessione straordinaria di esami per i candidati e le candidate caduti in una sola prova agli esami di licenza, sia liceale che ginnasiale, d'Istituto tecnico, di scuola tecnica o normale e sulla speciale considerazione da aversi pei giovani iscritti alla leva ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

**ANILE, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.** L'onorevole Cucca sa benissimo che io, in gran parte, condivido il sentimento che ha mosso la sua interrogazione. Vi sono molti giovani che realmente soffrono una condizione assai dolorosa di cose: cioè che gli esaminatori si considerano in questo momento nel diritto di essere di una, eccessiva, severità, di fronte all'indulgenza degli anni di guerra.

Di più vi sono altri inconvenienti: nelle norme presenti scolastiche tutte le materie sono considerate allo stesso livello, così che vi sono dei giovani che, per una materia di pochissima importanza di fronte alle materie

fondamentali di cultura, vengono a perdere l'anno scolastico.

Tuttavia, pur riconoscendo queste ragioni devo dire, e certamente l'onorevole Cucca avrà previsto la mia risposta, che, con le norme attuali, non abbiamo nessun mezzo per intervenire a vantaggio di questi giovani. Occorrerebbe una legge che modificasse essenzialmente quella presente.

Mi auguro che l'onorevole Cucca, insieme con gli altri deputati che si interessano ai problemi scolastici, si faccia promotore di opportune proposte di legge.

Circa i giovani che hanno obblighi di leva, posso dichiarare che sono in corso provvidenze, perchè questi giovani non abbiano nulla a temere dal fatto che la loro epoca di esame precede di poco la chiamata alle armi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cucca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CUCCA.** Osservo che in quest'anno scolastico gli esaminatori nelle scuole medie sono passati dalla forse eccessiva benevolenza degli anni scorsi ad un rigore fuori posto. Sono caduti, quindi, giovani valorosi che avevano studiato con coscienza e che ora, per qualche materia di secondaria importanza per la coltura generale, sono costretti a ripetere un anno scolastico.

Tutto ciò, mentre nuoce seriamente alla loro carriera, produce danno incalcolabile alle famiglie, che in quei giovani ripongono tutte le loro speranze.

Ma vi è di più. I professori che si dimostrano più ingiustamente severi contro i poveri giovani sono proprio quelli, talvolta, mandati in missione per favoritismo e che tolgono il posto a professori di ruolo o con titoli superiori.

E lo strano è poi che in questo rigorismo si siano accanite soprattutto alcune dottoresse, che, per le condizioni del loro sesso, avrebbero dovuto mostrarsi più benevole ed umane verso i giovani che per coltura forse avrebbero potuto dar loro dei punti.

Ma il Ministero, concedendo una sessione straordinaria d'esami, non toglie prestigio agli studi, i quali invece sarebbero interrotti per la chiamata alle armi, un anno prima, dei giovani di leva, colpiti nei loro vitali interessi.

Con una concessione così urgente e così illuminata, per le scuole medie il Ministero compie atto di doverosa giustizia verso la gioventù studiosa, per la quale il Parlamento non può non sentire la più viva simpatia.

PRESIDENTE. È così trascorso il termine assegnato dal regolamento per le interrogazioni.

### Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: svolgimento di interpellanze. La prima è quella dell'onorevole Greco, al Governo, «sulla politica seguita in Terra di Lavoro in relazione ai numerosi trasferimenti di funzionari di ogni grado; alla linea di condotta tenuta nelle elezioni amministrative avvenute negli ultimi tempi - specie ad Aversa e a Maddaloni - e alle ordinarie contingenze di vita locale».

L'onorevole Greco ha facoltà di svolgerla.

GRECO. Onorevoli colleghi, sono assai dolente di dover sollevare oggi, in sede di interpellanza, il velo della politica di Terra di Lavoro, che da dieci anni non viene sollevato in quest'aula. Ne sono assai dolente per la intemperatività di questa discussione, dopo che il voto politico ha sanzionato la politica del Governo. Eventi estranei a me non consentirono di discutere questa interpellanza lunedì scorso. Io la svolgo oggi con senso di amaro dovere, siccome uno degli esempi tipici di proconsolato che il Governo dell'onorevole Bonomi ha instaurato qua e là in Italia.

Non appena installato il Gabinetto Bonomi, in conseguenza delle elezioni che si erano verificate poco tempo innanzi, comparvero i primi annunci di vendette contro funzionari di ogni grado, accusati nelle passate elezioni di essere stati poco teneri verso qualche candidato, poi deputato, poi ministro nel Gabinetto che si è formato. Si annunciò così in maniera sicura che il prefetto Santangelo (che io affermo qui pregiudizialmente che non conoscevo durante le elezioni), sarebbe stato trasferito in Sardegna, e questo un mese prima che il Consiglio dei ministri avesse potuto deliberare. Si annunciò così il trasferimento del questore, il quale doveva essere mandato, secondo l'annuncio allora pubblicato, in Calabria e precisamente a Cosenza.

Questi annunci erano quasi il messaggio del futuro Consiglio dei ministri, Consiglio assai lontano, che infatti dispose il trasferimento del prefetto a Cagliari e del questore a Catanzaro. Un senso di umanità evidentemente aveva guidato il Gabinetto nel cambiare la sede di Cosenza in quella di Catanzaro nei riguardi di questo funzionario,

che subiva in questo modo, nell'anno, tre trasferimenti.

A questi primi sintomi di offensiva seguiva una ridda di altri trasferimenti. Non fu lasciato in posto alcuno che avesse responsabilità direttive o politiche. Al posto del vice prefetto, ammalato, che non dava garanzia di seguire le linee della nuova politica consolare, si mandò, contrariamente a tutte le consuetudini, un nuovo vice prefetto, scelto tra le persone del posto, prendendolo tra i funzionari, i quali avevano già data prova di sé nei precedenti sinistri periodi che aveva traversato Terra di Lavoro.

Si mandò un vice prefetto che doveva coadiuvare ad assicurare la perfetta esecuzione dei voleri del nuovo Governo, e più precisamente la volontà di uno dei membri del Gabinetto, l'onorevole Beneduce, il quale riteneva di avere in questo modo consolidato la sua posizione politica.

A questo trasferimento seguirono gli annunci dei due trasferimenti dei sotto prefetti di Formia e di Nola: questi trasferimenti non avvennero per pressioni venute da altra parte, pressioni a cui io sono rimasto, come sempre, perfettamente estraneo.

Ma un caso più tipico si ebbe a verificare da lì a pochi giorni, con l'arrivo in Terra di Lavoro del nuovo provveditore agli studi, il quale pare che in un certo momento abbia avuto la colpa di non avvedersi di un banchetto politico.

Ebbene! Dopo appena venti giorni da che questo funzionario si era installato nella sua sede, egli veniva trasferito a Macerata.

Il ministro Corbino ebbe la buona idea di revocare il trasferimento, non appena ebbe sentore che esso aveva carattere di rappresaglia, ma questo sta a dimostrare quale fosse la condotta del Governo nei riguardi dei funzionari mandati a Caserta.

Un primo avviso al Governo degli umori della popolazione, nei riguardi di questi trasferimenti, umori che venivano sanzionati dalle volontà concordi dei rappresentanti Parlamentare, veniva dato nel banchetto politico, che lo stesso ministro ritenne di dover celebrare in quel di Caserta. Tutte le rappresentanze politiche di Terra di Lavoro si astennero dall'intervenire a questo banchetto; ma l'avvertimento non valse a far recedere il Governo dal sistema di condotta politica che esso intendeva instaurare.

In sostanza in Terra di Lavoro doveva ripetersi a beneplacito del nuovo sistema proconsolare, il vecchio sistema, che è stato così nefasto alle nostre disgraziate provincie.

Quanto io accenno disgraziatamente avviene perchè la nostra provincia è stata sempre campo di ambizioni incondizionate, è stata sempre campo di aspirazioni di ogni genere, quasi che essa potesse formare un ducato lombardo, sul quale qualunque ministro potesse esercitare inconcusso potere di vendetta, di vita e di morte.

Una prova di ordine più generale di quelli che erano gli intendimenti di Governo nei riguardi di Terra di Lavoro noi avemmo successivamente. Il Governo, che non si era mai curato delle condizioni specifiche della provincia di Terra di Lavoro, aspettava che la Camera si chiudesse per emanare un decreto di proroga dei fitti, che non corrispondeva alle condizioni peculiari, nè della regione, nè del momento, sollevando con esso gravi e giusti malumori.

In sostanza tutti sanno che in Terra di Lavoro le condizioni agricole sono assai migliori che nel resto d'Italia; ma si voleva dare un'impressione di popolarità, e si emanò il decreto di proroga dei fitti, che finì per spogliare il ceto dei piccoli proprietari e degli agricoltori possessori di terra, con nessun senso di logica e di rispondenza alle necessità vere locali.

La conseguenza di questo inconsulto provvedimento, fu questa: la classe degli agricoltori, che in Terra di Lavoro è la classe che si è arricchita durante la guerra, finiva per ritenere che il diritto di confisca dovesse essere ampiamente ammesso a giustificato.

Si formarono, quindi, nella parte bassa della provincia di Terra di Lavoro delle leghe pseudo socialiste (e dico pseudo per rispetto ai colleghi di quell'altra parte della Camera, perchè non posso ammettere che fra i predicati socialisti vi possa essere anche ombra di quello che questi signori facevano o fanno nelle loro leghe) e queste leghe adottarono un sistema di coercizione nuovo e barbaro. Imponevano ai propri affiliati di non versare ai padroni una somma annuale superiore a quella, che la legge avesse stabilito, somma la quale era irrisoria, cioè di 200 lire circa. Ora, basta considerare che il reddito, per la corrispondente parte di terreno affidata, è di circa 500 lire. Di fronte a questo fatto, coloro che non aderivano alla lega o che della lega non rispettavano i patti, venivano fatti segno a violenze di ogni genere. Sono di questa e dell'altra notte ancora incendi di casolari, di prodotti, di case, minacce a mano armata che il Governo ignora o finge d'ignorare, giacchè esso, nel solo intento di svolgere una politica personale,

non tiene affatto conto della politica generale: esso applica, quindi, da noi leggi create per esigenze particolari delle contrade in cui più viva è la lotta tra fascisti e socialisti. Questa applicazione presso di noi è un assurdo, in quanto che mette a libito di tutti i funzionari di pubblica sicurezza, di tutti i comandanti delle stazioni di carabinieri, di tutti i sottoprefetti, qualunque cittadino che non riesca ad ottenere un porto d'armi, o lo assoggetta a qualunque vendetta e rappresaglia della polizia e del delinquente, disarmandolo e obbligandolo a subire impunemente ogni vendetta e ogni sopruso. Questo è il sistema che il Governo ha adottato in provincia di Terra di Lavoro.

DUGONI. Fa sul serio!

GRECO. Devo dire, rispondendo all'interruzione dell'onorevole Dugoni, che in Terra di Lavoro non v'è stato fenomeno che consenta di affermarci ciò. Da noi si verifica che periodicamente dei pattugliatori, comandati da agenti di pubblica sicurezza, i quali in un dato momento piombano nel centro del paese, fanno perquisizioni nei locali pubblici, arrestano alcuni galantuomini e così i delinquenti da quel momento sono assicurati, non soltanto di fronte alla legge, ma anche nella loro incolumità personale. Questo è il sistema, che il Governo ha attuato laggiù.

DUGONI. Come da noi.

GRECO. Ma una prova più decisiva il Governo voleva darci e ce la diede nelle elezioni amministrative, che disgraziatamente si ebbero in questi ultimi tempi in quel di Maddaloni e in quel di Aversa. Il collega Buonocore potrà più ampiamente riferire ciò che avvenne in quelle contrade nei tempi che precedettero le elezioni, nei tempi delle elezioni e in quelli che seguirono le elezioni stesse.

Ho visto giorni fa ancora qui una Commissione di cittadini di Maddaloni venuta a implorare semplicemente questo: che si ponga tregua a questa mobilitazione elettorale permanente che il Governo ha creduto di instaurare laggiù; che gli averi e la vita dei cittadini siano rispettati, che non siano abbandonati alla mercè di chiunque voglia ad essi attentare.

Ma, prima ancora di questo, il Governo si era disfogato in altra guisa: aveva iniziato il solito sistema di rappresaglie contro le amministrazioni non favorevoli. Avemmo così le inchieste inquisitorie e partigiane a carico delle Amministrazioni di Sperlonga e di Lenola, di cui potrebbe riferire il collega Tosti, che non vedo qui presente. E vice-

versa non si lesinò alcuna blandizia verso altri comuni, i quali seguivano l'onda di favori che il Governo in questo momento elargisce per consolidare la posizione di uno dei suoi niembri.

Così abbiamo ancora che alcuni sindaci sottoposti a procedimenti penali continuano imperturbati a reggere le Amministrazioni di Campobasso, Camigliano e Casaluce.

Il prefetto e i commissari di pubblica sicurezza ignorano tutto ciò e trovano modo invece di perseguire il comune di Sparanise, reo di non essersi ancora assoggettato all'onorevole Beneduce. Questo potrebbe confermare l'onorevole Visocchi, il quale potrebbe dire di un'altra inchiesta, destinata a assodare se quella Amministrazione è più o meno tenera per gli amori e gli umori del Governo.

Ma badate, onorevoli colleghi, io qui non porto voci passionali, ma porto la voce amara della verità, porto la voce della mia provincia, la quale non vuole che si continui il sistema abusato, del deputato contro il Governo, del Governo contro il deputato, del ministro in carica o caduto. Questi sistemi sono dannosi alla morale e sono dannosi alla fortuna stessa dei deputati, se di fortuna si può parlare. Perché il popolo si preoccupa di una cosa: della fortuna contingente dell'uomo e la preoccupazione immanente è solo questa. È una vergogna che deve scomparire ed è questo motivo, che mi induce oggi a parlare qui con schietto accento di sincerità all'infuori e al di sopra di ogni criterio di parte.

DUGONI. E si è astenuto!

GRECO. Mi sono astenuto per ragioni di disciplina, onorevole Dugoni! Se vuole, nel processo verbale troverà le ragioni dell'astensione; ne chiedo al direttorio del gruppo.

Come conclusione di questo sistema avemmo le elezioni di Aversa e di Maddaloni. Di Maddaloni io non parlo e di quelle di Aversa consentitemi di dire brevemente. (*Interruzione del deputato Graziadei*).

Non voglio parlare delle violenze verificatesi ad Aversa ed alle quali io sono stato presente, perchè particolari episodi potrebbero nuocere al quadro complessivo, che intendo tracciare. Dico semplicemente che questo convincimento di parzialità è così penetrato nell'animo di questa nostra buona gente, che alcuni ritennero persino lecito dire in un pubblico comizio: il Governo è con noi!

CARAPELLE. Non è esatto!

GRECO. È così esatto, che nel giorno delle elezioni noi rivedemmo la coccardina

bianca e il bottoncino di contrassegno all'occhiello dei favoriti, perchè la pubblica sicurezza sapesse contro chi occorreva rivolgere le proprie minacce e verso chi i propri favori. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Io parlo al di sopra di ogni concetto di parte e di considerazioni a mio favore, o a vostro disfavore. Dico che nell'interesse delle popolazioni, occorre superare questo momento e occorre trasportarci in un'atmosfera di equità superiore, nella quale la parzialità sia compresa in una forma ragionevole, superiore alle forme e alle contingenze di fortune momentanee. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Accennerò a qualche episodio. Giacciono ancora nelle carceri di Isola del Liri alcuni compagni nazionalisti, arrestati perchè si ritiene che in questo momento l'onda prevalente sia quella, che si avvicina a quei banchi (*accenna all'estrema sinistra*) almeno per la nostra provincia.

LOLLINI. Hanno sparato colpi di rivoltella contro degli operai!

GRECO. Poichè l'onorevole Lollini lo vuole, dirò come i fatti sono avvenuti. Voglia l'onorevole Lollini consultare sui documenti la verità di quello che espongo. I nazionalisti erano riuniti alla loro sezione: fu fatta una dimostrazione sotto questa sede e furono sparati dei colpi di rivoltella dall'una e dall'altra parte. Questo io affermo perchè è consacrato in verbale. Su denuncia di parte vostra, furono arrestati sei dei nostri, dei quali uno solo, un legionario fiamano, era armato.

Ora, sono venti o venticinque giorni che noi insistiamo perchè il processo si faccia, perchè si dica se realmente questi sono delinquenti da tener segregati dal consorzio umano, ovvero della gente che in un momento di passione può aver risposto a provocazioni.

Ebbene, noi non riusciamo ad avere un giudizio semplicissimo su questi fatti.

Ma non compiacetevi, onorevoli colleghi, di estrema sinistra: questa fortuna che oggi, in una forma che forse meno desiderate, vi asseconda, è caduca siccome la fortuna dell'uomo che la vuole contro ogni forma di giustizia e di equità.

Questo è il monito che noi rivolgiamo al Governo in nome di un interesse superiore.

Questo, onorevole Lollini, io volevo dire, e credo di essere stato sereno.

E vi dirò ancora un altro episodio.

A torto o a ragione, la nostra zona terremotata, le regioni di Sora, Castelleri, Pescosolido, Campoli, sono ancora assai arretrate nei lavori. Io volli portare con me

l'onorevole Federzoni per fargli constatare quale era lo stato di Castelliri perchè non si dicesse che io venivo alla Camera a tirare l'acqua al mio molino. Egli potette vedere ancora delle case completamente diroccate, verso cui non si era svolta alcuna opera dal 1915 in poi, in sei lunghissimi anni!

Ebbene, il ministro Micheli fa un giro per visitare le terre d'Abruzzo, pur esse devastate, nella zona d'Avezzano. Tutti sanno (e questo ridonda a merito dei rappresentanti locali) che la zona di Avezzano è stata ricostruita quasi completamente. Ragioni di equità avrebbero voluto che il ministro Micheli fosse sceso nelle nostre terre a vedere quale era il risultato dell'opera svolta dal Governo e dagli enti dal Governo dipendenti nelle nostre povere regioni; ma il ministro Micheli non venne... credette di passare oltre.

GRAZIADEI. Fu un vantaggio per quelle terre! (*ilarità — Commenti*).

GRECO. Questi sono apprezzamenti personali!

Viceversa, fu annunciata un'altra venuta del ministro Micheli, ma quest'altra venuta i nostri buoni compatriotti non potettero accettare con l'entusiasmo con cui avrebbero accettato una venuta in altri tempi, indipendente e serena.

Quest'altra venuta fu annunciata col capestro di un accompagnamento di un altro ministro; e allora le nostre regioni ebbero ragione di dire: dunque, non vi sono ragioni eminenti di equità, ragioni peculiari di necessità; ma vi sono ragioni politiche, per le quali si deve continuamente sfruttare il sentimento di potenza a vantaggio proprio e a danno delle nostre povere terre, comunque e sempre conculcate.

LOMBARDI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi permetto di protestare: S. E. Micheli vi si è recato per compiere il suo dovere soltanto, non guidato da altri sentimenti...

GRECO. Ma non è venuto, onorevole Lombardi...

GRAZIADEI. Lo ringrazi, onorevole Greco!... (*ilarità*).

GRECO. Onorevole sottosegretario di Stato, il ministro Micheli doveva venire, ma non venne, appunto perchè la sua venuta era connessa con tutti questi retroscena, che io pretrei provare ma che qui non porto per un altissimo sentimento di equità, indipendentemente da qualunque considerazione di parte.

Questo complesso di fatti ha determinato, onorevoli colleghi, nelle nostre provincie un sentimento assai rilassante.

Da noi ci si domanda: che cos'è il Governo?... Che cos'è il Parlamento? Noi abbiamo domandato continuamente al Governo che ci facesse sapere in concreto quali erano i suoi intendimenti nei riguardi di una quantità di opere, che attendono da anni il loro compimento. Abbiamo ottenuto circolari a tutti i sindaci, giaculatorie in cui non è altro pensiero che di mostrare l'onnipotenza di qualche membro del Governo... ma nessun fatto concreto!...

Il criterio della possibilità di esecuzione delle opere è completamente svanito. Si tende ad applicare ancora l'antica politica di vanità personale con nessuna intenzione di dare sul serio, una volta tanto, a queste nostre popolazioni, quello che esse giustamente hanno meritato.

Ora, se questo poteva essere lecito in un momento in cui il suffragio era ristretto, sicchè personalità e clientele personali potevano invilire una terra tanto nobile e tanto fertile; in un momento, invece, in cui il suffragio è allargato, e ha dato alle nostre masse la coscienza dei propri doveri e dei propri diritti, noi pensiamo che il Governo debba intervenire serenamente con un criterio superiore, eliminando quanto di errato vi può essere nella situazione presente, ristabilendo la giustizia in tutti i suoi gradi e soprattutto facendo comprendere ai propri funzionari che non vi è possibilità di diritto, quando lo stesso diritto dalle stesse autorità governative viene conculcato.

Noi non vi rivolgiamo un monito, perchè questo sarebbe inutile e nulla speriamo dalla nostra requisitoria: sappiamo bene che le cose sono andate e andranno sempre così finchè voi rimarrete al Governo. Però vi diciamo che con questo sistema noi ci avviamo ad un perenne trasformarsi di iniquità successive in cui gli elementi personali avranno sempre la prevalenza. In nome di questi sentimenti domandiamo che il Governo voglia intervenire, per ristabilire la legge dell'equità, superiore a tutte le questioni, e a tutte le contingenze. (*Approvazioni a destra*)

MINGRINO. È una questione elettorale!

GRECO. No, onorevole Mingrino, non è una questione elettorale: io non ci tengo. Lei poi sicuramente non lo sa. Se lo sa, lo dica: io la invito categoricamente a dare le prove di quel che dice. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni, onorevole Greco.

Segue sullo stesso argomento l'interpellanza dell'onorevole Buonocore, al presidente del Consiglio dei ministri, « sulla destinazione a Caserta del prefetto Santangelo e sulle violenze da lui esercitate ad Aversa ed a Maddaloni, il 6 novembre 1921, in occasione delle elezioni amministrative comunali e provinciali ».

L'onorevole Buonocore ha facoltà di svolgerlo.

**BUONOCORE.** Onorevoli colleghi, sarò breve, sia perchè parlo con amarezza, sia perchè l'onorevole Greco, che mi ha preceduto, vi ha già descritto la situazione in Terra di Lavoro. Egli vi ha enunciate tutte le rappresentanze e tutti i favoritismi che un prefetto anelante a continuare la sua carriera fino ad ora poco fortunata, va commettendo per propiziarsi il padrone che lo tolse dall'oblio nel quale era caduto dopo i clamorosi insuccessi di Campobasso e di Siracusa.

**BOMBACCI.** Non ha votato per il Governo ?

**BUONOCORE.** No, onorevole Bombacci. Io fui coerente a me stesso.

**PRESIDENTE.** Non raccolga le interruzioni, onorevole Buonocore.

**BUONOCORE.** Il Santangelo non si sarebbe sognato nemmeno lui di poter aspirare a diventare prefetto di un'importante provincia come quella di Caserta dalla posizione di disponibilità nella quale era stato messo per effetto degli errori compiuti nelle due provincie che precedentemente, per un po' di tempo, ebbero a tollerarlo.

Se dunque fu mandato a Caserta, dovette, evidentemente, aver avuto ordini precisi dal Governo e dovette dare affidamenti per eseguirli, per rendersi degno dell'immeritato premio che gli era stato conferito. E mi preme assicurare l'onorevole sottosegretario che il Santangelo ha saputo rispondere alla fiducia del padrone di fronte al quale può dirsi di essersi completamente riabilitato. Un solo torto ha avuto il Santangelo, quello che deriva a lui dalla poca attitudine ad esercitare l'alto ufficio, ed il torto è questo: che egli ha scoperto il proprio padrone quando insistentemente ha dichiarato che era venuto in provincia di Terra di Lavoro per tentare di migliorare la situazione elettorale di un ministro.

**TONELLO.** Chi è ? (*Commenti*).

**BUONOCORE.** Un'altra imprudenza ha commesso il vostro prefetto, onorevole Teso, quello di accingersi al suo compito troppo presto, fino dai primi giorni del suo arrivo, quando duravano ancora le visite di pram-

matica. Apparve così fin dai primi giorni chiaro e manifesto il programma di azione che si proponeva di svolgere. E peccò di inabilità. È vero che il voto di fiducia dato al Gabinetto Bonomi nel luglio passato era stato tale da far prevedere non lunga la vita ministeriale. (*Commenti*). Si aveva quindi fretta di agire, ma la fretta fu cattiva consigliera, perchè tolse ai provvedimenti punitivi perfino quella parvenza di giustizia che di solito suole mascherare l'abuso.

Prima vittima del prefetto Santangelo fu un'opera pia, l'Orfanotrofio di S. Nicola la Strada. I componenti il Consiglio di amministrazione avevano chiesto un funzionario contabile perchè, prima di assumere la gestione, intendevano di determinare esattamente le responsabilità dei passati amministratori. Il predecessore del prefetto Santangelo aveva promesso ma non fece in tempo.

Il Santangelo non mandò il funzionario contabile, ma con un decreto da mentecatto sospese gli amministratori che volevano la luce e mandò non un funzionario contabile, ma un libero esercente, un avvocato, cognato di un segretario particolare di un ministro. (*Commenti*).

*Voci.* I nomi !

**BUONOCORE.** Del ministro Beneduce. (*Commenti*).

**CUTRUFELLI.** Il Santangelo lo avete portato voi.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cutrufelli, non interrompa. E lei onorevole Buonocore non raccolga le interruzioni.

**BUONOCORE.** Io non so che cosa abbia voluto dire con la sua interruzione, il collega Cutrufelli. Io non ho nulla a che vedere col Governo. (*Interruzione del deputato Cutrufelli*).

**PRESIDENTE.** Prosegua, onorevole Buonocore.

**BUONOCORE.** Ritorno dunque alla mia interpellanza. Il prefetto, dopo questo primo esperimento di serena amministrazione, si affrettò a compilare un elenco di comuni che non volevano saperne di omaggio al riformismo dell'onorevole Bonomi e spedì dei commissari i quali avevano una sola finalità, fare un'inchiesta purchè sia, per raccogliere elementi che dovessero servire di base allo scioglimento. I soliti sistemi, i soliti provvedimenti esosi che non cavano un ragno dal buco e non raggiungono altro risultato che di determinare poi la reazione. Così, i comuni di Lenola e Sparanise furono onorati da questi commissari che si misero all'opera per trovare quel tale pelo nell'uovo per lo sciogli-



mento (*Commenti*). E mentre si mandavano commissari dove c'erano i galantuomini, il prefetto lasciava (e lascia ancora) indisturbati i sindaci rinviati a giudizio per reati di truffa e peculato, sindaci che sono ancora in funzione. (*Commenti*).

Questo fu il preludio della gestione del prefetto che l'onorevole Bonomi ci regalò. Ma il Santangelo preparava l'offensiva in grande stile per l'opportunità che gli si offriva delle elezioni amministrative ad Aversa e Maddaloni. Quale migliore occasione per dimostrare al Governo che egli non era indegno della fiducia che era stata riposta in lui?

Non parlo delle elezioni di Aversa cui ha accennato l'onorevole Greco e che determinarono la clamorosa sconfitta del prefetto.

Desidero richiamare l'attenzione della Camera su quello che si svolse ed ancora si svolge nel comune di Maddaloni dove proseguono le spedizioni punitive delle quali sono vittime i galantuomini.

Nessuna prepotenza eguaglia quella che fu consumata a Maddaloni, come dimostrerò alla Camera.

La città fu posta dal primo novembre agli ordini di un commissario di pubblica sicurezza, un vero sgherro che disonora la sua carica; a costui fu promesso oltre il desiderato trasferimento a Napoli, anche il seppellimento di una certa inchiesta dalla quale risultò che non tutti i passaporti che egli rilasciava erano genuini. (*Commenti*).

*Voci.* Come si chiama?

**BUONOCORE.** Pimpinelli! Quest'uomo assoldò tutti i pregiudicati che sono riuniti in circolo chiamato « Circolo degli Indipendenti » (*Ilarità — Commenti*) ed a questi affidò i suoi ordini. I pregiudicati, ogni sera, dopo aver conferito col commissario di pubblica sicurezza, facevano una spedizione punitiva non contro gli uomini, per fortuna, ma contro le case perchè sparavano contro le finestre delle abitazioni dove sapevano che vi erano cittadini non disposti a subire le prepotenze del prefetto. Anch'io fui onorato da questi spari di rivoltella. E l'onorevole Teso lo sa, perchè gli telegrafai, ma egli non sentì il dovere di rispondermi.

**TESO,** sottosegretario di Stato per l'interno. Ho risposto verbalmente, onorevole Buonocore.

**BUONOCORE.** Non parliamo di quella risposta verbale, che non è degna di lei.

Si venne al giorno delle elezioni. I pregiudicati sorretti dalla Regia guardia ne commisero di ogni colore. Gli elettori democratici furono insultati, bastonati, feriti, se

osarono avvicinarsi alle sezioni: un commissario prefettizio, insediato nel comune, distribuì duplicati soltanto a coloro che mostrassero un contrassegno: furono portati a votare elettori con certificati appartenenti ad altri, tanto che un presidente di sezione, giudice valoroso ed integro, sdegnato di quanto avveniva, ordinò l'arresto di tre di questi ceffi.

Io fui sul posto per consigliare calma e prudenza. Ma quando mi accorsi che gli elettori erano fatti segno a prepotenze di ogni sorta, impedii che andassero a votare, premeandomi che la giornata finisse senza spargimento di sangue.

Così vinse il prefetto. Non per questo è contento. La persecuzione continua ancora. Perchè il sindaco e i consiglieri comunali hanno voluto rimanere in carica per volere del popolo, quel tale commissario di pubblica sicurezza eccita i pregiudicati contro gli amministratori, sino al punto che questi, per evitare aggressioni, sono costretti a radunarsi altrove e non nella casa comunale. Il prefetto, svanita la speranza delle dimissioni, ha mandato il solito commissario che dovrà fornirgli gli elementi per lo scioglimento.

Ed intanto ha iniziato la lotta contro il comune di Caserta, respingendo tutte le deliberazioni della Giunta e del Consiglio, perfino quella che concedeva sussidi alle madri lattanti per i piccoli bambini. Ma il sindaco e la Giunta di Caserta resistono e resisteranno a tutte le rappresaglie, come ha resistito e resiste Maddaloni.

Io ho finito. Non ho l'ingenuità di credere che le denunce documentate dai fatti possano indurre il Governo a mutar rotta in Terra di Lavoro. Ho parlato perchè resti traccia negli atti parlamentari di questo oscuro periodo della vita politica di Terra di Lavoro che si svolge *consule Bonomi*.

Attenderò tuttavia la vostra parola, ma se voi, onorevole Teso, di fronte alle nostre affermazioni, alle nostre prove, vi limiterete, a guisa di risposta anticipata, a leggerci il rapporto del prefetto, che è nella condizione di accusato, astenetevi dalla fatica. Diamolo per letto. (*Approvazioni*). Ne guadagneremo tutti. Ma se, nonostante le menzogne che il prefetto vi avrà riferito, voi sentirete il dovere di disporre una inchiesta per assodare la gravità dei fatti, che noi vi abbiamo denunciato, non darete soddisfazione a noi, ma servirete alla verità e alla giustizia e non avrete scossa la fede che le popolazioni di Terra di lavoro serbano ancora per le nostre istituzioni. (*Approvazioni*).



**Presentazione di disegni di legge.**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**DE NAVA, ministro del tesoro.** Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Autorizzazione a stanziare nel bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione la somma di 8 milioni occorrente alla prosecuzione dei lavori di assetto edilizio degli istituti scientifici dell'Università di Roma.

Prego la Camera di volerne dichiarare l'urgenza, inviandolo alla Commissione competente.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato alla Commissione competente.

L'onorevole ministro ha chiesto per esso l'urgenza. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.** Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Riforma della colonia agricola di San Martino delle Scale presso Palermo ;

Conversione in legge del Regio decreto 25 gennaio 1921, n. 262, relativo alla concessione di speciali indennità al personale di pubblica sicurezza inviato in Sicilia per la repressione del malandrino.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questi disegni di legge, che saranno inviati alla Commissione competente.

**Si riprende lo svolgimento di interpellanze**

**PRESIDENTE.** Segue sempre sullo stesso argomento l'interpellanza dell'onorevole Carapelle, al ministro dell'interno, « sulla politica interna in provincia di Terra di Lavoro e sulle elezioni amministrative di Aversa del 6 novembre 1921 ».

L'onorevole Carapelle ha facoltà di svolgere.

**CARAPELLE.** La mia interpellanza è stata presentata perchè temevo un fuoco incrociato di destra e di sinistra, il che in verità è mancato.

Infatti le famose violenze delle elezioni amministrative di Aversa non sono state

denunziate, perchè in realtà non ci sono state.

Il quadro, che ha fatto l'onorevole Greco della politica del Governo in Terra di Lavoro, è stato veramente un po' esagerato. Egli ama le tinte forti, gli esplosivi ad alta potenzialità, e lunedì scorso meditava perfino il proposito di abbattere il Ministero Bonomi con un particolare ordine del giorno, nel quale si qualificava la politica del Governo come molto sollecita di particolarismi provinciali e personali. Dicono anzi i maligni che quell'ordine del giorno sia stato suggerito da un collega, che siede sui banchi di sinistra, il quale voleva forse così manifestare... la sua benevolenza al Governo.

**GRECO.** Onorevole Carapelle, per sua norma non ho bisogno di farmi dare suggerimenti! Ella dicendo questo ripete delle cose non esatte, cose false! Non ha diritto di offendersi!

**CARAPELLE.** Si nota da tutti in provincia che si fanno grandi sforzi per esagerare le manchevolezze, pur sempre inevitabili, di una politica che sostanzialmente mira a far cessare in Terra di Lavoro, gli affarismi e le camorre politiche che finora vi avevano predominato.

Nella nostra provincia, purtroppo, non abbiamo grandi correnti di pensiero politico. Vi sono soltanto semplici raggruppamenti personali. Abbiamo come tante piccole tribù elettorali, e tranne il partito socialista e il partito popolare, i quali cercano di formare delle organizzazioni veramente politiche, gli altri elementi salvo rare eccezioni si aggruppano e si disgregano, si bloccano e si sbloccano, per lo più secondo l'opportunità del momento.

Naturalmente in un siffatto stato di cose si comprende come la lotta tenda alla supremazia personale, ed è questa lotta, che è la nota più antipatica e più dolorosa nella nostra provincia, perchè è fatta non tanto con la propaganda delle idee, quanto soprattutto con gli intrighi, la violenza e la prepotenza.

Ora noi diciamo al Governo, per ciò che riguarda la politica in generale, che come vogliamo che non ci siano nè consoli nè proconsoli, così vogliamo anche che non ci siano nè triplici nè quadruplici intese, dirette ad assicurarsi il monopolio politico, asservendo municipi, opere pie, uffici governativi, questure e prefetture, come purtroppo finora è stato fatto in provincia di Terra di Lavoro. Noi vogliamo la giustizia; noi vogliamo che

ritorni nella nostra provincia la morale e l'onestà, che sono al disopra e al di fuori di qualunque partito.

Questo noi vogliamo, e se questo è il pensiero dell'onorevole Greco e dell'onorevole Bonocore, noi siamo d'accordo; ma se essi mirano a mantenere i vecchi sistemi, a voler conservare antichi predomini politici, non possiamo essere consenzienti.

E vengo alle famose elezioni di Aversa che, come dicevo, veggio segnate nelle interpellanze degli onorevoli Greco e Buonocore, ma delle quali nè l'uno nè l'altro ha detto parola. Nel quadro aversano campeggia purtroppo sempre la figura dell'onorevole Peppuccio Romano, e quanti sono nella Camera di me più anziani, conoscono chi esso sia. (*Interruzioni*).

MAJOLO. Nessuno però ha avuto il coraggio di fare una campagna contro Peppuccio Romano.

CARAPELLE. Peppuccio Romano, nelle elezioni amministrative, ha creato la invenzione famosa del così detto blocco delle forze costituzionali; un trucco, perchè fuori del partito socialista e del partito popolare, non ci sono ad Aversa altri partiti organizzati. (*Interruzione del deputato Bonocore*).

Il gruppo formato da Peppuccio Romano ha fatto sì che alcuni galantuomini siano stati tirati nel blocco; ma v'è qualcuno degli amici, che voi avete protetto, il quale la bellezza di dodici o tredici condanne sulle spalle. Questi sono gli amici che difendete ad Aversa. (*Commenti*).

BUONOCORE. Non è vero!

CARAPELLE. Ho i documenti. Se volete io leggo: Tribunale di Santa Maria un mese di carcere; pretura di Aversa un mese di carcere, pretura di Aversa sei giorni, tribunale di Santa Maria due mesi per ferite in rissa; pretura di Aversa, sei giorni per fermento, ecc., ecc. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Questi sono gli uomini, che entrano nel blocco, capitanato da Peppuccio Romano. E con questa famosa invenzione del blocco costituzionale l'onorevole Peppuccio Romano ha portato questo grandissimo risultato; ha giuocato l'opinione pubblica fuori di Aversa, ha sollecitato e soddisfatto l'amor proprio dell'onorevole Greco e dell'onorevole Buonocore; ha potuto trovare due deputati i quali hanno dichiarato di proteggerlo e di sorreggerlo, cosa che pareva definitivamente scomparsa dalla vita pubblica di Terra di Lavoro; ha battuto i popolari, e si è insediato nel comune per

mezzo di una interposta persona come egli suol fare, cioè a mezzo di un futuro parente che in tutto questo fa la figura, che fanno tutti i gerenti responsabili dei giornali. Comunque, questo è stato il famoso blocco costituzionale di Aversa. E quanto alle violenze cui si accenna nelle interpellanze, ma di cui non ho sentito parlare nè dall'una, nè dall'altra parte, ripeto che non ve ne sono state, e basta fare il paragone fra il modo come procedettero le elezioni nel 1920, imperante il prefetto Caruso, a cui ha accennato l'onorevole Buonocore, e il modo in cui sono avvenute le ultime elezioni. Delle bombe furono, allora, messe vicine a un negozio, che appartiene a un popolare e produssero gravissimi danni, altre bombe furono sparate nelle notti precedenti alle elezioni, le insegne del partito popolare furono distrutte, una fitta sassaiuola venne fatta alla casa dell'avvocato Basile; molte altre violenze ed altri brogli si verificarono.

Tutto questo avveniva con la connivenza e la protezione della pubblica sicurezza di Aversa.

Adesso invece non c'è stato nessun episodio di violenza, e quindi non è perfettamente esatto quello che volevano accennare gli onorevoli Greco e Buonocore. (*Interruzioni*). E quanto poi alla cosiddetta partigianeria a favore del partito popolare, basta osservare che nel 1920 il partito scese con la lista propria, combattuta dalla pubblica sicurezza e dal Governo, ed allora i popolari riportarono 1200 voti, mentre ora con una percentuale di votanti di circa il 60 per cento, cioè 10 o 15 per cento più dell'altra volta, ne ebbero 1500.

Ciò dimostra che, con o senza violenze, le forze del partito popolare si mantennero pressochè eguali, compatte e ferme. Quindi, quando l'onorevole Greco, accennando credo alla mia persona, diceva che io pubblicamente...

GRECO. No, non a lei, ma s'era fatto cenno a persona del suo partito.

CARAPELLE. Se pur si tratta di altra persona, dire che qualcuno del nostro partito abbia pubblicamente affermato che le autorità erano a noi favorevoli, non è esatto. Noi abbiamo soltanto affermato che avevamo richiesto al Governo delle garanzie assolute per la maggiore serenità e libertà di voto.

Noi volevamo che non si fossero ripetute le violenze che da parte degli avversari si erano verificate nel 1920, e questo

il Governo ha lealmente mantenuto: quindi nessuna partigianeria.

GRECO. Specialmente nei riguardi miei.

CARAPELLE. E quando lei, onorevole Greco, viene ad Aversa a maltrattare funzionari, solo perchè arrestano un pregiudicato trovato in possesso di certificati elettorali, quando si viene ad Aversa e si minacciano traslochi a funzionari a destra e a sinistra, domando se tutto questo significa volere il proconsolato e il consolato e se non significhi oltrepassare i limiti di quella riservatezza e di quella compostezza, che dobbiamo dovunque mantenere.

Perchè siamo noi i primi, qui, come nel paese, che dobbiamo dare esempio di disciplina e di sottomissione alla legge.

E concludo: concludo con le parole che dice il De Sanctis, in quel suo simpatico scritto: « Un viaggio elettorale ». Ricordate là a San Severo, quando il povero uomo si addormenta, e nel sogno gli compare quel teologo e gli dice: « tu hai il tuo romanzo il quale ti insegna di fartela con gli onesti, brava gente, ma poltrona e sconclusionata. Tu devi sentire la storia; essa t'insegna che devi fartela con i forti, leoni o volpi che siano, gente che sa il fatto suo, che sa ordire le fila... Ah! cinico d'un teologo, interrompi io, dice il De Sanctis, e mi passai la mano sulla fronte, e mi gittai di letto e aprii la finestra e presi una boccata d'aria fresca ».

Se voi, onorevole Greco; se voi, onorevole Buonocore, volete seguire la storia, seguitela pure; per mio conto io preferisco il mio romanzo, anche se esso dovesse cessare al primo capitolo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di risponderà l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

TESO, sottosegretario di Stato per l'interno. Le tre interpellanze degli onorevoli Greco, Buonocore e Carapelle si riferiscono principalmente alle elezioni comunali e provinciali avvenute il 6 novembre a Maddaloni e Aversa. Parliamone distintamente.

Per le elezioni di Aversa furono adottati nei giorni precedenti al 6 tutte le misure necessarie per la tutela dell'ordine pubblico. Il prefetto aveva inviato in aiuto del commissario di pubblica sicurezza, che vi ha sede ordinaria, altri funzionari con un rinforzo di carabinieri e di guardie regie. La lotta ad Aversa era vivacissima perchè erano in contrasto tre liste: la lista del blocco democratico, quella popolare e quella socialista. Tuttavia nessun incidente avvenne nè prima nè

durante le elezioni, le quali si svolsero con la massima regolarità e vinse la lista del blocco democratico, che era sostenuta e caldeggiata dall'onorevole Buonocore e da altri deputati costituzionali. (*Rumori — Commenti all'estrema sinistra*). Il nuovo Consiglio comunale contro la cui elezione, secondo l'onorevole Buonocore, il prefetto avrebbe commesso ogni violenza, nella seduta inaugurale deliberò all'unanimità di inviare al prefetto stesso un cortese e deferente saluto. (*ilarità*).

BUONOCORE. Per vedere di ingraziarselo un po'! (*Si ride*).

TESO, sottosegretario di Stato per l'interno. Nel periodo precedente alle elezioni in un giornale, che si dice organo dell'onorevole Buonocore, si scrisse che in un comizio ad Aversa si era lanciata al prefetto l'accusa di essere andato in varie case private per sostenere e raccomandare la lista popolare.

BUONOCORE. No, era andato al manicomio criminale.

TESO, sottosegretario di Stato per l'interno. Questa affermazione è completamente inesatta e che sia tale lo può affermare l'onorevole Carapelle, il quale ha accompagnato il prefetto in una visita, che questi ha fatto un giorno ad Aversa per esaminare la questione degli alloggi per la stazione dei carabinieri. (*Interruzione del deputato Greco*).

In quel giorno il prefetto ha visitate con l'on. Carapelle le opere pie del comune, ma non è entrato in nessuna casa privata, nè si è occupato di cose elettorali.

E veniamo alle elezioni di Maddaloni. Qui le cose non procedettero così calme, come ad Aversa. Il giorno 6 novembre nel mandamento di Maddaloni si ebbero le elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale di Valle di Maddaloni, nonchè per la nomina di un consigliere provinciale per tutto il mandamento che è composto di tre comuni: Maddaloni, Cervino e Valle di Maddaloni. Per le elezioni provinciali si presentarono tre candidati: un riformista, un popolare e un democratico. Quest'ultimo era sostenuto dall'Amministrazione comunale di Maddaloni, di cui egli faceva parte come assessore, e dall'onorevole Buonocore. Il nostro collega, come era naturalmente suo diritto, si fermò tutta la settimana a Maddaloni, prendendo viva e personale parte alla lotta.

BUONOCORE. Contro le violenze del prefetto.

PRESIDENTE. Onorevole Buonocore, la prego di non interrompere. L'onorevole sottosegretario di Stato non ha interrotto nessuno.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il prefetto, prima delle elezioni, prese anche per Maddaloni tutti i provvedimenti necessari per tutelare l'ordine pubblico e la libertà di voto degli elettori. Era stato soppresso da qualche tempo l'ufficio di pubblica sicurezza a Maddaloni, e il prefetto inviò sul luogo un commissario e un vice commissario di pubblica sicurezza e pose a loro disposizione quel numero di carabinieri e di guardie regie, che si ritenevano sufficienti. Il contegno dell'Amministrazione comunale a Maddaloni, però, apparve fin dal principio tutt'altro che sereno.

È necessario entrare in qualche particolare.

BUONOCORE. Se li risparmi! (*ilarità — Commenti*).

TESO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Si tratta di dati di fatto. Appena indette le elezioni, la Giunta comunale deliberò di abolire il dazio sui foraggi, senza nulla deliberare per compensare la perdita di questo rilevantisimo provento. Inoltre ritirò la matricola della tassa di esercizio e rivendita per il 1920, che era già stata pubblicata e notificata, riservandosi di provvedere con una nuova matricola.

Il prefetto, poichè il sindaco non mandò i verbali delle deliberazioni prese, insistette per averli, poi, avutigli, gli scrisse che le due deliberazioni non potevano avere esecuzione, non essendo state ratificate dal Consiglio e dalla Giunta provinciale amministrativa. Quanto alla tassa di esercizio, il prefetto annullò la deliberazione della Giunta comunale e inviò sul luogo un commissario per vedere se ricorressero gli estremi denunciati per il ritiro della matricola.

La Giunta provinciale amministrativa accettò le conclusioni del commissario, che affermò doversi dare esecuzione alla matricola, salva la risoluzione dei reclami da parte della Commissione competente. La Giunta amministrativa decise in tal modo anche perchè l'esecuzione della matricola era resa indispensabile dalle cattive condizioni finanziarie del comune per la omessa riscossione delle entrate previste in bilancio.

Premesso ciò, parliamo delle elezioni. Prima che avvenisse la distribuzione dei certificati elettorali, il prefetto pregò il sindaco di provvedervi con tutta regolarità.

Il sindaco diede le più ampie assicurazioni. Invece fu presentata alla prefettura una denuncia circostanziata, che risultò fondata, talchè il prefetto dovette incaricare un commissario di sostituirsi all'Am-

ministrazione comunale per assicurare il diritto di voto a tutti gli iscritti. Il commissario constatò che la mattina precedente alle elezioni, oltre la metà dei certificati giacevano in ufficio non distribuiti, e che la distribuzione dell'altra metà era stata fatta col massimo disordine e con gravissime irregolarità. Nei giorni 5 e 6 novembre il commissario provvide a riparare a tale sconcerto, consegnando agli elettori ben 983 certificati elettorali.

BUONOCORE ...compresi \*quelli falsi!

TESO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Questo contegno del commissario e stato lodato dalle due parti in lotta, le quali ben sapevano quali gravi irregolarità avesse commesso il comune.

L'onorevole Buonocore ha poi parlato di un incidente personale, a lui occorso, circa il quale realmente egli mi telegrafò. Si tratta di un incidente, avvenuto nella notte del giorno delle elezioni. Per opera di sconosciuti furono lanciati sassi contro il palazzo, nel quale abitava l'onorevole Buonocore, infrangendo alcuni vetri. È naturale che durante la notte il rumore dei vetri infranti possa essere stato scambiato per colpi di rivoltella, ma colpi di rivoltella non ce ne sono stati.

Un altro incidente si è verificato la sera dopo le elezioni, in occasione della dimostrazione, fatta all'avvocato Vitelli, riuscito eletto nelle elezioni provinciali.

Da un balcone della casa del sindaco, il quale fa parte del partito, che fa capo all'onorevole Buonocore, due individui inveirono contro il nuovo eletto, e uno di essi eccitatissimo e armato di fucile, invitava i dimostranti a scostarsi perchè diceva di aver l'intenzione di uccidere l'avvocato Vitelli. E si deve soltanto all'intervento pronto e risoluto dei carabinieri, se non si ebbe a deplorare un fatto di sangue gravissimo.

I due individui furono arrestati, fu sequestrata l'arma, ed ora l'autorità giudiziaria procede a carico dei responsabili su denuncia del commissario di pubblica sicurezza.

Dopo le elezioni provinciali di Maddaloni, che riuscirono contrarie all'Amministrazione comunale, la popolazione chiedeva le immediate dimissioni del Consiglio comunale, e minacciava di invadere l'ufficio municipale per cacciarne a viva forza il sindaco e la Giunta.

Il prefetto diede precisi ordini ai funzionari di pubblica sicurezza di impedire con ogni energia l'invasione, e di tutelare i componenti l'Amministrazione in modo assoluto.

Ai capi dell'opposizione, che andarono dal prefetto per esporgli lo stato d'animo della popolazione, egli dichiarò che non avrebbe tollerato violenze di sorta, e che, se essi avevano qualche cosa da dire contro l'Amministrazione comunale, lo facessero con formali reclami scritti, in merito ai quali avrebbe provveduto secondo la legge.

Fu presentato un reclamo, con cui si denuncia lo sfacelo dei servizi comunali, e il prefetto ha disposto un'inchiesta, che si sta eseguendo. I risultati dell'inchiesta saranno, come di consueto, contestati all'Amministrazione comunale; e quindi si esamineranno i provvedimenti, che potranno essere presi.

L'onorevole Greco ha detto che dalla provincia di Caserta erano stati trasferiti sotto il presente Ministero tutti o quasi i funzionari.

Io mi limito a dichiarare questo: che di tutto il numeroso personale amministrativo della provincia, negli ultimi sei mesi non fu rimosso che un solo consigliere; e questo consigliere è stato trasferito perchè il precedente prefetto di Caserta lo aveva per segretario particolare ed ha chiesto di conservarlo nella sua nuova residenza.

Invece, furono trasferiti a Caserta due consiglieri aggiunti di altre provincie; per provvedere alla mancanza di personale di cui si era mosso lamento.

Dei funzionari di pubblica sicurezza, che sono 27 in tutta la provincia, sono stati trasferiti soltanto due subalterni; uno dei quali a sua richiesta, e l'altro per servizio, nessuno per motivi politici. Uno è stato trasferito ad altra sede nella medesima provincia di Caserta.

Da quanto ho esposto credo che la Camera si sarà formato il giudizio che la politica, seguita dal Ministero in Terra di Lavoro si è ispirata alla massima imparzialità, e ha avuto lo scopo di prevenire tutte le violenze e tutte le sopraffazioni.

Consta al Ministero che il prefetto di Caserta si è ispirato anche nelle recenti elezioni amministrative a questi criteri di imparzialità. Del resto, il modo nel quale queste elezioni si sono svolte e il loro risultato ne sono una prova.

Il prefetto, lungi dal commettere violenze, come è stato accusato, ha cercato invece di prevenirle e di assicurare l'ordine pubblico e la libertà degli elettori.

LOLLINI. A Capua no!...

TESO, sottosegretario di Stato per l'interno. Difatti, gli incidenti che si sono veri-

ficati, quantunque la lotta fosse molto acra, sono stati assai lievi, per quanto alcuno degli onorevoli interpellanti abbia voluto far credere che essi avessero una qualche gravità.

PRESIDENTE. L'onorevole Greco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GRECO. Sarebbe ingenuo che io dichiarassi di essere soddisfatto. Ho cercato di trattare la questione politica di Terra di Lavoro in una forma assai superiore alle meschine competizioni di parte, dalle quali proprio sento di potermi astenere, perchè questo è il mio animo. Quindi, non posso raccogliere quello che l'onorevole Carapelle ha detto a mio riguardo.

Ritengo che egli abbia sorpassato con la parola il suo pensiero, perchè io non posso ammettere che l'onorevole Carapelle parli a un collega di suggerimenti accettati nei riguardi di un ordine del giorno. Io sono perfettamente indipendente, onorevole Carapelle.

CARAPELLE. Sono malignità di corridoio!

GRECO. E allora le tenga per sè! Questo devo dire chiaramente perchè lei ha affermato cosa che non è, soggiungendo tra l'altro che il mio ordine del giorno era stato presentato coll'intenzione di far cadere il Ministero. (*Interruzione del deputato Carapelle*) Questo è un poco troppo.

Il mio ordine del giorno era dettato da altre considerazioni. Io avevo presentato un'interpellanza che ritenevo dovesse essere discussa prima del voto politico. Eventi strani e soprattutto l'intervento non previsto di alcune interpellanze, non segnate all'ordine del giorno, fecero sì che la mia interpellanza fosse rimandata ad oggi, quando poteva avere un puro valore, dirò così, di incidente.

Questa è stata la ragione della presentazione dell'ordine del giorno, che del resto non ho neanche sviluppato lasciando che l'onorevole Federzoni nella sua dichiarazione di voto accennasse fra l'altro alle ragioni di particolarismo, che avevano indotto noi a non dare la fiducia al Gabinetto. Se questo è, l'onorevole Carapelle deve dar atto che le sue parole non rispondono ad esattezza.

Quanto alle violenze di Aversa la Camera mi è testimone che mi sono astenuto dall'accennarvi per non cadere in pettegolezzi. Ma l'onorevole Carapelle e l'onorevole Teso hanno aggiunto che il prefetto

sentì il bisogno di andare ad Aversa alla vigilia delle elezioni. Il prefetto, dopo le elezioni, mi disse che la sua visita era stata puramente casuale e che egli non aveva influito presso alcun cittadino perchè si votasse questa, o quella lista. Però è strano il fatto che egli sia andato proprio alla vigilia delle elezioni con un deputato, che era informato della sua visita e che lo ha accompagnato in tutto il percorso tanto per dare agli avversari di carattere abbastanza vivace, l'impressione delle intenzioni del Governo.

Questo io mi limito ad accennare. L'onorevole Carapelle ha accennato ad affarismi politici. Sento non di poter raccogliere l'accento, perchè sono molto lontano da essi. L'onorevole Carapelle mi deve rendere giustizia, che la mia è una politica di idee ed è lontana assai da particolarismi e da affarismi. Se così non è io lo prego di dire chiaramente, anche fuori della immunità parlamentare quali le relazioni che si riferiscono a me.

Quanto all'onorevole Romano è inutile entrare in discussione: non ho fatto le elezioni nè per Romano nè per altri.

Questo io noto, piuttosto, che il Governo è sfuggito alla precisa controdeduzione riferentesi al quesito generale che avevo posto.

L'onorevole Teso infatti si trovava in una situazione curiosa. La politica del Governo non è fatta solamente dall'onorevole Teso.

È una politica di Gabinetto, in cui vi sono influenze ed interferenze, superiori alla stessa volontà dell'onorevole sottosegretario di Stato all'interno, ed in questo io credo di non andare soverchiamente errato.

L'onorevole Teso ha detto che su ventisette funzionari, solo due sono stati trasferiti, e della Prefettura soltanto uno. Ma io noto che gli elementi direttivi sono stati tutti allontanati. Sono stati allontanati infatti il prefetto, il vice prefetto, il capo di Gabinetto, il questore ed il segretario del questore.

Ad ogni modo ritengo, che la questione non sia stata risolta. Vi sono, onorevoli signori del Governo, questioni morali, che sorpassano le contingenze e le fortune del momento.

Queste questioni morali voi non le avete nè comprese nè rispettate. In Terra di Lavoro vi è una condizione specifica, vi è cioè un proconsolato, di fronte al quale il Governo è abulico e agnostico. Questa è

una realtà che risponde solo alla fortuna personale di uomini e di gruppi.

Il Governo non ha smentito. Ho denunciata questa situazione per bisogno di verità: i tempi faranno giustizia degli eventi presenti e delle passioni che li inquinano.

PRESIDENTE. L'onorevole Buonocore ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUONOCORE. La lettura del rapporto del prefetto, malgrado tutto, è avvenuta. Non m'ingannavo nel pregare l'onorevole Teso dall'astenersi dal leggerlo, tanto è materiato di falsità di ogni sorta. (*Commenti*). Il prefetto ha perfino l'audacia di dichiarare che mandò a Maddaloni un commissario per la matricola della tassa d'esercizio e rivendita, quando egli con un decreto errato confuse matricola e ruolo; e si ebbe dalla Giunta la lezione che si meritava. E tralascio di far rilevare alla Camera il travisamento dei fatti come li riferisce il prefetto. Ma egli che va seminando in tutti i comuni odio, continui pure l'opera sua, finchè avrà la protezione di questo Governo.

Noi abbiamo fatto il nostro dovere. Non rimane che augurare alla mia provincia tempi migliori in un prossimo avvenire, quando le nostre forze meglio organizzate non daranno più agio all'onorevole Carapelle di pronunciare giudizi avventati su uomini e cose della mia provincia, che egli non sa e non può conoscere.

PRESIDENTE. L'onorevole Carapelle ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARAPELLE. Il mio accenno all'onorevole Greco si riporta all'ordine del giorno che egli lunedì in sede di discussione generale presentò e che era concepito in questi termini: « La Camera, constatando che la politica del Governo lungi dal corrispondere a un indirizzo di equità superiore si è dimostrata sollecita di particolarismi provinciali e personali, passa all'ordine del giorno ».

Se questa è stata una finta del Greco che all'ultimo momento ritirò l'ordine del giorno e non lo svolse, non so che dire. Quanto all'accenno suo dell'andata del prefetto ad Aversa devo rilevare che il prefetto vi andò perchè in quel momento c'era in discussione la questione della guardia regia che doveva essere trasferita dalla reggia di Caserta e si doveva trovarle alloggio in altro luogo e precisamente ad Aversa, dove visitò i locali che erano stati scelti. Quindi non vi fu alcun motivo politico.

Quanto alla questione di ordine generale circa la situazione politica in Terra

di Lavoro, confermo le dichiarazioni già fatte e cioè che noi desideriamo che in Terra di Lavoro non vi siano nè consoli, nè proconsoli; nè duplice, nè quadruplici intesa, ma libero sviluppo di tutte le forze politiche, siano socialiste, popolari o democratiche, perchè riteniamo che in questa libertà di idee e di correnti di pensiero politico soltanto possa essere il lievito per il maggiore benessere della provincia di Terra di Lavoro.

**PRESIDENTE.** Segue l'interpellanza dell'onorevole Flor, ai ministri degli affari esteri e della guerra, «per sapere quali provvedimenti abbiano preso od intendano prendere per effettuare al più presto il rimpatrio dei cittadini delle nuove provincie ancora dispersi nelle varie regioni della Repubblica federativa dei Soviet, quali prigionieri di guerra».

Non essendo presente l'onorevole Flor, questa interpellanza s'intende ritirata.

**BOMBACCI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BOMBACCI.** Nella seduta di sabato avevo presentato una interpellanza che per la mancanza del numero legale fu rinviata. Però l'onorevole ministro degli esteri mi assicurò che avrebbe accettato che la mia interpellanza fosse oggi abbinata a quella dell'onorevole Flor.

**PRESIDENTE.** Ma l'interpellanza dell'onorevole Flor è decaduta perchè egli è assente.

**BOMBACCI.** È però presente il ministro, il quale affermò nel suo discorso che, se i prigionieri italiani non erano stati rimpatriati, la colpa era del Governo dei Sovieti. Ed io avrei voluto che oggi il ministro, qui, in sede di discussione di interpellanza, avesse dimostrato la verità di tale affermazione. Per questo avevo domandato di poter parlare in contraddittorio, perchè avevo portato con me i documenti per stabilire che la colpa è veramente del Governo italiano. (*Rumori a destra*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Bombacci, non è possibile che ella svolga oggi una interpellanza, che avrebbe dovuto essere svolta per connessione con un'altra, mentre quest'altra non esiste più, perchè è decaduta. L'ordine del giorno quindi è esaurito.

#### Interrogazioni ed interpellanze.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni e interpellanze presentate oggi.

**AGOSTINONE, segretario, legge:**

«I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per sa-

pere quanto occorrerà attendere ancora il finanziamento per le case dei ferrovieri, i cui progetti sono pronti da molto tempo presso la Direzione generale delle ferrovie, e la cui esecuzione è attesa con vivissima ansietà dalla innumerevole folla dei ferrovieri senza tetto.

«Agostinone, Mingrino, Cosattini, Baglioni, Modigliani, Bianchi Umberto, Volpi, Monici».

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per riparare il doppio inconveniente che si verifica in Sardegna nell'andamento dei prezzi dei formaggi; prezzi che sono alti per il consumo, angustiati per il produttore, con vantaggio soltanto della speculazione, che riesce a sfruttare, a danno della collettività, la situazione fittizia del mercato cagionato dal regime di divieto e di saltuari parziali permessi di esportazione.

«Cao, Congiu».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto, della guerra, e dei lavori pubblici, per sapere se abbiano avuto notizie e preso provvedimenti relativamente a irregolarità regolamentari che si verificherebbero agli uffici dell'Aeroporto di Cagliari nell'alienazione dei materiali ex-bellici, e a veri reati che si sarebbero verificati nell'alienazione di consimili materiali all'Asinara, per il quale secondo fatto un giornale di Sassari denunciava la scomparsa dell'ufficiale delegato alla liquidazione del materiale e quella di circa un milione.

«Cao».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul disservizio ferroviario sulla linea Napoli-Caserta-Benevento, dopo l'effettuazione dell'orario dal 1° novembre e specialmente dei treni nn. 3924 e 3925.

«Pezzullo».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende adottare per il futuro perchè Trieste possa, almeno parzialmente, riprendere la sua vita commerciale col retroterra.

«Scèk».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quale provvedimento ha adottato a carico dei carabinieri di Vranja nell'Istria per le crudeli vessazioni dei contadini di quel villaggio.

«Scèk».



« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se intende facilitare il passaggio di confine ai cittadini italiani recatisi per impellenti necessità private nell'Austria tedesca od in Jugoslavia.

« Scèk, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando avranno fine le persecuzioni governative contro i giudici slavi della Venezia Giulia.

« Scèk, Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere i motivi della persecuzione alla quale sono, tra molti altri, soggetti i giudici Milic di Gorizia e Kompara di Tolmino.

« Scèk, Podgornik ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, data la grande disoccupazione nella Venezia Giulia, non ritengano opportuno che negli enti pubblici alle dipendenze dello Stato vengano assunti in servizio anzitutto cittadini della Venezia Giulia ed in seconda linea i concittadini delle altre province; e per sapere se, considerato anche il momento morale-politico, ritengano utile che innumerevoli cittadini delle vecchie provincie sieno occupati nella Venezia Giulia mentre migliaia di giuliani indigeni devono immiserire.

« Scèk, Podgornik, Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché nelle iscrizioni pubbliche sulle stazioni ferroviarie dei luoghi slavi della Venezia Giulia sia osservato il principio della bilinguità.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché nelle iscrizioni pubbliche sulle stazioni ferroviarie dei luoghi slavi della Venezia Giulia sia osservato — come nell'Alto Adige — il principio della bilinguità.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per sapere se intenda prendere tutti i provve-

dimenti affinché nell'opera della ricostruzione delle terre redente siano impiegati anzitutto i cittadini della Venezia Giulia.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il destino del servizio di navigazione sul Lago Maggiore.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, intorno all'aggressione subita dal collega onorevole Fabbri e da altri cittadini in Budrio il giorno 8 dicembre 1921 con il consenso dei carabinieri che assistevano al fatto.

« Zanardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul comportamento audacemente partigiano dell'attuale prefetto di Trapani.

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telegrafi, e dei lavori pubblici, per sapere se e come intendano assicurare nel Mezzogiorno il servizio-trasporti dai piccoli comuni alle rispettive stazioni ferroviarie.

« Marracino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul delitto di Mola di Bari, di cui fu vittima l'onorevole Di Vagno.

« Majolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se sia vero che, volendo aggregare l'avvocatura delle ferrovie di Stato all'avvocatura erariale, si sottragga la materia del trasporto terrestre all'autorità giudiziaria ordinaria, creandosi altre giurisdizioni speciali.

« Majolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali siano i suoi intendimenti, di fronte ai recenti decreti emanati dal Governo francese, per i quali i nostri connazionali vengono dichiarati cittadini francesi contro le disposizioni delle vigenti convenzioni fra i due paesi.

« Cirincione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, in ordine al servizio che disimpegnano le ferrovie di Stato in Sar-



degna, relativamente al trasporto delle merci; e per sapere se intenda provvedere ad una sufficiente dotazione di vagoni in modo che gli stabilimenti non si trovino nella necessità di dover procedere alla chiusura.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se di fronte all'attuale deficienza di segretari comunali non creda di dover disporre per una sezione di esami a favore dei segretari provvisori molti dei quali prestano da anni servizio vantaggiosissimo a favore dei comuni.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro di agricoltura, per sapere perchè da oltre quattro anni non sia stata ricostituita ancora l'Amministrazione ordinaria dell'Università Agraria di Marino, a chi risalga la responsabilità e di simile ritardo e del mancato acquisto a favore dell'Ente della tenuta delle Frattocchie soggetta ai diritti civici della popolazione.

« Volpi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Hum distretto Kopar (Capodistria), è stata soppressa.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Draguc distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Rosko polje distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Racice distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Kostabona distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Krkavce distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sergase distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Gazon distretto Kopar (Capodistria), è stata soppressa.

« Scèk, Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Puce distretto Kopar (Capodistria).

« Scèk, Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Rizana distretto Kopar (Capodistria).

« Scèk, Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Boljun distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Borut distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Paz distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Susnjevica distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Vranja distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Ucka distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Brest distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Rabac distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Gologorica distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Novaci distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Kaldir di due classi distretto Porec (Parenzo).

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Kastelir di due classi distretto Porec (Parenzo) Istria, è stata soppressa.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sv Lovrec distretto Porec (Parenzo) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Stivan distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Martinscica distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Cere distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Krmed distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Barban di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sajini distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Majko Bozja od zdravlja (Hreljici) distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Rakalj di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Barat distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Kanfanar di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Rovinjsko selo di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sosici distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Paderna di due classi distretto Porec (Parenzo) Istria, non è stata riaperta.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Fuskulin di due classi distretto Porec (Parenzo) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Cunski distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Unije distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Nerezine distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Dragozetici distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Valun distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Punta Kriza distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Predoscica distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Cepic distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Pornjan distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Petehi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Pula (Pola) via Castropola di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Kavran distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Marcana di due classi distretto Pula (Pola) Istria, è stata soppressa.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Segotici (Varèski) distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Grimaldo distretto Kopar (Capodistria) non è stata riaperta.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sovinjäk, distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Hrastovlje distretto Kopar (Capodistria).

« Seek, Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Drenje distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sv. Nedelja distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sumbreg distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Pazin (Pisino) di cinque classi distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

Idem, idem, Brdo distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Kozljak distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Zrenj distretto Porec (Parenzo).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Zbandaj di due classi distretto Porec (Parenzo) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Sijina Pula di tre classi maschili distretto Pula (Pola) Istria, è stata soppressa.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sijina Pula di tre classi femminili distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Vinkuran distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Fadreski distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Litznjan di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Medulin di tre classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Premantura distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Stinjan di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Pomer distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Peroj distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Veli Vrh di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Laborika, distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, S. Vincenti distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Krnica distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, d'agricoltura, e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e quando intendano costituire l'ente autonomo per le bonifiche, in Sardegna, a norma dell'articolo 3 della legge 20 agosto 1921, n. 1177.

« Cao ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sull'assassinio del vicepresidente del Consiglio provinciale di Cremona.

« Miglioli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, sull'assassinio del vicepresidente del Consiglio provinciale di Cremona.

« Dugoni, Argentieri, Zanardi, Florian ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sui fatti di Cremona di ieri.

« Acerbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se intenda prendere qualche provvedimento affinché siano concesse delle facilitazioni in materia tributaria ai contadini della provincia di Gorizia dove, causa la distruzione effetto della guerra, l'agricoltura è per parecchi anni condannata all'improduttività.

« Scek ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere a quali criteri s'ispira l'opera del Governo nella incessante persecuzione degli slavi e degli appartenenti al partito repubblicano della Venezia Giulia.

« Scek, Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul delitto di Mola.

« Caradonna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se e quali provvedimenti voglia prendere in ordine ai recenti decreti per la nazionalizzazione dei nati in Tunisia.

« Nasi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, affinché siano rassicurati i comuni di Teramo e di Pietracamela che, avendo richiesta la concessione delle acque di Rio d'Arno temono di vedere anteposto all'interesse della collettività quello della privata speculazione.

« Agostinone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, e dell'interno, sui provvedimenti di urgenza che intendano dare per le disastrose condizioni del comune di Vittoria dove c'è quasi inesistenza di servizi pubblici. Se non credano di dargli subito un'anticipazione di lire 100,000 sulla quota di compartecipazione dell'imposta sul vino per la campagna 1920-21, come con istanza del 5 novembre ebbe a chiedere il Regio commissario al ministro delle finanze.

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul criterio onde ad una città che manca di qualsiasi servizio ospedaliero. Vittoria, ad una città di 40,000 abitanti, egli nella distribuzione dei fondi pubblici spettacoli, ecc., ha assegnato 10,000 lire sulle 100,000 che come minimo domandava la Congregazione di carità: se non sia semplicemente umoristico per un ospedale che ha soltanto 7,154 lire di entrata, cioè l'impossibilità di funzionare, l'assegnazione di 10,000 lire; e se non creda pel prestigio dell'opera di assistenza ospedaliera del Governo, o di accogliere la richiesta della Congregazione di carità o di destinare a sussidio di una qualsiasi operetta la somma di 10,000 lire inutile per un elementare servizio di ospedale.

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'assassinio del vicepresidente di Cremona.

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, su l'assassinio del vicepresidente del Consiglio provinciale di Cremona.

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui fatti di Cremona.

« Argentieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza che, nell'applicazione del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1853, relativo alla conversione in definitiva delle patenti provvisorie per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale, la circolare ministeriale n. 15775 (amministrazione civile, D. 2, sezione 2) venga talora interpretata nel senso che il beneficio relativo alla conversione in definitive delle patenti provvisorie non possa essere accordato a coloro i quali, avendo prestato servizio militare du-

rante tutto il periodo della guerra (dalla primavera del 1915 a quella del 1919), abbiano nel periodo successivo all'avvenuto congedo dalle armi conseguito la patente provvisoria e compiuto il richiesto biennio di lodevole servizio; e se non si ritenga opportuno diramare prima del 31 dicembre 1921 — termine fissato per la validità delle patenti provvisorie — più precise istruzioni e chiare esplicazioni al fine di evitare che una interpretazione evidentemente contraria a quelli che furono gli scopi del decreto si risolve a tutto danno di coloro, che per essere stati frattenuti alle armi per tutto il periodo della guerra, conseguirono la patente provvisoria e compirono il prescritto biennio solo dopo il congedo, e ad esclusivo vantaggio di chi, per non aver prestato servizio militare, ebbe tempo ed agio di ottenere la patente e prestare il servizio di prova, mentre altri adempiva al suo dovere verso la Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici:

1°) per conoscere quali misure intenda adottare perchè il Genio civile di Foggia provveda senz'altro ritardo alla revisione del progetto della strada Scaloria per l'accesso alla frazione Montagna (comuni di Manfredonia e di Montesantangelo), per la quale il Ministero ha già inviato da oltre due mesi i fondi necessari, in considerazione della urgenza di iniziare i lavori entro l'anno, per gli effetti dell'articolo 13 della legge 20 agosto 1921 e per provvedere alla disoccupazione dei lavoratori di quella regione;

2°) per sapere in ogni caso se, di fronte al persistente diniego del Genio civile di Foggia di non poter provvedere a quanto da tempo gli è richiesto non ritenga di impartire a quell'ufficio categoriche disposizioni perchè ricorra ove sia necessario all'opera di privati professionisti, in conformità delle istruzioni più volte impartite da codesto Ministero e delle affermazioni contenute nella relazione ministeriale al recente disegno di legge pei « Provvedimenti contro la disoccupazione ». (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui continui rinvii dell'apertura all'esercizio del tronco ferroviario Favara-Bivio Margonia provocando gravissimo macontento popolare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guarino-Amella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei lavori pubblici, per sapere se ormai non ritengano necessario più che utile che l'amministrazione Fari e Fanali venga restituita agli uffici di Genio civile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende provvedere agli interessi degli assistenti ex-provvisori del Genio civile, disponendo:

a) che il servizio provvisorio venga loro integralmente riconosciuto utile agli effetti dello stipendio, o che almeno esso venga valutato prendendo l'anzianità risultante come base per la futura classifica di stipendio;

b) che nella conseguente ricostruzione della loro carriera sia possibilmente tenuto anche debito conto del servizio militare in genere;

c) che i già designati al passaggio di categoria vengano compensati col grado di « assistente principale » riconoscendo loro il diritto di promozione per merito, anche agli effetti dello stipendio;

d) che venga espressamente riconosciuto il carattere tecnico del loro servizio con tutte le capacità che ne discendono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda sollecitamente provvedere, in provincia di Campobasso, alla sistemazione dei bacini, almeno secondo gli studi fatti fin dal 1912, specialmente per quanto riflette i lavori relativi al torrente Tona, che interessano a preferenza i comuni di Ururi, San Martino in Pensilis, Casacalenda, Larino, Bonefro, Rotello e Montorio nei Frenetani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marracino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda necessario ed urgente dare il massimo sviluppo alla diffusione della istruzione elementare in Sardegna, la quale vanta il triste primato dell'analfabetismo — e per conoscere i motivi della soppressione della scuola di Stato esistente da oltre dieci anni nella frazione di Bassacutena (Tempio Pausania) frequentata dalla popolazione sparsa nella vasta regione omonima. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra — premesso che per l'articolo 109 della legge sul reclutamento gli studenti possono differire la loro presentazione alle armi, purchè provino entro il 30 ottobre di ciascun anno la loro condizione, e che gli studenti di ingegneria per ottenere il certificato comprovante la iscrizione all'anno successivo debbono aver superato tutti gli esami dell'anno precedente i quali non si esauriscono con la fine di ottobre — per sapere se non intenda disporre che i distretti siano autorizzati a ricevere i certificati predetti dopo il 30 di ottobre e non oltre il 31 dicembre. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Buonocore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro del tesoro, per conoscere se di fronte all'applicazione estensiva finora data al Regio decreto 7 giugno 1920, n. 742, non sia giusto e conveniente eliminare le esclusioni ultimamente fatte nei confronti dei funzionari entrati nell'Amministrazione centrale dopo il 30 giugno 1920, esclusioni non rispondenti allo spirito e alla lettera della legge specie dopo che di quel decreto hanno beneficiato colleghi assunti colla stessa data o posteriore e numerosi funzionari del Ministero dei lavori pubblici nominati dal febbraio a tutto giugno 1920: tanto che nel Ministero del tesoro si verifica l'assurdo di funzionari dello stesso grado con anzianità complessiva di servizio di 14-15 anni, i quali percepiscono uno stipendio di molto inferiore a quello goduto dai colleghi aventi anzianità complessiva di due o tre anni soltanto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti abbia emanati pel sollecito pagamento del premio di licenziamento agli ex-operai del Genio militare della provincia di Vicenza, dove in molti comuni si attende ancora invano il pagamento del detto premio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere esattamente quale sia l'attuale situazione del Dodecaneso in rapporto all'accordo Bouin-Venizelos e al trattato di Sevres. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se ha messo a disposizione del ministro d'agricoltura i fondi raccolti colla ritenuta di centesimi 50 per ogni quintale di grano ceduto dagli agricoltori allo Stato, fondi che per legge vanno assegnati alle istituzioni agrarie a scopo di sperimentazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Murgia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere:

come intenda provvedere a che le Cattedre ambulanti d'agricoltura della Sardegna possano funzionare essendo esse prive di fondi;

se intanto trovi giusto ripartire subito il fondo raccolto con le ritenute di centesimi 50 per quintale fatto agli agricoltori che cedettero grano allo Stato, fondo che per legge deve essere assegnato alle istituzioni agrarie a scopo di sperimentazione;

se nella ripartizione, tenendo conto che la provincia di Sassari soltanto in quest'anno ha ceduto oltre 300 mila quintali di grano con una ritenuta, di oltre 150 mila lire, questa somma venga per la massima parte od interamente assegnata tra le diverse Regie cattedre ambulanti di agricoltura della provincia di Sassari quale provvisorio provvedimento perchè possano funzionare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Murgia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere in quale misura intenda contribuire alle spese di esercizio dell'Ente — pro frutticoltura — di recente costituitosi in Sassari, in base alla legge 3 aprile 1921, n. 600 che stanziava a tale scopo lire 500 mila annue per tutto il Regno, tenendo conto che per l'Ente suddetto le Amministrazioni locali hanno completamente stanziato un contributo annuo di lire 4,700. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Murgia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sui provvedimenti di urgenza che si richiedono al ponte Castelluccio sulla linea ferroviaria Catania-Siracusa allo scopo di evitare possibili minacciati disastri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Cocuzza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, per conoscere le ragioni della ritardata revoca da sindaco — signor Corrado

Milito — revoca deliberata sin dal 28 agosto ultimo scorso dal Consiglio comunale di Giarratana e reclamata dalla grande maggioranza di detto comune; e per conoscere le ragioni della eccezionale ed inesplicabile lentezza con la quale viene proseguita l'azione penale contro il detto signor Milito, imputato di peculato continuato a danno dei suoi concittadini ed in particolare per conoscere i motivi per i quali, malgrado i relativi richiami rivolti all'autorità giudiziaria, non siano stati ancora sequestrati i verbali delle sedute della Giunta comunale di Giarratana e le contabilità del Consorzio granario di Siracusa da cui sembra si rilevi in forma inoppugnabile la reità dell'imputato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cocuzza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere i motivi per i quali s'intende favorire a Ferla la cooperativa « La Concordia » costituita da proprietari e gabelloti contro le giuste pretese delle cooperative agricola e combattenti dello stesso comune costituite da lavoratori diretti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cocuzza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni della lentezza nel provvedimento da prendere contro l'Amministrazione comunale di Sortino. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cocuzza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della giustizia e degli affari di culto e d'agricoltura, per conoscere quale sia stata la condotta delle autorità Prefetto di Siracusa e sottoprefetto di Modica, autorità giudiziaria di Modica e Commissione provinciale per la concessione delle terre nella pratica riguardante la Cooperativa agricola e combattenti di Monterosso-Almo ed il Marchese Tedeschi per l'ex fondo Montagna ed in particolar modo per conoscere i motivi della eccezionale ed inesplicabile lentezza nella trattazione del sequestro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cocuzza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni di ostilità a provvedimenti presi dall'Amministrazione comunale di Ferla per costruzione di case popolari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cocuzza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, degli affari esteri, e del lavoro e della previdenza sociale, — in considerazione che da parte degli albergatori francesi assecondati dalle autorità locali, vengono continuamente respinti i nostri lavoratori d'albergo e mensa che si recano nei luoghi di soggiorno invernale della riviera francese in cerca di lavoro; mentre ai corrispondenti lavoratori francesi nessuno ostacolo od impedimento è frapposto per concorrere ai mercati di lavoro sulle riviere italiane — per sapere se e come abbiano provveduto, in occasione dei recenti trattati alla tutela dei nostri lavoratori all'estero e se non credano doveroso e conveniente esigere dalla nazione alleata parità di trattamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Binotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro — premesso che i maestri pensionati dell'Istria percepiscono attualmente quale stipendio un importo irrisorio, avvilente e del tutto insufficiente alle prime e più urgenti necessità della vita — per conoscere se non ritenga opportuno di venire incontro alle reiterate richieste da loro avanzate anche recentemente e prendere in loro confronto provvedimenti atti a lenire almeno in parte le tristissime condizioni economiche in cui essi versano, equiparando i loro stipendi a quelli dei loro colleghi che furono pensionati dopo il 1920, con la decorrenza determinata dall'articolo 5 del decreto-legge 26 dicembre 1920, n. 1827; o almeno, in linea subordinata, con l'assegnare allo scopo all'Amministrazione provinciale dell'Istria un corrispondente contributo dai fondi dello Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pesante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno di concedere a favore degli agricoltori istriani una riduzione dei noli ferroviari pel trasporto di concimi, di sementi e di attrezzi rurali, dato che non esistendovi in Istria fabbriche di tal genere ed essendo la regione posta agli estremi confini della Patria, gli agricoltori devono sottostare ai noli più elevati ed onerosi e per la classe degli agricoltori istriani realmente proibitivi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pesante ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se intenda a provvedere

affinchè cessi l'ingerenza abusiva del maggiore dei Reali carabinieri Landi a Postojna (Postumia) nelle attribuzioni dell'amministrazione di quel comune. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Lavrencic, Scek, Podgornik ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere per quali motivi vengono detenuti nei carceri di Postojna già dal 15 ottobre 1921, alcuni arrestati che secondo informazioni finora attinte non sono stati nemmeno interrogati per giustificarsi. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Lavrencic, Podgornik ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle deprecabili condizioni attuali del Porto di Barletta e sul programma che intende adottare per sistemarne gli approdi e liberarlo dai depositi delle torbide dell'Ofanto che ne intralciano il traffico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sulla minacciata trasformazione in ricevitoria degli importanti uffici postelegrafonici di Barletta, centro di sempre più progrediente vita industriale e di prosperosi traffici commerciali, nonchè importantissimo nodo di linee ferroviarie e marittime. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno di sollecitare l'invio in Istria di una Commissione tecnica con l'incarico di studiare le condizioni specifiche dei fondi già saliferi e dei tratti di mare loro contigui, nei comuni di Capodistria, rispettivamente di Muggia, perchè il risultato di tale studio e i dati raccolti in proposito possano servire alla Commissione centrale per le bonifiche di base per decidere sulla possibilità o meno di uno sfruttamento razionale delle ex-saline e dei fondi suaccennati, rispettivamente sulla classificazione nella I categoria delle opere di bonifica a tenore ed agli effetti dell'articolo 6 del Regio decreto 3 settembre 1916, n. 1250, dato che un tale sfruttamento rappresenterebbe oltrechè una necessità urgente dal punto di vista igienico-sanitario per quelle zone, anche ed anzi un lavoro di indiscutibile utilità pubblica per i più vitali in-

teressi economici di quei comuni e in genere dell'economia nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pesante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sull'andamento amministrativo del Regio politecnico di Forino e perchè dica se non creda opportuno di procedere ad una inchiesta anche per evitare manifestazioni scomposte del personale e degli studenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Devecchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se non creda opportuno assicurare la regolarità del servizio dei trasporti dei pacchi postali fra la Sardegna e il continente, eliminando le continue perdite di pacchi che il pubblico attualmente lamenta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se e quali provvedimenti intenda di adottare per sistemare razionalmente il servizio delle comunicazioni telefoniche nell'interno della Sardegna, assicurando — fra l'altro — comunicazioni agevoli e dirette fra i due capoluoghi di provincia (Cagliari e Sassari) e fra gli altri centri più importanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lissia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno di provvedere alla sollecita pubblicazione del decreto previsto dall'articolo 17 del Regio decreto-legge 10 giugno 1921, n. 739, per la regolarizzazione dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione nel territorio dalmato annesso all'Italia onde togliere gli assicurati da inevitabili imbarazzi. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Pesante, Krekich ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali motivi vengano nella pratica tenuti continuamente in efficienza i mandati di cattura spiccati per diserzione contro i legionari fiumani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Siciliani ».



« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando si deciderà a concedere i fondi necessari al pagamento delle indennità di residenza agli insegnanti delle Scuole medie di Udine, che le attendono da tanti mesi e che il Ministero dell'istruzione pubblica ha richiesto da tempo per dare corso ai mandati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere, in relazione alla recente proposta fattagli dal Ministero degli affari esteri — quando ed in quale misura sarà per determinare la somma da mettersi — a titolo di sussidio integrativo, a disposizione degli emigranti infortunati all'estero per le indennità loro dovute dagli istituti assicuratori degli Stati di Germania, Austria e Ungheria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere le ragioni per le quali un noto e ricco macellaio di Roma, condannato dalla Corte d'appello per aver deflorato una minorenne a lui affidata e poscia maltrattata, ferita gravemente e accecata di un occhio, ha potuto ottenere larghe e ripetute sospensioni della condanna penale — che viene scontata prontamente da tutta la povera gente — e si prepara una grazia sovrana scandalosa, mentre tutte le autorità di pubblica sicurezza e della magistratura hanno concordemente e vibratamente richiesta l'esecuzione della sentenza penale di condanna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere le ragioni che hanno consigliato il Governo a non rendere esecutivo l'accordo di Copenaghen riguardante il rimpatrio dei prigionieri italiani dalla Russia dei Soviets.

« Bombacci, Graziadei, Belloni, Rabezzana, Gnudi, Garosi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, sull'azione che intende svolgere per tutelare la sana e genuina cooperazione operaia che è elemento precipuo di pacificazione sociale.

« Benedetti, Cuomo, Carnazza, Finocchiaro-Aprile, Andrea, Buonocore, Graziano, Poggi, Visco, Marracino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della giustizia e degli affari di culto,

per sapere come intenda provvedere al disservizio e al grave dissesto degli uffici giudiziari di Padova.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sul modo di applicazione del Trattato di Rapallo, specialmente in relazione alla difesa degli interessi italiani in Dalmazia.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sull'azione che il Governo intenda svolgere per la giusta difesa del più alto interesse morale degli italiani di Tunisia contro la sistematica politica di snazionalizzazione, che si è ancor più inasprita in loro danno col decreto 8 novembre 1921 del Presidente della Repubblica francese.

« Federzoni ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni, testè lette, saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle, per le quali si richiede la risposta scritta. Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati nel termine regolamentare non dichiarino di opporvisi.

Tra le interrogazioni, testè lette, ve ne sono però alcune, alle quali il Governo ha fatto sapere di essere pronto a rispondere subito.

Ne dò nuovamente lettura :

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sull'assassinio del vice-presidente del Consiglio provinciale di Cremona.

« Miglioli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, sull'assassinio del vicepresidente del Consiglio provinciale di Cremona,

« Dugoni, Argentieri, Zanardi, Florian ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sui fatti di Cremona di ieri.

« Acerbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, su l'assassinio del vicepresidente di Cremona.

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'assassinio del vicepresidente del Consiglio provinciale di Cremona.

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui fatti di Cremona.

« Argentieri ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Con profondo dolore comunico alla Camera i due telegrammi che nelle prime ore del mattino sono pervenuti al Ministero dalla prefettura di Cremona: « Oggi ore 14 circa sulla stradale Cremona-Soresina transitava automobile della deputazione provinciale con quattro persone. Essendosi dovuta macchina fermare per guasto sopravvenuto, persone ne scesero in attesa della riparazione. Intanto sopraggiungeva un camion di fascisti di ritorno da Crema ove si erano recati per costituzione nucleo. Fascisti avendo riconosciuto le quattro persone per socialisti, discesero ed alcuni si diressero contro di loro. Gli altri temendo essere aggrediti fuggirono. Fascisti li inseguirono e raggiunti in un cascinale percossero con bastoni tali Scarniti Giovanni e Boldori Attilio, producendo al primo lesioni guaribili in quindici giorni e al secondo lesioni alla testa con prognosi riservata. Camion fascisti era stato seguito dalla partenza da un camion con 20 regie guardie e il commissario Greco, ma al ritorno, per errata manovra dello chauffeur, in una curva ebbe longarone ritorto e lo spostamento dell'asse anteriore delle ruote, rendendo difficile l'ulteriore proseguimento. Perciò guardie e funzionario dovettero scendere e fermarsi ».

Il secondo telegramma dice: « Seguito telegramma precedente significa che Boldori Attilio vicepresidente della locale deputazione provinciale, secondo ferito dai fascisti, è deceduto all'ospedale. Morte dovuta ferita causante frattura cranio. Proceduto arresto dodici persone autrici e altri cinque identificati. Le indagini continuano attivamente ». (*Vivaci commenti e apostrofi dall'estrema sinistra*).

Non ho bisogno di aggiungere alla Camera che il Governo deplora nel modo più vivo l'efferrato assassinio. Si sono arrestati i volgari delinquenti che ne furono gli autori e contro di essi si è iniziata la procedura giudiziaria.

Il Ministero ha date al nuovo prefetto di Cremona le istruzioni più severe, e farà intero il dovere suo, perchè abbiano a finire questi luttuosi avvenimenti che angos-

ciano gli animi nostri e funestano il paese. (*Vivaci apostrofi e invettive dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!... L'onorevole Miglioli ha facoltà di dichiarare se sa soddisfatto.

MIGLIOLI. Non è mia l'abitudine di prendere di frequente la parola alla Camera; tanto meno so adattare il mio temperamento alle contingenze mutevoli di questo ambiente. Se ho chiesto di parlare, di non frapporre tempo ad una immediata espressione del mio stato d'animo, è per un bisogno profondo ed irrefrenabile di esso; è per un sentimento di dovere.

Non si tratta soltanto di un fatto avvenuto nella mia provincia; in così triste circostanza una voce che si levi da questi banchi può essere meno passionale ed assumere un particolare significato. Ecco:

Il fatto è come lo ha esposto l'onorevole Teso. È già di per sé stesso tremendamente terrificante. Se venissero a conoscenza nostra altri particolari, non farebbero che renderlo più truce e fosco. Non ha giustificazione; non ammette attenuanti di nessuna sorta. È un delitto, è un assassinio; brutale ed orrendo... (*Vivaci commenti*).

Oh, io smorzo a stento la mia parola e non frenerei l'impeto del cuore che griderebbe « vendetta », se non avessi avanti a me, non soltanto la figura irricognoscibile di questo mio avversario politico ed amico personale, col cranio spaccato dalla violenza omicida, ma tutta attorno la folla dei nostri contadini che piangono, in atto di preghiera silente quasi a supplicare che sia l'ultimo, questo crimine nefando! (*Applausi all'estrema sinistra — Vivaci commenti*).

Freno, dunque, un po' i nervi, e ne faccio invito anche a voi, onorevoli colleghi, perchè alla esacerbazione dell'animo succeda qualche istante di obiettività e di fermezza. E mi rivolgo al Governo; anzi prima che al Governo, devo parlare ai fascisti, ai colleghi di quella parte della Camera.

Signori che attoniti e muti attendete, io vi chiedo se posso ancora, se devo ancora ammettere che si chiamino fascisti coloro che continuano ad usare di questo nome per compiere tante inumane azioni di sangue e di morte.

Vi chiedo se ciò che offusca e strazia ora la vita di molte provincie, come la mia sventurata, colla vostra insegna e sotto il vostro nome, voi lo conoscete e lo difen-

dede, mentre non è che follia o malavita. E vi chiedo, infine, se non credete per primi di dover deplorare simili infamie, le responsabilità vostre separare subito e per primi dai colpevoli, da tutti i colpevoli conosciuti e nascosti, da coloro che sono gli attori di questa storia d'eccidi e da quanti la preparano e la alimentano, mentre non vi appaiono mai...

MINGRINO. Farinacci! L'ex-socialista! l'avvelenatore della provincia!

PRESIDENTE. Onorevole Mingrino, faccia silenzio!

MIGLIOLI. Non fate nomi di colleghi! Vi è qualche cosa di più delle persone che ci preoccupa.

Il delitto che deploriamo non è un episodio. Continua la serie d'una storia che ci umilia e ci livella colle barbarie.

È tutto un orientamento, tutta una psicologia, tutta una atmosfera che spiega e quasi legittima, secondo la coscienza deturpata di taluni ceti e di taluni ambienti, l'aggressione, l'uccisione, la carneficina consumata sul corpo dei lavoratori della terra e sui loro organizzatori. Ricercate, o signori del Governo, in fondo, la radice; sempre quella: la difesa della più bieca e più trista codardia agraria! (*Approvazioni*).

D'onde veniva il *camion* fascista? Veniva da Crema; dove si era andati a costituire un nucleo di azione. (*Apostrofi del deputato Bombacci*).

Che cosa vuol dire «nucleo di azione»?

Oh! io lo so: vuol dire preordinare in una zona, dove già si sta iniziando un'agitazione di contadini, perchè, per la calcolata e ingiusta reazione degli agrari, non si è potuti addivenire ancora alla conclusione di uno onesto concordato colonico, non la resistenza legittima, ma la violenza cieca e bestiale, che poi porta alla spedizione punitiva ed al crimine di sangue.

Io non so chi ci fosse sul *camion* che rincorse le persone, più tardi colpite verso Cremona; non so chi aveva predisposto l'animo di quegli individui allo sfogo d'una passione brutale, d'un cinismo indescrivibile. Ma so di non errare dicendo che non vi poteva essere un fascista, come l'intende l'onorevole Mussolini, come l'intende l'onorevole Oviglio; quel tipo di fascista spiritualista, che si esalta e si applaude qui dentro, non c'era! (*Commenti*).

E, forse, sono dalla esperienza consumata su me stesso fatto indovino: saranno stati agrari o mantenuti da agrari o germinati da quella nefasta preparazione agraria

che poi sbocca in codesto genere di fascismo!

Oh! amici del Milanese; badate anche alle vostre zone limitrofe alla nostra terra così funestata; perchè non è lontana l'ora del loro sacrificio! Giacchè mi consta che nella mia provincia si sta facendo in questi giorni una razzia della malavita, che purtroppo la disoccupazione forzata favorisce ed acuisce, per gettare nel basso Milanese centinaia di sciagurati, al soldo dell'agricoltura, contro i contadini che non hanno voluto piegarsi ad accettare inique condizioni di salario e di lavoro...

CALDARA. Lo sappiamo già! (*Rumori vivissimi — Interruzioni all'estrema sinistra*).

MIGLIOLI. Ecco, profilarsi anche a Milano, come in molte provincie, come a Cremona, questo fenomeno di degradazione umana e sociale.

Una classe, che tace, cova il delitto; e la miseria economica e morale, le fornisce lo strumento per la vendetta. È crisi e nemesis storica. Il fatto di Cremona ne è uno dei tanti esempi.

Il colpito era il vice presidente del Consiglio provinciale; un giovane tipografo venuto dal nulla, padre di numerosa famiglia, arrivato attraverso la propria attività e il proprio lavoro ad occupare meritatamente l'alta carica, che non ne era affatto diminuita; anzi. E il rispetto degli avversari si univa alla devota affezione del proletariato socialista. Vittima, anche per questo, lagrimata! Ma poteva essere chiunque di voi socialisti qualunque di noi popolari. Sono mesi che noi viviamo così, con questa minaccia, che incombe; con questa spada sopra la nostra esistenza.

Essa, lo sappiamo, è poco; ma nessuno dice la intima costante tragedia delle nostre famiglie e dei nostri affetti, che pure valgono qualche cosa; nessuno grida allo strazio delle nostre anime, per l'avvilimento che le colpisce nella loro profonda aspirazione ad un regime di libertà, di civiltà e di pace!

Guai, quando si dirà e si scriverà, perchè sia consacrato nella storia, che cittadini onesti e autorevoli devono, per dormire, fuggire la notte lungi dalle loro case; per passare nelle strade principali di una città nobile e ospitale come Cremona, devono essere protetti dalle guardie di pubblica sicurezza e dai carabinieri; per riunirsi, devono nascondersi; per compiere il loro ufficio pubblico, devono guardarsi le spalle come da un brigantaggio che l'au-

torità politica conosce e qualche volta anche protegge. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori — Commenti*).

BOMBACCI. Il vostro gruppo ha votato per questo Governo Ribellatevi!

MIGLIOLI. Caro collega, non è così breve e così facile la soluzione, come la indicate.

*Una voce all'estrema sinistra.* È nella rivolta!

MIGLIOLI. No; questa non provocherebbe che nuove rovine! (*Applausi al centro*).

Noi abbiamo pensato anche al Governo. Al Governo ho premesso che avrei pure, e da questi banchi che hanno dato al Gabinetto Bonomi autorevoli rappresentanti, detto la mia parola.

I ministri popolari...

*Voci all'estrema sinistra.* Vi tradiscono...

MIGLIOLI. ...non solo non ci tradiscono, ma tutto quello, che è dipeso da loro, è stato da essi vigorosamente compiuto, anche recentemente. (*Approvazioni al centro*). Quando abbiamo visto che nella provincia di Cremona, una gran parte dell'anormale situazione opprimente non dipendeva più solo dall'ambiente creatosi, grado a grado, colle accondiscendenze politiche e colle corresponsabilità di partiti e di Governi, ma dalla esagerata e forse calcolata interpretazione ed applicazione d'un indirizzo - di cui la colpa non è solo degli agrari e dei fascisti, ma un po' di noi anche e specialmente di voi socialisti - non esitammo un momento a far sentire al Governo, direttamente e per mezzo dei nostri rappresentanti, la nostra parola precisa e sicura e superiore.

Per essere liberi nella reazione agrario-fascista si era chiesta da altri, a suo tempo, la testa del prefetto, reo di non essere accondiscendente ai piani della violenza e della sopraffazione. E noi reagimmo e il Governo provvide a revocare un provvedimento, che era quanto mai inconsulto e dannoso. (*Approvazioni*).

Circa il questore, non dirò ormai più nessuna parola. Non mi curo dell'uomo; il funzionario, era chiaro per molteplici fatti, non poteva oltre rimanere a Cremona. Rimanervi un giorno, voleva significare renderlo più schiavo d'una situazione, in cui l'agrario ed il fascista, recentemente alleatisi, calcolavano evidentemente sopra la connivenza aperta o tacita della questura per lo svolgimento manifesto d'una loro preordinata reazione specialmente contro i

nostri contadini. Il camions delle regie guardie, disse l'onorevole Teso, arrivò un po' tardi, dopo l'assassinio del Boldori. Sarà vero, e non discuto. Anche la scorsa settimana, quand'era aggredito dalla stessa masnada il propagandista popolare, il camion delle guardie regie arrivò pochi minuti dopo. Ed io non dico di più. Chi toglierà dall'animo di una popolazione intera il dubbio che se, il provvedimento del trasloco del questore fosse stato dal Governo mantenuto col significato che aveva assunto in tutta la cittadinanza e nell'opinione pubblica e il Wenzel non avesse ripreso l'ufficio tra la letizia vittoriosa d'una fazione, forse questa avrebbe capito che il Governo non avrebbe oltre tollerato certe arrendevolezza e avrebbe colpito certe complicità e però sarebbe stata più cauta e prudente anche nella giornata di ieri risparmiando a tutti l'onta ed il dolore del nuovo assassinio?

Io ebbi tanto il presentimento che qualche cosa sarebbe avvenuto, che a voi, onorevole Teso, non tacqui l'amarezza presaga del mio animo... Ricordate!

Ma io devo concludere: far risalire la responsabilità diretta a voi, signori del Governo, ancora di questa pagina fosca della nostra vita nazionale, io solo potrei, ed io farò quando non mi rendessero convinto l'opera vostra e la vostra condotta che il Governo non s'accontenta e non si esaurisce col deplorare, ma intende prevenire e agire irremissibilmente. La deprecazione che dice il vostro sentimento di galantuomini, non basta; occorrono la volontà e l'opera decisive e risolutive per impedire che la mala bestia trionfi nel nostro paese. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

TONELLO. Bonomi è il capo del fascismo italiano.

VELLA. Legga il *Popolo d'Italia* di ieri!

MIGLIOLI. Non mi racchiudete in piccoli fatti come sono questi, che risalgono a responsabilità singole più che di tutto il Governo.

Noi dobbiamo comprendere e spiegarci tutta la storia, che ci ha portato a queste degenerazioni. Di questa storia ciascuno di noi ha scritto inconsapevolmente forse qualche parola (*Commenti*) anche restringendo la nostra attività parlamentare alle proteste spesso vane... (*Commenti*). E lasciate invece che, non per me soltanto, ma a nome anche del mio partito, pronuncii l'ultimo accento per la povera vittima, di compianto, di cordoglio e di solidarietà. Non

oso figgere lo sguardo su tanto strazio, che assomma Dio sa quanti altri lutti ignorati, senza sentire il monito ch'esso esprime perchè nessun'altra vittima debba ancora essere immolata all'altare della libertà umana e del diritto alla vita rivendicati sulla barbarie di classe e la brutalità di fazione.

Questo monito è per voi principalmente, signori del Governo. Ve lo dice chi vi ha dato il suo voto; ve lo ripete il gruppo di questi amici miei, a nome dei quali parlo così. Se no... Se il domani si profilerà più sanguigno dell'oggi per colpa vostra?... Oh che si allontan ogni idea fosca dalla mia mente!

Guai, se ripiegandola sul dolore che circonda l'assassinato operaio di Cremona, io non avessi la forza e la speranza di augurare a nome di tutti i lavoratori, per il bene della mia terra, per il nome del nostro paese, che uno sprazzo di sereno illumini di fede questo macabro epilogo d'una troppo lunga tragedia nazionale. (*Vivissimi applausi al centro*),

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dugoni.

DUGONI. Parlo sotto la commozione del discorso dell'amico personale onorevole Miglioli, ma più ancora parlo con l'animo commosso ed addolorato per la tragedia che ieri ha colpito l'uomo, il nostro compagno caduto sotto i colpi della solita mazza ferrata.

Onorevoli colleghi, Boldori avrebbe potuto essere un nostro collega. Se il collega Lazzari anzichè optare per Cremona avesse optato per Milano, Boldori sarebbe venuto fra noi, e l'avreste conosciuto, l'avreste stimato ed ammirato, così come lo stimammo e lo amammo noi, che con lui avemmo consuetudine ventennale di vita, di lavoro e di fede. Egli non ha dato nella sua vita un solo argomento di giustificazione all'aggressione che lo ha massacrato.

Questa tragedia, riprova tristemente ciò che io andavo dicendo a voi, in quest'Aula, pochi giorni or sono. Certo non credevo che a così breve distanza di tempo le mie lugubri previsioni avrebbero avuto così impressionante conferma.

Dicevo allora - e parve a taluni esagerazione melodrammatica - « nelle nostre provincie non si vive più, ci si ammazza ». Oggi avete un altro morto, un giovane operaio, padre di cinque figli.

Non sarà l'ultimo purtroppo. Mia moglie mi scrive implorando perchè non vada a Mantova per qualche tempo, chè anche su

di me, come su molti di noi, si vuol sferrare la minacciosa violenza.

Onorevoli signori del Governo! Io non domando più nulla a voi, non lo posso domandare, non lo devo domandare per la dignità mia, del mio partito, del proletariato, che qui rappresento.

Vi diciamo solo: (*Interruzione del deputato Bombacci*).

Basta collega Bombacci, con queste inutili recriminazioni, quando siamo dinanzi ad un tumulo, dinanzi ad una tomba, che non è ancor chiusa, ed è fumante il sangue del compagno nostro per la tragedia che pesa sulla coscienza di quei signori.

Diciamo solo che la responsabilità di questi assassini non cade soltanto sugli esecutori materiali.

Non sono solamente gli agrari i responsabili, nè solamente gli assoldati, ma anche coloro che guidano il movimento fascista, ed il Governo che non vuol intervenire. Non basta venire in Parlamento a gridare, in un momento di commozione universale, che i morti pesano, si deve impedire che i briganti facciano scempio dei corpi e delle anime nella notte tenebrosa.

Occorre sentirla questa umana bellezza del diritto alla vita per tutti anche di fronte a qualche errore, che le masse, che i socialisti possano aver compiuto.

Per una bandiera, sia pur quella nazionale, che in certe ore non è stata rispettata, per un fazzoletto rosso, per un canto non si ammazza un disgraziato, che va a compiere il proprio dovere nel nome della propria fede.

Onorevoli colleghi! Non dico al Governo: « Prendete provvedimenti ».

Voi, onorevole Teso, se questa sera, nel vostro animo in fondo buono (questa è la mia convinzione personale) rientrando nella silenziosa solitudine della vostra camera, farete il bilancio di queste ore, esaminerete la gravità della frase che avete pronunciato l'altro ieri quando assolvevate il questore Wenzel, il cui passato non vi autorizzava a dire la solita frase rituale dal banco del Governo, chiamandolo uno dei migliori funzionari del nostro paese, quando invece sapete che il Wenzel aveva scontato le proprie cambiali presso i camorristi napoletani del processo Cuocolo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Onorevole Teso, quando voi questa sera, rientrando in casa vostra, nella solitudine della vostra camera, esaminerete la gravità di ciò, che avete detto, che forse può

avere autorizzato l'atto barbaro, che ieri ha ammazzato il nostro compagno Boldori, oh, voi sentirete il rimorso doloroso e vi domanderete se anche su di voi non pesi la colpa indiretta della morte del nostro compagno.

Non si difendono a priori per un falso principio d'autorità i funzionari, i responsabili, che noi denunciavamo da questi banchi; perchè responsabili non sono solo coloro che eseguono l'atto barbaro, ma anche i funzionari che tollerano che le esecuzioni violente, le spedizioni punitive continuino e si ripetano.

Onorevole Teso, vi dico un'ultima cosa, perchè prendiate i provvedimenti del caso. Qualcuno interrompendo ha detto: magistratura! Sì, magistratura! Ma nella mia provincia, nella provincia di Cremona, i processi contro gli omicidi, contro i tentati omicidi, contro le devastazioni non hanno corso.

*Voci all'estrema sinistra.* È in tutta Italia.

DUGONI. Sì, in tutta Italia, ma io parlo della mia provincia che conosco.

Orbene, questi processi non hanno il loro corso e sono centinaia. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Non si porta a giudizio neppure una causa. Il procuratore (del Re del tribunale di Castiglione pochi giorni fa (onorevole Teso, ditelo al ministro della giustizia assente) interrogando alcuni testimoni di un processo a carico di incendiari di sette case di socialisti, ebbe a dire: « Signori miei, quella fu una punizione riparatrice ».

Onorevole Teso, il giornale *La Brescia Nuova* ha pubblicato — senza smentita — che un giudice di tribunale ha partecipato a una spedizione punitiva a Carpenedolo in provincia di Brescia.

Signori, quando voi tutto questo non volete sapere, perchè non è che non lo possiate sapere (*Interruzioni all'estrema sinistra*), come volete evitare i massacri, gli assassini, le tragedie che portano non solo la morte del Boldori, che qui ricordiamo, perchè conosciuti siano da noi e apprezzati dagli avversari, ma tragedie, devastazioni e dolori immensi nel popolo nostro, che vive costantemente sotto il terrore? Non vi domandiamo nulla, nè vi diciamo che prenderemo le rivoltelle per impedire che altri ci aggredisca. Avvenga quel che deve avvenire: almeno preoccupatevi del disonore che si proietta su tutta l'Italia che va a rovina. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Acerbo.

ACERBO. È col più sincero senso di raccapriccio che questa parte della Camera ha appresa la notizia del tragico fatto: e prego la Camera di credere che in questo momento nell'animo di tutto il gruppo fascista, in nome del quale io parlo, questo sentimento risponde alla più schietta lealtà.

Io stento a credere che gli autori di quell'atroce delitto, se il delitto è avvenuto nelle circostanze esposte dal Governo, possano essere dei giovani che militano sotto una bandiera che simboleggia un altissimo programma, una dottrina politica ed una pura idealità.

Credo piuttosto che gli autori dell'effratto delitto siano da ricercarsi in quegli elementi estranei, che, speculando sulla generosità di un movimento, cercano di sfruttare per difendere i loro foschi e loschi interessi.

Ma chiunque siano i colpevoli dei fatti di ieri, chiunque siano gli autori di quest'ultimo episodio della tragedia nazionale, io, a nome di questa parte della Camera, invito esplicitamente il Governo a ricercarli con la maggiore severità, deferendoli alla giustizia.

E siccome noi non predichiamo invano, nè abbiamo invano detta la nostra parola di pace, così assicuro la Camera che la Direzione del nostro partito eseguirà una rigorosa inchiesta di natura politica per ricercare i colpevoli e gli eventuali istigatori, acciocchè gli uni e gli altri siano inesorabilmente designati alla pubblica esecrazione. (*Approvazioni*).

Però, onorevoli colleghi, permettetemi che io invito tutti, di qualunque gruppo, a non prendere occasione da questa luttuosa notizia per inscenare una speculazione di natura politica, (*Rumori e interruzioni a sinistra*) speculazione che non farebbe che lanciare nuova esca sul fuoco. (*Approvazioni*).

Io non ho potuto non guardare con infinita meraviglia che mentre l'onorevole Miglioli pronunciava il suo commosso discorso, sgorgavano lacrime strane dagli occhi di qualche deputato di altra parte della Camera, da parte di qualche rappresentante, cioè, di gruppi o camarille politiche, che forse sono state quelle, che in determinati posti, hanno traviata la grande generosità o la grande bontà del nostro movimento fascista; lacrime che, onorevoli colleghi, non possono che essere un insulto per la vittima della tragedia di ieri.

Unisco il mio vivo e sincero augurio a quello degli onorevoli Miglioli e Dugoni, auspicando che l'episodio drammatico di Cremona sia l'ultimo della serie spaventosa di questi sanguinosi conflitti sociali, la cui responsabilità, onorevoli colleghi, — e permettetemi che io lo dichiari in questo momento in cui la Camera è compresa della spaventosità di questa tragedia, che pare non abbia fine — va a quelli che hanno seminato l'odio sociale, che hanno fatto della violenza e della eccitazione all'odio l'arma principale della loro ascesa politica.

Molti di noi siamo entrati nel movimento fascista, verso del quale non avevamo nessuno impegno elettorale, per far sì che questo meraviglioso movimento di giovinezza venisse temperato nel cimento della responsabilità politica e diventasse effettivamente uno dei principali fattori della ricostruzione morale ed economica del nostro paese; tutti abbiamo sempre fatta opera energica di moderazione e di pacificazione, anche se quest'opera avesse dovuto pregiudicare la nostra posizione elettorale. Negli altri partiti si è avuto il coraggio di fare altrettanto? (*Rumori all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, dinanzi al cadavere di Cremona, io vi prego di ricordarvi che, affinché lo spirito delle masse venga smobilitato, dobbiamo prima cominciare noi a smobilitare lo spirito nostro.

E noi sappiamo in questo momento quale è il nostro preciso dovere.

Il nostro preciso dovere è di tendere a che, nel mentre trionfano i nostri purissimi ideali politici nei quali è saturato il movimento fascista, che raccoglie il fiore dell'eroica gioventù combattente d'Italia, nel mentre trionfano questi ideali, le nostre file vengano epurate rigorosamente, con energia, dagli elementi impuri ed estranei, acciocchè effettivamente si possa raggiungere la pace sociale.

Io vi invito, onorevoli colleghi, facendo eco a quanto in altra occasione dissero da questi stessi settori altri oratori, vi invito tutti, di qualunque parte voi siate, ad assumervi anche voi la vostra parte di responsabilità e a compiere anche voi il vostro preciso dovere. (*Approvazioni a destra — Commenti — Rumori*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Scek.

**SCEK.** L'assassinio di un povero cittadino a Cremona, sotto l'usbergo del que-

store signor Wenzel, incita me, deputato del Goriziano, a fare, a nome di tutti i deputati goriziani, la seguente dichiarazione.

Avendo noi inteso della nomina del signor Wenzel a questore di Gorizia, sappia il Governo quanto segue: ad ogni funzionario che arriverà a Gorizia per rappresentare l'autorità del Governo dello Stato italiano, il nostro popolo darà sempre il benvenuto; ma siamo assolutamente contrari alla nomina del signor Wenzel a questore di Gorizia, per il semplice motivo che noi non desideriamo che a Gorizia sia rivivificata ed intensificata la lotta civile.

Noi vogliamo un rappresentante della pubblica sicurezza, giammai un rappresentante di un partito o di una fazione. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori*).

Se il Governo non ha altri articoli di esportazione per il Goriziano... (*ilarità — Applausi all'estrema sinistra — Rumori*) ...noi ci rivoliamo al Governo, e diciamo: Grazie! Non lo vogliamo! (*Vive approvazioni all'estrema sinistra — Rumori*).

Il Governo sappia, e lo dico a nome delle popolazioni di tutto il Goriziano, di tutti i deputati, di tutti i ceti del goriziano e di tutte e due le nazionalità, che a Gorizia noi il Wenzel non lo vogliamo; e se il Governo avesse la cortesia di inviare questo signore a Gorizia, non ostante la ripugnanza di tutta la popolazione, il Governo se ne assumerà tutte le responsabilità.

Il Governo certamente già conosce, poichè ne deve essere stato oggi stesso informato, che ieri hanno avuto luogo moltissimi comizi nel goriziano, affollati con migliaia di persone; e dovunque si pronunciò la parola di protesta contro la venuta del signor Wenzel nel goriziano. (*Rumori — Approvazioni*).

Il nostro popolo ieri, disse: di assassini ne abbiamo abbastanza! (*Vivi rumori*).

Noi nel goriziano vogliamo la pace e null'altro che la pace. E se il Governo che con questo inconsulto provvedimento intende di portarci ora alla guerra, ci pensi bene e non ignori più quello a cui andrà incontro inesorabilmente. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti — Rumori*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzari.

**LAZZARI.** Non ero presente quando l'onorevole sottosegretario per l'interno ha dato le sue informazioni. Ma ho straziato il cuore per aver ricevuto due ore fa questo

terribile telegramma del Presidente della Deputazione provinciale di Cremona:

« Compagno Attilio Boldori mentre recavasi Crema assistere adunanza cooperativa raggiunto lungo strada da fascisti in camion ucciso a colpi di bastone. Selvaggio assassinio colpisce classe lavoratrice cremonese e rappresentanze enti pubblici ».

Io non ho parole per esprimere il sentimento di indignazione e di dolore per la morte barbarica di questo mio, non soltanto compagno, ma anche fratello ed amico, anzi figlio politico.

Poco più di un mese fa eravamo in casa sua a far giuocare i nostri bambini! La fine terribile di quest'uomo non era del resto impreveduta. Già una volta, l'anno scorso, i fascisti lo avevano colpito a morte, per opera di quel Priori, che cadde poi assassinato a Pieve d'Olmi, in questa orgia di rappresaglie che strazia la nostra provincia.

Del resto egli era indicato all'odio e al disprezzo di tutti i malviventi della città, insieme a Botti, a Sordelli, a Morelli e al nostro Garibotti, in quel famoso manifesto permesso dal foseo questore Wenzel.

Io non ci sono ancora nella lista, perchè mi trattano come un rimbambito. (*Commenti*). Ma verrà anche la mia volta!

Allora che cosa dobbiamo dire noi di questi banchi ai rappresentanti del barbaro fascismo? Credo che non possiamo far di meglio che innalzare un commosso omaggio alla memoria di questi nostri poveri martiri, in questa dura lotta che il quarto Stato in Italia, e specialmente i lavoratori della terra, vanno sostenendo per conquistare la loro emancipazione. Non abbiamo altro conforto che dire: Signori del Governo, voi non potete sentire il peso di questo sangue che si sparge nelle file di coloro che hanno scelto come bandiera della loro vita l'emancipazione dei lavoratori. Voi non lo potete sentire, perchè appartenete alla classe dominante e le parentele elettorali del vostro capo del Governo vi obbligano ad essere complici sordi e ciechi di fronte a queste barbarie.

Il nostro compagno Attilio Boldori era uomo semplice, onesto e modesto, ma rappresentava la forza e il perno delle organizzazioni cooperative di classe della nostra provincia. La nostra provincia è nota per la dolcezza dei costumi, ma anche per la fermezza di carattere. Ebbene, si è scatenata ora questa masnada di assassini e

di incendiari, che non sappiamo proprio quale scopo intendano raggiungere, se non altro che la difesa del privilegio sociale. Lo domandiamo ai rappresentanti del fascismo. Voi volete perpetuare la questione sociale, mentre noi la vogliamo risolvere. Volete forse impedire il fatale avvento dei lavoratori verso la loro emancipazione?

Noi per omaggio alle nostre povere vittime vi diciamo: per uno dei nostri che cade, cento altri ne sorgono, ed è dunque inutile continuare in questo regime di sterminio.

L'unico incoraggiamento nostro è invece diretto ad impedire il continuarsi di questa lotta in Italia, per costituire anche in Italia le basi fondamentali per il regime della giustizia e della eguaglianza.

Così noi facciamo la commemorazione dei nostri morti. Voi signori del Governo, se avete in fondo al vostro animo un senso di ribellione per questo sangue di vittime inermi e innocenti, pensate all'indomani, perchè noi siamo turbati al pensiero che questo sangue sarà motivo perchè si scateni in Italia una terribile *Jacquerie* che noi non abbiamo voluta e cercata, ma voi avete provocata con la vostra impunità per questi delitti. Quando Attilio Boldori l'anno scorso fu all'ospedale col braccio spezzato dalla rivoltella di Priori, questi fu arrestato, ma poi assolto per non luogo a procedere. Quando si è devastata a Cremona la tipografia e si è affisso quel manifesto apologetico del delitto, noi abbiamo pensato che per molto meno siamo stati arrestati e condannati per apologia di reato.

Le vostre autorità sono sorde, ma non ci meraviglia. Quando io ero a Cremona dicevo ai nostri contadini: quale meraviglia se le parentele elettorali del Governo portano a queste complicità? Affrontiamo anche questo terribile periodo con forza e con fermezza, certi della bontà della nostra causa e della sicurezza infallibile della nostra vittoria finale. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Argentieri.

**ARGENTIERI.** Dopo le parole che i compagni Dugoni e Lazzari hanno pronunciate per il tragico assassinio del compagno Boldori, non è necessario che io aggiunga altro sullo stesso argomento. Ma voglio prendere occasione per rammentare alla Camera che insieme a un morto, conosciuto come Attilio Boldori, v'è un altro morto oscuro, un



contadino della campagna piacentina finito a bastonate e a rivoltellate, come potrà apprendere chi vorrà prendersi la briga di recarsi nelle sale di lettura della Camera e sfogliare i giornali di quella città. La provincia di Piacenza ha, si può dire ogni giorno, un delitto di questo genere da registrare.

Permettete dunque ch'io esca dai limiti dell'interrogazione per dichiarare che se quello, che è avvenuto a Cremona, ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e della Camera per la notorietà del caduto, non è detto che non si debba pronunziare una parola per questi oscuri lavoratori massacrati e malmenati quotidianamente. La provincia di Piacenza in pochi mesi conta sedici morti fra contadini e operai e non ha un arrestato per tutti questi assassinati. Essa è fuori del regime civile.

GRAZIADEI. Non c'è più regime civile! (*Commenti*).

ARGENTIERI. Signori del Governo, se la voce del cuore e della coscienza non è totalmente spenta in voi, consentite che a tale voce io faccia appello, prima ancora che alle sanzioni della storia. (*Commenti*).

Voi sembra abbiate dimenticato il monito che è venuto dagli stessi banchi fascisti.

Badate, voi avete sulla coscienza tutti questi delitti e ne dovrete sentire il peso sciagurato, indipendentemente dal considerare dove potrà sboccare domani questo innocente e tragico fiume di sangue proletario.

A me sembra che uomini di cuore e di intelletto dovrebbero fare richiamo ai propri sentimenti di umanità. Quando voi, signori del Governo, ritornate la sera alle vostre case, trovate certamente una testa di bambino da carezzare, una moglie che tranquilla vi attende.

Nelle nostre provincie martoriate invece, laddove vige la pena dell'esilio, dove si uccide, dove regna la violenza impunita, i focolari sono deserti, i contadini sono profughi dalle loro case, non v'è più un'ora di pace. Fuggono e vanno in cerca di lavoro e di libertà i poveri lavoratori che non hanno più possibilità di vita nel paese che li vide nascere.

Ancora una volta dunque, anzichè fare appello alla Nemesis storica, mi rivolgo alla vostra coscienza.

Ricordate che il sangue genera il sangue e che i delitti non possono che portare a nuovi delitti.

Ricordate ancora che noi vissuti là, in mezzo a quelle popolazioni, noi che tutta la nostra attività abbiamo esplicata ed espli-

chiamo per cercare di trattenere la ribellione latente negli spiriti, noi che siamo vilipesi dai nostri stessi organizzati, i quali ci rimproverano essere tempo di finirla con la predicazione della calma e della tolleranza, noi vi diciamo oggi che può essere vicino il tempo in cui le redini della nostra parola e della nostra autorità morale non possano più frenare questa martoriata popolazione contadina. E allora, signori, che siete qui oggi a tollerare e a sopportare queste infamie, chi sa che non vi troviate pentiti di non aver rimediato a tempo; chissà, per esempio, non vi rendiate profughi, come sono profughi ora i poveri contadini, i martiri oscuri della gleba che in silenzio attendono! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Queste interrogazioni sono esaurite.

#### Presentazione di disegni di legge.

DELLA TORRETTA, *ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA TORRETTA, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1921-22.

Approvazione della convenzione per la cittadinanza conclusa fra il Regno d'Italia e la repubblica del Nicaragua, firmata a Massaua il 20 settembre 1917, le cui ratifiche sono scambiate a Roma.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli esteri della presentazione di questi disegni di legge. Saranno inviati alla Commissione competente.

La seduta termina alle ore 18.15.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 15.*

1. Interrogazioni.
2. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto di 10 disegni di legge.
3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Provvedimenti per il corpo degli agenti di custodia delle carceri. (*Urgenza*). (6)

4. Votazione a scrutinio segreto di 44 disegni di legge.

5. Verificazione di poteri — Elezione contestata del deputato Toggenburg (collegio di Bolzano).

*Discussione dei disegni di legge:*

6. Conversione in legge del decreto-legge luogotenenziale 15 agosto 1918, n. 1254 e del decreto luogotenenziale 2 settembre 1919, numero 1761, che stabiliscono norme per la messa in liquidazione delle imprese di assicurazione sulla vita anche quando esercitano quella contro i danni. (187)

7. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 maggio 1918, n. 1382, che stabilisce norme per la produzione ed il commercio del seme bachi da seta. (259)

8. Conversione in legge del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1660, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere alle provincie, fino alla concorrenza di tre milioni di lire, mutui di favore per le colonie agricole per gli orfani dei contadini morti in guerra. (275)

9. Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1920 n. 327, che autorizza la fondazione con sede in Bergamo di una stazione sperimen-

tale autonoma di maiscoltura sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura. (281)

10. Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2505, che sopprime la Regia scuola pratica di agricoltura di Grumello del Monte (Bergamo) ed approva la convenzione con l'Ente scuole industriali di Bergamo per la fondazione ed il funzionamento di una scuola agraria. (285)

11. Proroga straordinaria del termine per la presentazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1920-1921. (324)

12. Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Savigliano. (*Approvato dal Senato*). (989)

13. Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22, fino a quando sieno approvati per legge. (1074)

---

• AVV. CARLO FINZI

*Primo Revisore*